ANNO XLII — TORINO, *Giovedì 2 Luglio 1908*

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Colonie, Tripoli, Estero 40 00 20 25 4 00
Stati qualunque destinazione 32 00 16 75 3 00
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

LE L
a pagamento a
HAASENS
TORINO, Piazza
Firenze - Genova - Milano
Prezzo per ogni linea
corpo 7: Reclames (dei

Capo Ufficio Biblioteca

Pregar, non fiatar (Conto c

Il contenuto del discorso dell'on. Marcora.

L'onorevole presidente della Camera, chiudendo quest'ultimo scorcio di lavori parlamentari, che forse preludo al licenziamento definitivo, ebbe parole di lode per il « fervido lavoro compiuto da questa legislatura ». E siccome a taluno parve che in quelle parole si racchiudesse — più che una lode al lavoro dei vivi — qual che si dice un vero « elogio funebre », l'on. Marcora si tenne a ricalcare: « ho voluto dire che essa (la Camera) ha lavorato il *doppio* delle altre legislature ».

E veramente se noi prendiamo in mano i quadri statistici dei lavori parlamentari compiuti, se consideriamo questi lavori col criterio della quantità, niun dubbio che l'onorevole Marcora ha detto la cosa più esatta del mondo.

Per non dire che delle ultime a maggiori leggi condotte a fine, basterà citare la legge sullo stato giuridico degli impiegati, quella sull'omnibus ferroviario, l'altra sulle pensioni ai ferrovieri, i crediti straordinari per l'esercito e per la difesa del territorio.....; leggi importantissime sia dal lato politico e sia dal lato economico; leggi di carattere organico, taluna delle quali era richiesta da imperiose necessità. Non diremo che siano tutte opera perfetta; anzi, abbiamo fatto e continuiamo a fare — anche a essa compiuta — le nostre riserve, come per esempio, per quanto riguarda lo stato giuridico degli impiegati, alla cui compilazione non ha presieduto, a nostro avviso, un abbastanza scrupoloso e retto senso del diritto; ma dobbiamo, in ogni modo, riconoscere che, in somma delle leggi, buone o no, se ne son fatte.

Se non chè, l'aver votato — alcune anche frettolosamente — molte leggi, vuol dire, per un Parlamento aver lavorato molto? Nel caso nostro, chi ha lavorato di più? la Camera o il Ministero? il potere legislativo o non piuttosto il potere esecutivo? Siamo giusti, se una lode vogliamo attribuirla a qualche d'uno, diamogliela — una volta tanto — al Ministero o, ancora meglio, al suo presidente, uomo fortunato e di fibra salda, che ha saputo « far votare » tutto ciò che ha voluto. Ma dire che la Camera ha « fatto molto », ha « molto operato » ci sembra una figura retorica buona appena per un epitaffio.

Infatti ha lavorato in quanto ha « votato »; ma lei, come lei, non ha fatto nulla, nulla ha creato. Tutta questa suppellettile legislativa, che è uscita da Montecitorio, non solo non proviene dalle sue viscere, ma non reca nè meno una traccia del suo pensiero e della sua volontà. La quale ha seguito pedissequa la volontà del presidente del Consiglio, ponendo la Camera attività soltanto nella operazione del voto. L'ente Camera, dunque, non ha molto lavorato, per il semplice motivo che non ha avuto molto da compiere molta fatica di pensiero. L'opera legislativa non va messa in rapporto col solo numero delle ore di seduta.

Non mancarono, è vero, alcune discussioni diffuse, nelle quali taluni uomini a qualche gruppo consumarono del fosforo cerebrale in buoni ed elaborati discorsi. Ma l'ente Camera non s'è mosso per questo, e tutte le leggi — così e come erano state proposte dal Governo, coi loro pregi e coi loro difetti — furono, senza che l'azione del legislatore vi lasciasse la minima impronta sua, « laudabilmente » approvate.

Dove ricercare le cause di una così deplorevole involuzione del sistema rappresentativo?

Le cause possono essere molte e complesse, taluna di carattere permanente, taluna altre di carattere transitorio; ve ne sono di vicine e di lontane, di organiche e di occasionali. Fra le occasionali possiamo mettere quella di una possibile fine della legislatura. Questo sarà il Ministero che farà elezioni; l'anima umana non è sempre eroica; a molti non piace mettersi in urto con chi potrà, a suo tempo, rimeritarli con buon appoggio elettorale..... Eppure no, cause — a nostro avviso — non vanno ricercate tutte in questi fenomeni di carattere singolare; sono forse più profonde; no ricercate nello stesso sistema parlamentare.

Infatti, il sistema parlamentare, fondato sulla cooperazione dei poteri, è il più perfetto sistema di Governo che sia finora uscito dalla coscienza politica e giuridica dei popoli; ma praticamente, se l'uomo non sa valersene, l'istituto funziona come può e suol dire alla rovescia di come dovrebbe. Teoricamente, il potere esecutivo guida, dirige, il potere legislativo controlla, corregge e talora d'entrambi s'integra. Praticamente, invece così. O il Ministero è forte, e in questo caso conduce, trascina la Camera nella sua maggioranza e le fa fare tutto ciò che vuole come è il caso del Ministero Giolitti, che c'è verso di togliergli un voto, anzi vanno i voti gli crescono; o la Camera in presenza di un Ministero debole di lui, e allora ne fa un bocconcino di funzione legislativa, che dovrebbe essenzialmente creatrice, si va negli inutili conati di corridoio, in discussione e distruzione di Ministeri, e se non avviene che il Ministero conduca una vita povera di opere e di fatti, compiendo il compito di dirigere e di governare, con tutti i pericoli di debolezza che possono derivare dalle incerte del potere legislativo dell'esecutivo indipendente, in quanto è tale, dalla Camera, e soggetto ad essa in tutto quanto riguarda la legislazione, il controllo del pubblico denaro, e cioè in tutte quelle funzioni che il nostro Statuto attribuisce appunto al Parlamento.

Ma in Italia si può credere sul serio a questa trasformazione? Noi temiamo di no. E allora bisogna rassegnarci ed attendere che la pubblica opinione si faccia sempre più illuminata e più forte, e restituisca essa il sistema parlamentare alla sua teorica bellezza, alla sua idea armonica, ove i poteri siano divisi, non sulla carta, ma nei fatti.

La relazione Mezzanotte per l'ufficio centrale del Senato sulle nuove ferrovie.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 13.

E' stata distribuita la relazione dell'onorevole senatore Mezzanotte, per l'ufficio centrale del Senato, sul disegno di legge « Concessione e costruzione di ferrovie ». L'onorevole relatore, poichè crede che i fini della legge in esame siano già stati ben chiariti nelle elaborate relazioni o nell'ampia discussione seguita nell'altro ramo del Parlamento, si limita ad esporre in breve sintesi le disposizioni contenute nell'articolo 1° del disegno di legge. Intorno ad esso l'on. Mezzanotte osserva che poco vi è da dire: poichè aggiungere altre linee a quelle che vi sono indicate non si può, per questi primi anni. In questo momento è inutile parlare di possibilità di ulteriori ferrovie, tuttavia il ministro, interrogato in proposito dall'Ufficio centrale del Senato, ha dichiarato che il Governo si avvarrà dei fondi destinati in bilancio per studiare che cosa si possa fare dopo il 1911-12. L'Ufficio centrale propone quindi al Senato di accettare il disegno di legge così come è redatto, poichè rappresenta tutto quello che può farsi ora, ossia il completamento di alcune ferrovie già approvate da precedenti leggi e già munito di alquanti fondi, di quella della Basilicata e delle tre grandi linee Roma-Napoli, Genova-Tortona e Firenze-Bologna, la cui necessità è stata vivamente dimostrata dal Parlamento. Anche il raccordo a Santo Stefano Belbo tra le linee Nizza e San Giuseppe-Acqui, continua il relatore, ha la sua speciale importanza, trattandosi di favorire ad un tempo due linee di molto riguardo, quali la Torino-Genova e la Torino-Savona. Su questa linea, che non ebbero lavori preparatori e sufficiente illustrazione, perchè non proposte nel primitivo disegno ministeriale, l'Ufficio centrale del Senato ha stimato opportuno rivolgere alcuni quesiti all'onorevole ministro dei lavori pubblici: ai quali il ministro ha dato le risposte che seguono:

Primo quesito. — Sopra quali dati si è calcolata a 9 milioni di lire la spesa ascritta nell'alinea F) dell'articolo 1° per il raccordo di Santo Stefano Belbo colla linea San Giuseppe-Acqui: a quanto si calcola la lunghezza approssimativa ed il tempo di costruzione di detto tronco e se avrà il doppio binario verso Ponti per Savona e verso Bistagno per Genova, secondo le proposte della Commissione Adamoli.

Risposta al primo quesito. — La spesa di 9 milioni per il tronco di allacciamento a Ponti della Santo Stefano Belbo, fu desunta dalla perizia del progetto Fenoglio dalla direttissima Torino-Cartosio-Savona, opportunamente aumentandone l'importo per tenere conto dell'aumento del costo della mano d'opera e dei materiali. La lunghezza approssimativa del tronco si calcola a circa chilometri 14; il tempo di costruzione può valutarsi a poco più di tre anni dall'incominciamento dei lavori. Dagli studi di esecuzione che si faranno si rileverà se possa compiersi nel tronco il doppio collegamento a Ponti verso San Giuseppe ed a Bistagno verso Acqui.

Secondo quesito. — A quanto si prevede la lunghezza, il tempo ed il costo della costruzione della Fossano-Mondovì-Ceva, di cui allo stesso articolo 1°?

Risposta al secondo quesito. — Per la linea Fossano-Mondovì-Ceva non esistono studi particolareggiati e non possono quindi determinarsene ora la lunghezza, il tempo ed il costo di costruzione; perciò appunto nel disegno di legge è stabilito che la richiesta di fondi per l'eventuale costruzione di questo tronco sarà fatta con una prima legge per lo stanziamento di somme per lavori ferroviari negli esercizi successivi al 1911-12, cioè quando gli studi e i confronti che si intraprenderanno abbiano permesso di determinare gli elementi ora ignoti.

Quesito terzo. — Per quale epoca potrà funzionare la trazione elettrica sul primo tratto Savona-San Giuseppe?

Risposta al terzo quesito. — Si ritiene che la trazione elettrica sul tronco Savona-San Giuseppe possa funzionare alla fine del 1909.

L'on. Mezzanotte passa quindi in rassegna, approvandole tutte, le principali innovazioni che nel disegno di legge esaminato si propongono all'attuale sistema ferroviario; innovazioni cioè che riguardano la concessione di sola costruzione, concessione di costruzione ed esercizio e riscatti; le condizioni di esercizio, le derivazioni d'acqua a scopo di trazione, e le tranvie extra urbane e le automobili. Il relatore infine conclude augurandosi, anche a nome dell'Ufficio centrale del Senato, che le condizioni delle finanze italiane permettano di sopperire a novelle spese e propone al Senato il pieno accoglimento del disegno di legge.

Varie dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18,10:

Oggi il *generale Polio* ha assunto il suo nuovo ufficio di capo dello Stato Maggiore. Il generale si è recato stamane a fare la visita di dovere al presidente del Consiglio e a tutti i ministri.

— La *Capitale* dice che probabilmente venerdì prossimo i *Sovrani* lasceranno Roma per Racconigi.

— Stamane il *generale Saletta* è partito per Napoli.

— La Sotto-Commissione parlamentare per l'inchiesta sulle condizioni dei contadini di Sicilia, il secondo sicil[illegible]

La crisi fra i demo-cristiani.

I due elementi conservatori e democratici stanno per urtarsi e sciogliersi.

Roma, 1, ore 24.

Nella sezione romana della Lega Democratica Nazionale si dibatte da tempo, e si deve domani risolvere, una questione che riguarda il programma da approvarsi e completarsi nel prossimo congresso nazionale.

In proposito si contrastano con vivacità opposte tendenze.

Il *Giornale d'Italia* ha interrogato il prof. Brauzzi, membro autorevole ed operoso del Consiglio direttivo della L. D. N.

— Quali sono le cause del latente dissidio nel campo democratico cristiano?

— In un periodo di fermento per la vita pubblica italiana, allorchè i socialisti rompevano ed i cattolici entravano nei circoli della vita attiva, fui attratto e preso dalla bellezza di una lega cristiana democratica ed entrai con baldo, alta fiducia nella Lega democratica nazionale. Il nostro compito immediato era di agretolare il blocco clericale conservatore e contrastare al socialismo i due opposti partiti che reputiamo nefasti alla religione ed alla patria.

Mi vidi accanto giovani accesi di sacri propositi, fiammeggianti di intendimenti di lavoro, di pace, di amore e di carità.

— Ma come, in tanta armonia di intenti a generosità di pensiero, gli effetti della loro azione furono piuttosto scarsi?

— Trovammo il campo, dove si sarebbe svolta l'opera nostra, già conquistato dalla duplice falange dei naturali avversari, quelli che in nome del Vangelo assumono sovente la difesa e la protezione di sollecitudini troppo terrene, e quelli che in nome della solidarietà odiano le ingiustizie. Le falangi si serrano in una morsa di acciaio e stretti tra gli uni e gli altri avemmo ben temprata la nostra spada e ci abbiamo un varco al grido: Anticlericali ma non antireligiosi!

— Ma allora, come tutti i partiti, anche loro sono in crisi?

— Siamo in crisi, certamente. La società ci sfugge. Ma poco male sarebbe se la fede nostra si fosse vieppiù rinsaldata! Vi sono parte, necessità pratiche determinano amici nostri a seguire, a seconda dei temperamenti personali e delle tendenze locali, via opposte, spesso avverse e non coordinate ai principi della Lega. Così, ad esempio, l'amico nostro, avv. Bertini, era eletto nel Consiglio comunale di Bologna dal blocco clericale-conservatore, blocco tenacemente avversato dalla Lega: a Torino invece gli amici della Lega stavano agevolando al socialista la scalata al potere; in altri luoghi, come a Carpi, i nostri si univano ai socialisti: orbene, ciò era necessario e fatale e, senza accorgercene, anche noi travisavamo.

— Ma allora che cosa pensate di fare?

— Noi rischiamo di essere presi per degli eterni piagnoni. Bella figura, in fondo, ma sterile! Un illustre professore dell'Università di Roma mi chiedeva, parlando dell'opera della nostra Lega: Ed in caso di barricate dove sarebbe il vostro posto?

— Dove sarebbe il nostro posto in caso di barricate? Non lo so. Troppo diverse sono le tendenze tra noi e gli interessi. Le visioni opposte corrono troppo frequenti nelle nostre menti perchè in una guerra civile, che Dio non voglia, possiamo trovare concordi su quello che sarebbe utile, lo, forse, io so che non avverrebbe: una parte di noi si unirebbe agli uni ed una parte agli altri e nessuno potrebbe così avere in mente di accorrere nuovo paciere tra i contendenti e se anche questo potesse avvenire, voi vedete il ridicolo della cosa.

— Ed ora dunque?

— Ora, nell'ambiente nostro, dove si è avolto il dissidio ed il dramma si compie, permane l'efficacia dell'esperienza...

— Che avverrà dei membri della Lega Democratica?

— Non so. Dove abbiamo educato degli operai sarebbe malvagità abbandonarli e si potrebbe mantenendo con loro il contatto, portarli successivamente ad aderire alla Confederazione del lavoro. Del resto saremo conservatori, saremo radicali, saremo socialisti, o individualisti, ma anche in campi diversi, avremo sempre in stessa fede nel cuore. Così il Tommaseo ed il Balbo, come ricordava l'illustre professore dell'Alenco, repubblicano l'uno, monarchico l'altro, furono cattolici.

« La nostra vitalità così non si spegne, ma viene fortificata. L'Italia sta per dividersi in fazioni settarie, mentre ha bisogno della più intensa opera di educazione per conquistare il posto che i suoi destini e le sue energie le riservano nel mondo, e se ciò i partiti, nelle loro lotte violente, trascureranno, questo, io spero, sarà concesso di curare agli individui insospettabili, ai drappelli di persone volenterose, intelligenti ed amanti delle opere di pace ».

Questo quanto confessò il Brauzzi: d'altra parte, mi sono procurato altre informazioni in merito. La Lega D. N., fondata da don Romolo Murri, per l'opera e lo spirito di questi riuscita a reggersi. Essa conta circa 2500 soci in tutta Italia: ma la posizione difficilissima di don Murri di fronte alla Chiesa, della quale non è nè entro, nè fuori (ed anzi sta per esserne cacciato fuori definitivamente con la scomunica maggiore), ha scosso la compagine della Lega, che era forte ed unita soltanto nell'ammirazione e nell'amore di questo suo capo. Ma ora quei democratici, che sono anche, e veramente, cristiani, non possono seguire interamente don Murri per non essere anch'essi posti un giorno o l'altro nella difficile posizione di non esser più cristiani e forse anche neppur democratici. I soci della Lega D. N. appartengono alle classi più diverse della Società, con interessi opposti, abituati da difendere, quali quelli di operaio e di padrone, di proletario e di industriale, di giornalieri e capitalisti, non hanno più il legame vero e forte che li rendeva compatti ed entusiasti. Nelle loro sezioni si entusiasmarono un tempo pel modernismo o riformismo religioso: era ardore di neofiti e di apostoli: ora il modernismo è passato di moda fra di loro, anche perchè gran parte di essi ne comprendeva ben poco. Dovendosi dare un programma economico-sociale, si sono trovati impacciati nel tracciarlo, perchè chi lo doveva tracciare era una massa di borghesi che rappresentava una massa di proletari: di qui malcontenti, urti, scissioni, scioglimenti di sezioni. La mentalità del democratici cristiani nazionali è ancora troppo clericale per dare alla loro Lega una fisionomia propria: l'unico non più clericale è don Murri, che, ancora pochi giorni or sono, consigliava chiaramente i suoi amici ad unirsi ai socialisti: e questa è la sorte destinata ai soci della Lega. Una parte ritornerà nelle file clericali e conservatrici, d'onde veniva, come il Bertini, il Magri ed altri membri del Consiglio direttivo; gli altri, serbando intatta la loro fede, come patrimonio speciale e individuale, si uniranno in tutto quanto è manifestazione di vita sociale coi socialisti. Questo è quanto mi disse uno fra i giovani più ardenti e liberi, appartenente alla democrazia cristiana nazionale.

Corazzate

Ci telegrafano da Stati[illegible] provar[illegible] Major[illegible] Riga[illegible]

Il memoriale dei ferrovieri destinato, secondo l'"Avanti!", all'insuccesso.

Tenuto calcolo dei bilanci dell'esercizio!

Roma, 1, ore 24.

L'*Avanti!* da esplicitamente torto ai ferrovieri per la presentazione del noto memoriale e dice:

« Il ministro dei Lavori Pubblici calcola che una parte del memoriale importi un maggior onere di 140 milioni, Branconi invece asserisce che l'accoglimento di tutto il memoriale recherebbe una maggiore spesa di circa venticinque milioni. Basta vedere l'enorme differenza di queste due cifre per concludere che si va a tentoni e si tirano bastonate ad occhi bendati. Ma addentriamoci pure nei calcoli. Il ministro dei Lavori Pubblici, per accordare la richiesta delle otto ore di lavoro, il riposo settimanale e la più lunga vacanza, calcola che occorrerà ben un terzo di più del personale: quindi calcola che per questi cinquantamila agenti nuovi, occorrerà una maggiore spesa di 25 milioni. Branconi dice, ed ha buone ragioni per dirlo, che la cifra dei cinquantamila agenti nuovi è esagerata. Crediamolo sulla parola: ma vorremmo che ci sapesse dire quanti, ad un dipresso, saranno gli agenti nuovi che occorrono per l'adozione delle richieste del memoriale. Sarebbero venticinque mila?

Ma allora il maggior onere sarà di 45 milioni! Sarebbero dodicimila? Ma allora il maggior onere si aggirerà intorno ai ventidue milioni, cioè vicino alla cifra che Branconi calcola sufficiente per l'adozione di tutto il memoriale e non di una parte soltanto. Tutto questo ci prova dunque l'impreparazione grande dei condottieri della battaglia. Essi hanno impegnato una lotta senza conoscere il terreno sul cui si avventuravano e tutto questo per la disastrosa abitudine di chiedere mille per avere dieci. Mettiamo nel memoriale tutte le richieste di tutte le categorie, rimpinziamolo ben bene e poi, a navigazione cominciata, vuoteremo la zavorra: così devono avere pensato i ferrovieri, non riflettendo che l'avversario non avrebbe dato loro il tempo di sbarazzarsi del carico. Infatti l'on. Giolitti, con una mossa strategica, invece di cominciare a discutere, ha tradotto in fretta il memoriale in grosse cifre e le ha denunciate ai contribuenti italiani. Ora che le ferrovie sono dello Stato, il canone tattico, secondo il quale occorre prima di iniziare un movimento, rendersi conto delle condizioni della potenzialità dell'industria, diventa di una necessità assoluta.

Qual per il movimento dei ferrovieri se esso non vorrà tener conto dei bilanci dell'azienda e desumere da quei bilanci la possibilità delle proprie ascensioni. Detto ciò, noi crediamo di avere spiegato le ragioni dell'insuccesso del memoriale presentato dai ferrovieri.

Per due milioni di maggiori spese pel nuovo bacino di Venezia.

Roma, 1, ore 19.

Il senatore Morin, presidente della Commissione di finanza del Senato, ha presentato la relazione sul disegno di legge: Modificazioni alla ripartizione delle spese stabilite con legge 2 luglio 1905 ed assegnazione di lire due milioni per altre spese straordinarie del Ministero della marina. Il relatore rileva che la trasposizione di fondi è domandata allo scopo di soddisfare ad impegni che si riferiscono ad un più sollecito allestimento delle navi considerate nel programma stabilito colla legge 2 luglio 1905. Parlando la Commissione di finanza propone di approvare tale trasposizione. La Commissione stessa propone al Senato di dare approvazione allo stanziamento di due milioni per lavori relativi alla costruzione di un nuovo bacino di carenaggio nell'Arsenale di Venezia, e per provvedimenti vari relativi al miglioramento delle stazioni di rifornimento e di taluni servizi logistici della flotta. Il nuovo bacino progettato a Venezia, dice il relatore, per le considerevoli dimensioni che avrà e specialmente per la profondità in cui sarà tenuta la sua soglia, potrà anche ricevere le massime navi da battaglia e costituire un grandissimo miglioramento dell'unica base di operazioni che la flotta abbia nell'Adriatico.

I garibaldini si iscrivono per protesta alla Camera del lavoro.

Roma, 1, ore 24.

Secondo il *Corriere d'Italia*, gli stessi commilitoni di Garibaldi hanno creduto di salvaguardare i loro interessi ed hanno pensato di potere riuscire a quello che non hanno ottenuto per altra strada, iscrivendosi alla Camera del lavoro. La iscrizione dei reduci garibaldini ha però sollevato qualche piccolo incidente. Infatti è sorto subito nella mente dei membri della Commissione esecutiva una domanda alquanto imbarazzante. In quale sezione possiamo iscrivere questi nuovi adepti?

La Camera del lavoro infatti, nelle suddivisioni delle sue varie sezioni, non aveva mai pensato alla possibilità che un giorno avrebbe dovuto raccogliere sotto le sue grandi ali i lavoratori della spada. E la questione è ancora insoluta. Alla Camera del lavoro vorrebbero accettare sì la iscrizione dei reduci garibaldini, ma non in sezione a parte, sibbene iscrivendoli nelle varie sezioni a seconda della professione esercitata dai singoli iscritti; ma anche questa soluzione non è possibile accettarla, perchè parecchi di essi non sono proletari autentici. Lo spirito di malcontento degli ex-garibaldini però è così vivo che essi avevano pensato sul principio di iscriversi alla generale lega del lavoro, ma poi prevalse la corrente favorevole alla Camera del lavoro. La questione è però ancora insoluta nei riguardi della modalità delle iscrizioni.

SENATO DEL REGNO

Roma, 1, sera.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il ministro delle finanze presenta il disegno di legge: « Provvedimenti per le regie guardie di finanza », che viene dichiarato d'urgenza.

Introdotto dai senatori Ratazzi e Bensa, presta giuramento il nuovo senatore Novaro.

Il Senato approva poi senza discussione il disegno di legge: « Esecuzione della convenzione 9 dicembre 1907 per la creazione di un ufficio internazionale d'igiene pubblica », e il disegno di legge: « Erogazione di una giornata di stipendio annualmente versata dai maestri elementari alla Cassa depositi e prestiti secondo l'art. 29 della legge 8 luglio 1904, N. 407 ».

Il disegno di legge: « Modificazioni alla legge testo unico sul Monte [illegible] per i maestri elementari », dopo [illegible] BLASERNA, CARGANO, CADOL[illegible] è approvato a scrutinio segreto.

A presenta[illegible] per la Lega [illegible] pensata dim[illegible]

L'on. Rava pensa di riprendere il suo bocciato progetto sui professori universitari?

La difesa ufficiosa e la difesa dell'"Avanti!"

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 20.

Dunque l'on. Rava è bene deciso a rimanere al suo posto, contrariamente alle voci che correvano anche nei circoli politici, e gli fa annunziare stasera da un giornale amico, la *Tribuna*, che pensa ad una nuova legge sui professori universitari.

Dice il giornale: « L'art. 56 dello Statuto vieta che sia ripresentato nella stessa sessione un progetto di legge rigettato da uno dei tre poteri legislativi. Il progetto sull'insegnamento universitario non potrebbe dunque ricomparire presto nella veste che gli era stata data dal ministro e dalla Commissione, avanti al Parlamento; ma l'on. Rava, che riconosce la giustizia e la ragionevolezza delle richieste nel memoriale, Sarebbero venticinque mila?

Ma allora il maggior onere sarà di 45 milioni! Sarebbero dodicimila? Ma allora il maggior onere si aggirerà intorno ai ventidue milioni, cioè vicino alla cifra che Branconi calcola sufficiente per l'adozione di tutto il memoriale e non di una parte soltanto. Tutto questo ci prova dunque l'impreparazione grande dei condottieri della battaglia. Essi hanno impegnato una lotta senza conoscere il terreno sul cui si avventuravano e tutto questo per la disastrosa abitudine di chiedere mille per avere dieci. Mettiamo nel memoriale tutte le richieste di tutte le categorie, rimpinziamolo ben bene e poi, a navigazione cominciata, vuoteremo la zavorra: così devono avere pensato i ferrovieri, non riflettendo che l'avversario non avrebbe dato loro il tempo di sbarazzarsi del carico. Infatti l'on. Giolitti, con una mossa strategica, invece di cominciare a discutere, ha tradotto in fretta il memoriale in grosse cifre e le ha denunciate ai contribuenti italiani. Ora che le ferrovie sono dello Stato, il canone tattico, secondo il quale occorre prima di iniziare un movimento, rendersi conto delle condizioni della potenzialità dell'industria, diventa di una necessità assoluta.

Qual per il movimento dei ferrovieri se esso non vorrà tener conto dei bilanci dell'azienda e desumere da quei bilanci la possibilità delle proprie ascensioni. Detto ciò, noi crediamo di avere spiegato le ragioni dell'insuccesso del memoriale presentato dai ferrovieri.

Per due milioni di maggiori spese pel nuovo bacino di Venezia.

Roma, 1, ore 19.

Il senatore Morin, presidente della Commissione di finanza del Senato, ha presentato la relazione sul disegno di legge: Modificazioni alla ripartizione delle spese stabilite con legge 2 luglio 1905 ed assegnazione di lire due milioni per altre spese straordinarie del Ministero della marina. Il relatore rileva che la trasposizione di fondi è domandata allo scopo di soddisfare ad impegni che si riferiscono ad un più sollecito allestimento delle navi considerate nel programma stabilito colla legge 2 luglio 1905. Parlando la Commissione di finanza propone di approvare tale trasposizione. La Commissione stessa propone al Senato di dare approvazione allo stanziamento di due milioni per lavori relativi alla costruzione di un nuovo bacino di carenaggio nell'Arsenale di Venezia, e per provvedimenti vari relativi al miglioramento delle stazioni di rifornimento e di taluni servizi logistici della flotta. Il nuovo bacino progettato a Venezia, dice il relatore, per le considerevoli dimensioni che avrà e specialmente per la profondità in cui sarà tenuta la sua soglia, potrà anche ricevere le massime navi da battaglia e costituire un grandissimo miglioramento dell'unica base di operazioni che la flotta abbia nell'Adriatico.

I garibaldini si iscrivono per protesta alla Camera del lavoro.

Roma, 1, ore 24.

Secondo il *Corriere d'Italia*, gli stessi commilitoni di Garibaldi hanno creduto di salvaguardare i loro interessi ed hanno pensato di potere riuscire a quello che non hanno ottenuto per altra strada, iscrivendosi alla Camera del lavoro. La iscrizione dei reduci garibaldini ha però sollevato qualche piccolo incidente. Infatti è sorto subito nella mente dei membri della Commissione esecutiva una domanda alquanto imbarazzante. In quale sezione possiamo iscrivere questi nuovi adepti?

La Camera del lavoro infatti, nelle suddivisioni delle sue varie sezioni, non aveva mai pensato alla possibilità che un giorno avrebbe dovuto raccogliere sotto le sue grandi ali i lavoratori della spada. E la questione è ancora insoluta. Alla Camera del lavoro vorrebbero accettare sì la iscrizione dei reduci garibaldini, ma non in sezione a parte, sibbene iscrivendoli nelle varie sezioni a seconda della professione esercitata dai singoli iscritti; ma anche questa soluzione non è possibile accettarla, perchè parecchi di essi non sono proletari autentici. Lo spirito di malcontento degli ex-garibaldini però è così vivo che essi avevano pensato sul principio di iscriversi alla generale lega del lavoro, ma poi prevalse la corrente favorevole alla Camera del lavoro. La questione è però ancora insoluta nei riguardi della modalità delle iscrizioni.

SENATO DEL REGNO

Roma, 1, sera.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il ministro delle finanze presenta il disegno di legge: « Provvedimenti per le regie guardie di finanza », che viene dichiarato d'urgenza.

Introdotto dai senatori Ratazzi e Bensa, presta giuramento il nuovo senatore Novaro.

Il Senato approva poi senza discussione il disegno di legge: « Esecuzione della convenzione 9 dicembre 1907 per la creazione di un ufficio internazionale d'igiene pubblica », e il disegno di legge: « Erogazione di una giornata di stipendio annualmente versata dai maestri elementari alla Cassa depositi e prestiti secondo l'art. 29 della legge 8 luglio 1904, N. 407 ».

Il disegno di legge: « Modificazioni alla legge testo unico sul Monte [illegible] per i maestri elementari », dopo [illegible] BLASERNA, CARGANO, CADOL[illegible] è approvato a scrutinio segreto.

A presenta[illegible] per la Lega [illegible] pensata dim[illegible]

Ciò che pensa del disgraziato progetto il rettore dell'Università di Roma.

Verso una protesta generale dei professori.

Roma, 1, ore 22.

Sulla questione del disegno di legge per i professori universitari, il *Messaggero* ha intervistato il rettore dell'Università di Roma, il quale ha incominciato col dichiarare che tutti i professori sono rimasti profondamente sorpresi e vivamente addolorati.

— Avete avuto su ciò uno scambio di idee in proposito?

— Non ancora [illegible] è stata, è vero, una prima riunione [illegible] non si parla tra una [illegible] che del naufragio della condizioni economiche superiori, e poiché cre[illegible] la comune fa[illegible] quanto per un'[illegible]

[illegible] del

L'on. Rava pensa di riprendere il suo bocciato progetto sui professori universitari?

La difesa ufficiosa e la difesa dell'"Avanti!"

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 20.

Dunque l'on. Rava è bene deciso a rimanere al suo posto, contrariamente alle voci che correvano anche nei circoli politici, e gli fa annunziare stasera da un giornale amico, la *Tribuna*, che pensa ad una nuova legge sui professori universitari.

Dice il giornale: « L'art. 56 dello Statuto vieta che sia ripresentato nella stessa sessione un progetto di legge rigettato da uno dei tre poteri legislativi. Il progetto sull'insegnamento universitario non potrebbe dunque ricomparire presto nella veste che gli era stata data dal ministro e dalla Commissione, avanti al Parlamento; ma l'on. Rava, che riconosce la giustizia e la ragionevolezza delle richieste nel memoriale, è risoluto a non abbandonarle. Conformandosi però ai desiderii espressi dalla Camera, egli, in piena intesa coll'on. Giolitti, allargherà il suo disegno di legge in una riforma larga e completa dell'insegnamento universitario.

« Il rigetto della legge significa evidentemente che la Camera, pure riconoscendo la necessità di un aumento di stipendio, corrispondente alle nuove condizioni di vita sociale, ha aderito a questo criterio. E tale criterio sarà svolto in un nuovo progetto più vasto di disegni e di intenzioni, che l'onorevole Rava ha in animo di presentare a novembre, sviluppando gli intendimenti riformatori, che, del resto, erano già contenuti in germe nel precedente progetto, il quale, accanto ai provvedimenti di carattere economico, comprendeva nuove provvidenze di disciplina per il regime universitario ».

Forse questa nota ufficiosa è stata ispirata dal Rava anche per calmare l'agitazione dei professori universitari. In qualche centro l'agitazione è già incominciata. Si ha, per esempio, da Siena che i professori universitari, in segno di protesta contro il risultato della votazione sul progetto di legge che favorisce le loro condizioni economiche, chiamati ieri a votare per la nomina del nuovo rettore, si astennero tutti dal partecipare alle elezioni, tranne due di guisa che non fu possibile effettuare la terna. E' certo che, in conseguenza di ciò, si dimetterà il rettore, nonchè i presidi delle Facoltà. E' stato pure inviato un telegramma all'on. Giolitti, lamentandosi della poca energia del Governo ed esprimendo la fiducia che l'on. Giolitti vorrà rimediare a tanto grave scandalo.

Del resto, si agitino o no i professori, l'onorevole Rava pare ben deciso a restare.

Il *Giornale d'Italia* osserva a questo proposito: « L'on. Rava si è appagato della cortese deliberazione del Consiglio dei ministri, ed ha ritirato le sue dimissioni. Il guaio si è che non è possibile ritirare il voto contrario datogli dalla Camera. L'onorevole Rava, attraverso la bufera di attacchi, di critiche, di palle nere, sta come torre fermo al suo posto di ministro. E' questa l'unica fermezza di cui abbia saputo dare prova finora ».

Il clericale *Corriere d'Italia* si mostra anche oggi di opinione che l'on. Rava finirà per dimettersi un'altra volta, e dice: « E' certo poi che l'on. Rava rimarrà ora, malgrado tutto al suo posto. Ma ci assicuravano alcuni amici del presidente del Consiglio che la permanenza del Rava alla Minerva non si prolungherà troppo. Un deputato, infatti, diceva: « L'on. Rava tiene l'interim della Minerva per incarico dell'onorevole Giolitti ».

L'*Avanti* non è così severo verso il Rava. Il giornale socialista romano riconosce bensì che l'on. Rava non è un buon ministro, e che anzi è fiacco. Poi conclude poco, ma soggiunge: « Rava è un ministro disadatto e fiacco, ed i suoi giorni alla Camera dovevano essere contati. Ma si volle rovesciarlo non per questo, ma precisamente per ciò che in lui vi è di più buono, di più simpatico. L'on. Rava è soprattutto un galantuomo, è retto, e quindi non sempre è ben visto dagli altolocati maneggioni onorevoli e non onorevoli della Minerva. In questo periodo abbietto di degenerazione parlamentare, di regime da basso impero, il Rava è il solo ministro sul quale si possa picchiare impunemente. Giolitti, se non è vero che lo abbandonò al suo servidorame parlamentare alla Camera nel giorno del pericolo, lo aveva in realtà abbandonato da un pezzo colla sua solidarietà ministeriale, ed alla maggioranza non parve vero potersi concedere il lusso di rovesciar un ministro, il quale non era riuscito a farsi da se stesso rispettare, perchè non seppe farsi temere, perchè egli non è atto a trattare come altri sanno trattare i suoi soggetti, colla ferula del domatore. Se si solleva farlo cadere, bisognava attaccarlo con lealtà nella discussione del suo bilancio, con un esplicito e sincero atto di accusa contro tutte le incertezze della sua amministrazione, e non con una macchinazione ipocrita, come si volle fare ieri l'altro. Dalle voci che corrono — conclude il giornale — si può tener per fermo questo: L'on. Rava rimane, è vero, ministro, ma la sua autorità è irrimediabilmente compromessa ».

Deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 1, ore

Questa mattina si è riunito il Consiglio dei ministri, ed ha preso ed approvato le seguenti deliberazioni:

1.o Regolamento per l'[illegible]nario ed aggiunto del Co[illegible]

2.o Regolamento per [illegible] posti ai capi-officina [illegible]nisti della Manifattura [illegible]

3.o Istituzione di un[illegible]terina per le sezioni [illegible]

4.o Disegno di legge [illegible]vazione per il Collegio [illegible]

5.o Regolamento per [illegible]nerica e per la Stazione [illegible]delle razze taurina.

6.o Regolamento per [illegible]lo unico della legge in [illegible]della Cassa depos[illegible] e p[illegible]tenenza crediti comunali.

7.o Regio decreto [illegible]

Anche Bologna protesta.

Bologna, 1, ore

Alle ore 17 si è adunata la sezione bolognese dell'associazione dei professori universitari: presiedeva il senatore Righi. L'assemblea numerosissima, ha votato all'unanimità la significativa ma vibrata protesta non contro il risultato della legge, ma contro il significato di esso, ed i giudici che lo accompagnano ha dato incarico al presidente di portare alla prossima adunanza del Consiglio della federazione in Roma la proposta di convocare una assemblea generale dell'associazione, se a questo ritenga opportuno:

responsabilità
rali Rogier e Mangiagalli.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 18.

onsabilità del gene- Corpo d'armata generale dell'ar- come vi telefonai onsiglio dei ministri in ervi risultanze dell'in- mento dell'artiglieria, à oggetto di molti com-

erale Francesco Ro- ispettore generale di ità responsabilità erchè nel 1902 si ini- ti studi sul materiale ile. La relazione della assò questo gra- ge maggio 1901 fu decisa batterie ad affusto ri- ennaio 1902 il ministro di fare degli studi re- un materiale con ri- bene, nel marzo dello ntunque nel gennaio scolo il cannone ad la costruzione di altre materiale oltre le 90 ra stata decisa per legge. questo errore gravissimo e 30 batterie, cioè 180 pezzi, già condannato? Lo dice la la Commissione d'inchiesta: commesse all'Acciaieria di se dai soliti corrispondenti si per la costruzione delle batterie ditta, per difficoltà insorte nel- non potè rispettare i termini i tardi per non sospendere la gli arsenali furono ordinati Torino 180 cassa con lanciare lla stessa Terni. Ventilata la di rescindere il contratto con a ritardo con i termini di con- fu abbandonata e si decise in- 36 batterie in più. Tra i decisione vi fu questo: che gli studi per il nuovo mate- mazione e che si sperava di ra gli affusti di tale tipo l'ec- mme da 75 A che trattano si costruendo».

poteva dunque rescindere il contratto Terni perchè i termini nella consegna erano stati rispettati: non lo si fece e istruirono altre 36 batterie, cioè si spese- no altri 7 od 8 milioni, oltre i 22 o 23 ti, per la costruzione di 90 batterie ato rigido che ora si dovrebbe sosti- l materiale ad affusto scorrevole. Ma onsabilità del generale Rogier non qui.

azione della Commissione d'inchie- rda che, deciso nel 1902 lo studio del a deformazione, apparve la ne- eventualmente fornirsi di qualche quel materiale in costruzione all'este- termine di confronto e anche come per i nostri stabilimenti.

il fu deciso di inviare a Krupp l'in- e comm. Rognetta, il quale intavolò ive, che condusse al contratto del 3 p. 1904. Ed tale contratto la Commis- ha fatto assai gravi censure, e disse osserva pagata la Casa Krupp per lo olo dei suoi brevetti, senza fare riserve legittimità dei brevetti stessi, ha fatto tali brevetti furono accettati senz'al- ne validi. Ma il difetto più grande è fatto per lo Stato di quel contratto fu che si accettarono i prezzi fissati da

Lo stesso Ministero ha confessato di ere approfondito la cosa con qualche sione, che si sarebbe potuto fare in- i prezzi.

prezzi si fecero poi fermi nelle definitive stabilite dai contratti cessivi, fondandosi sul solo fatto che era- stati ammessi nel contratto del 1904. Co- , un solo esame dei prezzi ebbe luogo quello eseguito dal negoziatore, com- datore Rognetta, senza che i nostri uffici lo abbiano portato su questi prezzi un o analitico ed esauriente.

al giorno in cui si decise lo studio del eriale ed affusto scorrevole (nel gennaio 1902) si erano già perduti due anni per rivare all'ordinazione alle Krupp di un o di prova di 75 mm. col contratto Krupp 1904, ma si perdettero in seguito altri anni, perchè l'ispettorato si pentì e volle are un calibro minore, il 73 perchè me- pesante; e così si fece con il Krupp il ntratto dell'11 aprile 1905.

Anche su questo contratto si è pronuncia- severamente la Commissione d'inchiesta, plorando che si siano fatte troppe conces- ni a Krupp, sacrificando gli interessi del- rario. Anche in questo contratto i prezzi n vennero discussi in contraddittorio, e in- prezzi sono stati determinati dal Krupp la base di quelli fissati dalla Convenzio- ne del 1904. Ma questi prezzi furono solen- mente discussi dal negoziatore italiano. Ro- gnetta, senza che fossero riveduti dai tecni- ci dell'Amministrazione. Intanto, per l'irre- solutezza sul calibro, si perdette un tempo prezioso, si rinunciò al materiale da 73 mm. e si tornò al materiale da 75.

Qui si arresta la responsabilità del gene- rale Rogier, passato nel 1906 al comando di un Corpo d'Armata, e subentra l'azione del generale Mangiagalli.

In complesso, le responsabilità del gene- rale Rogier appaiono assai più gravi, e quindi il provvedimento deliberato dal Con- siglio dei ministri contro di lui ha il solo difetto di essere assai tardivo. Se attualmente siamo ancora senza cannoni moderni, lo dobbiamo al generale Rogier, che perdette quattro anni di tempo senza risolvere il problema; se si sono sperperati i denari del- lo Stato, lo dobbiamo al generale Rogier, che costruì trenta batterie di un tipo con- dannato, e che fece il cattivo contratto con Krupp. Dopo questo ed altre responsabilità tecniche e politiche, incontrate come ispet- tore di artiglieria, il generale Rogier, co- mandò non un Corpo d'Armata non solo, ma è uno dei quattro generali designati co- me comandanti degli eserciti in tempo di guerra. E doveva venire la Commissione di inchiesta a colpire responsabilità ben note, altrimenti il generale Rogier avrebbe con- servato tranquillamente uno dei più alti Comandi dell'esercito! C'è davvero di che sentirsi sicuri della difesa nazionale!

Con il contratto stipulato con Krupp, nel novembre 1906 (col quale fu adottato il tipo Krupp da 75) cominciano le responsabilità dell'ispettore generale Mangiagalli. Con quel contratto si acquistarono addirittura da Krupp sessantotto batterie abbozzate e tren- tanove complete, senza neanche far le prove ad oltranza. Tale risoluzione ebbe luogo in tesa alle limitate prove fatte a Cirié, nel 1904, ed a quelle, ancora più limitate, che si fecero comparativamente tra il 73 ed il 75 l'anno successivo, mentre altre esperienze hanno successivamente dimostrato che quel- le prove non furono esaurienti e non rile- varono i difetti del traino venuti in luce più tardi, nè si indirizzarono mai alla determi- nazione dell'esplosivo adeguato, onde quei gravi difetti di rumatura e di inceppamento che tanta impressione produssero poi, e che furono eliminati per l'opera intelligente dei nostri ufficiali di artiglieria nelle esperien- ze ordinate dalla Commissione d'inchiesta. Le prove ad oltranza dovettero poi essere fatte dalla Commissione d'inchiesta, cioè da un Corpo politico, che dovette per necessità di cose sostituirsi al Corpo tecnico, che non aveva compiuto il suo dovere. Se la Commis- sione d'inchiesta non avesse fatto le prove ad oltranza, e non avesse quindi concretato le modificazioni dell'esplosivo e del traino, avremmo avuto, per colpa specialmente del generale Mangiagalli, cannoni che, dopo duecento o trecento colpi, non avrebbero più sparato, ed in caso di guerra, nel fitto della battaglia, i nostri cannoni avrebbero dovu- to tacere!

Basta una sintesi enormità a giustificare il provvedimento contro il generale Mangia- galli. La Relazione della Commissione d'in- chiesta, esaminando il contratto del 1906 con Krupp, ha illustrato quali vantaggi abbia avuto la Casa Krupp e quali danni siano ve- nuti all'erario nostro. Gravissime critiche furono fatte dalla Commissione d'inchiesta alle condizioni di collaudo stipulate nel 1906. Infatti, si è lasciato alla Casa fornitrice il determinare da sola quelle condizioni, che devono accertare della bontà del materiale e determinare l'accettazione da parte del- l'Amministrazione.

Queste condizioni dovevano essere invece esaminate in contraddittorio e concordate tra i due contraenti. E' dunque evidente la re- sponsabilità dell'ispettore generale Mangia- galli nel famoso contratto del 1906.

I provvedimenti presi contro il generale Rogier e il generale Mangiagalli erano dun- que inevitabili dopo le conclusioni della Commissione d'inchiesta. Ed è da approvar- si il ministro Casana per averli provocati. Ma colpiti i generali Rogier e Mangiagalli, è da considerarsi compiuto il doveroso ope- ra d'epurazione degli alti Comandi dell'E- sercito? Se l'on. Casana vuol colpire tutti i responsabili dell'attuale disorganizzazione della difesa nazionale, se vuol restituire all'alto Comando tutto il prestigio di cui de- ve godere al fronte all'esercito ed al Paese, l'opera di epurazione non può arrestarsi al provvedimento odierno. E' specialmente che l'o- norevole Casana lo rappresenti vada sino in fondo sulle responsabilità che dovranno essere colpite, se si vorrà far sì che l'esercito ed il Paese abbiano piena fiducia in coloro cui sarà affidata la difesa nazionale nei giorni del pericolo.

V. Vettori.

Visita di escursionisti francesi
alle valli del Pellice e del Chisone.

Pinerolo, 1.

Il Club Alpino di Nizza Marittima, già E- scursionisti marsigliesi, gli Escursionisti To- nesi, si sono dati convegno pei giorni 12, 13 e 14 luglio in Abriès, uno dei più amenis- simi e pittoreschi centri d'escursione della val- le Queyras, tra il Monviso ed il Bric Froid, presso il Lauze.

Il «Syndicat d'initiative du Queyras», che sarà l'ospite cortese ed entusiastico delle So- cietà consorelle, si unirà a queste per una rapida visita alle ridenti ed ubertose valli del Pellice e del Chisone.

Il 14 luglio, dopo una tappa in Abriès, a cui prenderà parte quella rappresentanza munici- pale, ed un Congresso alpinistico al Grand Lac, gli escursionisti francesi, alle ore 14, attraverso per il *Colle della Croce*, ove saran- no ricevuti i rappresentanti della sezione torinese del Club Alpino Italiano. Prosegui- ranno quindi per Bobbio Pellice e Torre Pel- lice, ospiti di quella attiva e prospera Unione escursionistica. A Torre Pellice pernotteranno.

Il 15 luglio i gradimentosi visitatori cene- ranno a banchetto insieme ai compagni pie- montesi, alle ore 15,30, partiranno per Pi- nerolo. Qui saranno festosamente ricevuti dalla sezione del Club Alpino, a cui apparten- gono, per la loro circostanza- le, il Veloce Club, ed altre Il sindaco, attorniato dai suoi consiglieri municipali, riceverà gli ospiti saranno, nella sede, ufficiali.

Escursionisti francesi, ac- compagnati dal Club Alpino, partiranno in treno elettrico, cena, e rientre- ranno a Torino.

Questa visita, che già è preannunziata da una splendida dimostrazione di simpatia della Società d'escursionismo francese Marittima, presieduta dall'attivissimo ed intraprendente sig. «Syndicat d'initiative du Queyras», che è certo è certosi nostri vicini alle migliori manifesta- zioni di fratellanza, e che anche a Società sportive torinesi il opportuni avvisi del Club

Tentativo di avvelenamento
di 200 soldati francesi a Saigon.

Parigi, 1, ore 10.

Telegrafano da Saigon: Duecento soldati europei, appartenenti al 9.o reggimento di fanteria coloniale ed al 4.o reggimento di artiglieria, accasermati a Hanoy, hanno provato un grande malessere e presentavano sintomi di intossicazione, probabilmente per il «diaturo». Cure immediate sono state loro prodigate, ed attualmente tutti gli uomini sono ristabiliti. Si crede che si tratti di un tentativo di avvelenamento collettivo. L'in- chiesta, aperta, continua.

Da qualche giorno, alcuni graduati indigeni, affigliati a bande di pirati, annunziava- no un colpo di mano, raccomandando il furto delle armi e predicando la sollevazione contro i francesi. Si presero immediatamente misure, e dalle pattuglie hanno impedito dei disordini. Tutti gli autori e complici pre- sunti sono stati arrestati e deferiti alla Com- missione criminale. Nessun tentativo simile, nè alcun movimento della popolazione si no- tano verificati negli altri centri.

Scosse di terremoto in Calabria

Ci telefonano da Roma, 1, ore 16:

L'ufficio centrale di meteorologia e geodina- mica comunica all'*Agenzia Stefani*: «Stamane, tra le ore 3.15 e le 3.30, è stata avvertita una scossa di terremoto di 4.o grado a Mileto e Catanzaro e di terzo grado a Reggio Ca- labria».

***

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 1, ore 17:

Una scossa di terremoto è stata specialmente forte nei Comuni del versante del Jonico, senza però produrre grande panico. Nessun danno è stato segnalato finora.

***

Ci telegrafano da Ur... 1, ore 17.15:

Stamane alle 3.20 si di terremoto sussulto- leone, Ferruzzano, Bovalino. Nessun danno.

***

Ci telegrafano da Verso le ...na forte ...ma ...

Il Cotonificio Bergamasco
distrutto da un incendio per un fulmine.
I danni ammontano a due milioni.
Ottocento operai senza lavoro.

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 1, ore 18.

Si ha da Ponte di Nossa, in data del 1.o:

Un violentissimo incendio è scoppiato stanot- te nel grandioso Cotonificio Bergamasco, di- retto dall'on. Gussoni. Verso le 11 di ieri sera, mentre il temporale imperversava furiosamen- te, un fulmine cadde nel reparto Rochefildère, appiccandovi il fuoco. In breve le fiamme al- tissime, alimentate da un vento impetuoso, si estesero a buona parte del fabbricato, di- struggendo ogni cosa. Le linee telegrafiche e telefoniche sono interrotte, dimodochè fu impossibile chiedere aiuto ai pompieri della località vicina.

La popolazione del luogo e gli operai dello stabilimento accorsero immediatamente a prestare il loro aiuto nell'opera di estinzione dell'incendio, che divampava spaventoso. Poco dopo il vento ha cambiato di direzione, facendo deviare le fiamme che minacciavano le case vicine.

L'incendio ha distrutto completamente il reparto filatoi, dove erano occupati oltre 700 operai; il reparto macchine, la cucina di co- lori, il riparto di preparazione degli stampa- ti, ecc.

I danni ascendono a circa due milioni. Nel- lo stabilimento Bergamasco lavorano più di mille operai, 200 dei quali si trovavano a causa dell'incendio sul lastrico.

Sul posto è rimasto tutta la notte l'on. Gus- soni. La Ditta è assicurata. Nessuna disgrazia alle persone.

Bergamo, 2, ore 1.

Eccovi altri particolari sull'incendio che ha devastato il grande Cotonificio Berga- masco, diretto dall'on. Gussoni:

Ieri sera, verso le 23, mentre maggior- mente infuriava un violentissimo temporale, accompagnato da tuoni e lampi, improvvi- samente in una sala della tessitura vec- chia del Cotonificio scoppiò un incendio, che in brevissimo tempo distrusse buona parte dell'immenso edificio, nel quale fino a po- che ore prima rombavano le macchine e ferveva l'opera diuturna.

La causa dell'incendio va attribuita ad un fulmine caduto con grande fragore sulla tessitura vecchia. Il fulmine, annunciato con grande sfoggio di lampi, scoppiò, pro- ducendo un colpo fortissimo, che parve quello di una cannonata.

Pochi istanti dopo un guardiano notturno, certo Bresciani, procedendo alla solita ispezione, è vedendo spenta la luce, si av- vicinò alla sala di rocheteria, avendo sen- tito un insistente odore di bruciaticcio. Die- de immediatamente l'allarme, ed allora l'in- sistente fischio della sirena della fabbrica annunziava a quella popolazione la tremen- da disgrazia. Le fiamme, alimentate dalle materie combustibili, che si trovavano nella sala, in un baleno invasero le sale della tes- situra vecchia e della tessitura nuova, nelle quali vi erano 800 telai, propagandosi an- che nella sala ove si preparano i colori ed in quella dei gravani, distruggendo ogni cosa, e cioè le macchine incollatrici, i telai della rocheteria, le orlatrici, le orditrici, ecc. ecc.

Tutto fu preda delle fiamme, prima anco- ra che gli accorsi potessero mettere mano alle pompe. La popolazione accorse in massa, prestando la propria opera per sal- vare l'edificio dalla furia delle fiamme, che salivano al cielo. Ma ogni sforzo fu vano, anche perchè la violenza del vento faceva maggiormente divampare l'incendio.

Il temporale aveva guastate le linee tele- grafiche e telefoniche, per cui ci si dovette accontentare delle sole forze della popola- zione del paese per combattere il fuoco, e non fu possibile chiedere altri soccorsi a Bergamo ed a Cazzaniga. I pompieri di quest'ultimo paese giunsero sul posto alle ore 2 di notte. Vi fu un momento in cui si temette seriamente che il fuoco si propagas- se anche alle case operaie che circondano lo stabilimento verso il ponte Selva; ma l'o- pera instancabile e volonterosa, diretta dai signori Ceretti ed Ing. Morandi, riuscì ad impedire la nuova sciagura.

Lo spettacolo era grandioso e terrificante. Giù in riva al Serio, era come un immenso braciere, dal quale si sollevavano globi im- mensi di scintille. Per darvi un'idea della cosa, vi basti il sapere che a due chilome- tri di distanza, verso Cazzaniga, il vento portava una tale aria e tale aria infuocata, che non era possibile avanzare.

Verso mezzanotte tutto l'edificio perico- lava, fra continui rombi.

Appena giunti sul posto, i pompieri di Cazzaniga si misero all'opera e continuaro- no tutta la mattinata; ed è solo verso le 9 che l'incendio potè essere domato.

Fortunatamente non si hanno a deplorare danni alle persone.

Lo stabilimento era assicurato presso va- rie Società: i danni ammontano a due mi- lioni, e restano senza lavoro circa 800 o- perai.

Oggi, alle 15, sono giunti a Ponte Nossa gli agenti di assicurazione, che hanno pro- ceduto alla visita: fu sul posto anche il pre- tore di Clusone che ha iniziato un'inchiesta. Si è potuto stabilire che il fuoco è stato causato da un fulmine caduto sopra un mo- tore: al momento in cui si sviluppò il fuo- co le sale della tessitura erano vuote.

Appena scoperto il fuoco, accorsero gli o- perai ed i contadini dei paesi circonvicini, i quali prestarono la loro opera. Sul posto rimasero per tutta la giornata, intenti nel- l'opera di spegnimento, tutti i pompieri di Cazzaniga.

L'impressione in città ed in provincia è stata enorme.

Un precedente parlamentare
a proposito di pregiudiziali

Roma, 1, ore 4.

Il *Giornale d'Italia*, sulla pregiudiziale posta dall'on. Giolitti sulla questione della ferma biennale, dice: «La pregiudiziale sulla ferma biennale che l'on. Giolitti fece approvare dalla Camera, oltre che a rin- viare a tempo indeterminato la soluzione di una questione urgente, reclamata dal paese e consigliata dai più competenti ge- nerali del nostro esercito, imposta da ra- gioni di sana politica ed equità, stabilisce un precedente pericoloso per la libertà del- la discussioni parlamentari. E' la prima volta che al principio della discussione di un progetto di legge si fa dire dalla mag- gioranza che la discussione debba avve- nire entro limiti prestabiliti, i quali non potranno essere superati. Se il criterio adottato ieri prevalesse, non sarebbe più possibile la discussione parlamentare e la parola del deputato, sui singoli progetti, non sarebbe sempre libera, ma potrebbe venire chiusa entro limiti prestabiliti, im- posti dalla maggioranza, sotto la forma e l'aspetto della pregiudiziale.»

De Amicis candidato al Parlamento

Il *Giornale d'Italia* ha da Faenza: «Vi assicurano che domenica a S... l'esercito vi sarà un... al comizio pe... di Alfredo...

Giochi a scaricabarile
fra Direzione della P. S. e Direzione delle carceri
nel processo Doria-Canevelli.
Deposizioni della signora Angelelli e del comm. Leonardi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 21.

L'udienza è aperta alle 13 precise.

Un redattore della "Tribuna"...

Presidente. — Angelelli è venuto?

Usciere. — Angelelli non c'è.

Presidente. — Allora facciamo venire l'av- vocato Gatti, redattore della *Tribuna*.

Dopo che egli ha giurato, il *Presidente* lo invita a dire ciò che sa.

GATTI. — Faccio il resoconto del processo di Teramo per vari giornali, ma dopo tanti anni poco o nulla ricordo: confermo ciò che ho deposto dinanzi al giudice istruttore.

Il *Presidente* dà lettura dell'interrogatorio, durante il quale il teste Gatti viene richiesto se aveva spedito al giornale il *Giorno* un te- legramma dicente che Angelelli era rimasto sconfitto quantunque avesse cercato di insi- nuare nell'animo dei giurati di avere agito per mandato di altri. Il teste è richiesto se con quelle parole voleva accennare al Doria ed al Canevelli.

Egli si esclude. Dice che il telegramma ri- specchiava la sua impressione del momento.

Un altro giornalista.

Segue l'avv. *Ulderico Mazzolani*, redattore del *Messaggero*, che conferma di avere fatto il resoconto del processo di Teramo e di quel- lo di Roma pubblicati nel *Messaggero*. Angelelli chiese di conoscere il Mazzolani e gli fu presentato.

P. M. — Per quale ragione il teste crede che l'Angelelli abbia voluto conoscerlo.

Mazzolani. — Credo che Angelelli fosse preoccupato della figura che faceva e cercava di prendersi nei giornalisti. Tra noi, ragionan- doci, era chiara questa impressione che An- gelelli fosse l'autore dei mezzi messi in opera a Santo Stefano per cercare di fare parlare l'Acciarito e che Doria e Canevelli fossero due galantuomini che disdegnavano ogni respon- sabilità con l'Angelelli.

Deposizione della signora Angelelli.

Dopo avere reso giuramento la signora An- gelelli che è giunta col marito al seguito, il *Presidente* la avvita a dire ciò che sa senza nascondere nulla, ma in modo riassuntivo.

La signora *Angelelli* dice: — Andai nel 1899 dal comm. Canevelli, dopo il dinallamento di Roma, e lo pregai di ottenere il trasloco di mio marito. Nel tempo stesso mi lagnai del- l'incarico dato a mio marito. Canevelli mi ri- spose che mio marito era un subalterno e do- veva obbedire. Dopo qualche giorno venne a casa di mia cognata, ove io mi trovavo con mio marito: il vice-direttore di Regina Coeli è consegnò a mio marito lire duecento a ti- tolo di sussidio pel periodo di permanenza a Roma.

La signora Angelelli parla molto lentamente ed a voce bassissima. Narra il trasloco del ma- rito a Cagliari e la ingiustizia da questi rivelta- tale trasloco. «Io — dice la teste — non avevo seguito mio marito, ma, in seguito alle sue insistenti lettere, andai dal comm. Cane- velli e mi lagnai della destinazione di Cagliari. Canevelli mi disse che mio marito era andato a Cagliari per punizione. «Come, in punizio- ne, — chiesi io, — dopo che vi ha salvato?» «Suo marito — mi rispose Canevelli — non ha salvato nessuno. Egli non potrà provare di avere avuto l'incarico di far parlare Acci- arito». Io risposi: «Va lo proverò col pub- blicare le vostre lettere». Canevelli ribattè che le facessi pure, ma il decreto di destituzione era pronto. Il giorno dopo scrissi a Santo Stefano perchè mi fossero mandate le mie masserizie colà rimaste chiuse».

Presidente — Perchè sono rimaste là chiuse?

Angelelli — Per ragioni politiche! (*Ilarità*).

Presidente — Non comprendo che cosa ci abbia a vedere la politica colle masserizie di casa: non era la milla. Andiamo pure avanti.

La signora *Angelelli* narra lungamente e mi- nutamente le difficoltà per trovare alloggio a Cagliari. Si sofferma a ricordare tutti i par- ticolari della spedizione e del viaggio delle masserizie da Santo Stefano a Cagliari. Ri- corda lo smarrimento di un baule, di cui Angelelli non potè mai essere rimborsato. Narra della morte di un fratello di suo marito, osservando che nemmeno in tale occasione si volle dare una proroga alla licenza chiesta dall'Angelelli! Tutto ciò la signora Angelelli narra per sostenere che suo marito era perse- guitato perchè possedeva lettere della Dire- zione delle carceri comprovanti che questa era a parte del trucco.

«Intanto nei giornali sardi cominciarono a comparire attacchi contro mio marito, perchè si diceva che egli maltrattava i socialisti re- clusi a Carloforte. Mio marito voleva querel- arsi, ma la Direzione generale non lo con- sentì e mandò il Doria a fare un'inchiesta. Questa concluse con parere del comm. Doria contrario a mio marito».

Qui la signora Angelelli fa la difesa del proprio marito e cita una serie di aneddoti, sostenendo essere ingiusta la conclusione del- l'inchiesta Doria. Poscia narra di una grave malattia di un figlio, e dice che anche in que- sta occasione non si volle concedere al marito che una brevissima licenza.

Presidente — Lei, evidentemente, ci vuole narrare quello che nel Memoriale è qualificato quale persecuzione; faccia pure, ma in modo sommario.

Ma la signora *Angelelli* seguita a parlare, accennando a particolari minutissimi. Parla dei soggiorni a Cuneazzo e a Bergamo, e della minacciata trasmutamento alle isole Tre- miti.

A questo punto interviene nuovamente il *presidente*, che, con forma benevola, spiega alla signora che qui si tratta di un processo di subornazione di testimoni, e le rivolge la seguente domanda: — Se nulla di quanto è corso a Roma tra il Doria, Canevelli e suo ma- rito?

Signora Angelelli — Quando mio marito fu tras... a Roma, tornato a residenza, mi disse che aveva avuto l'incarico di tutelare la vita del Re. Io lo sprona a non occupar- sene, ma lui insistette, assicurandomi che bi- sognava rendere un grande servizio, ed ag- giunse: «Tu sai che Doria mi vuole bene e mi ha insegnato a sparare bene. Si tratta di salvare la vita del Re».

La signora Angelelli ripete quindi dettaglia- tamente tutti i particolari del trucco già nar- rati dal marito. Conferma che questi, quando tornò a Roma, dove aveva portato la do- manda di grazia di Acciarito, in detto di essere stato condannato perchè quello che a- veva compiuto non era il servizio amministra- tivo. «Mi narrò pure — dice la teste — che gli si era imposto di non far trapelare nulla all'Autorità giudiziaria circa la falsa lettera della Pasqua; lo disi invece a mio marito che doveva narrare tutto. «Bada che, se non lo fai tu, lo faccio io». Mio marito quando tornò da Napoli, dove era stato interrogato, mi disse di avere detto tutto al magistrato e di avere mostrato le lettere della Direzione gener.le, lettere che il magistrato restituì a mio marito, dicendo che riguardavano un ser- vizio interno».

Presidente — E chi era questo magistrato?

Signora Angelelli — A me mio marito lo udirà colla parola «presidente», ma poi sep- pi che era il comm. Caprino.

Presidente — E del secondo viaggio a Na- poli che sa lei?

Signora Angelelli — Non so nulla.

Presidente — E della permanenza del ma- gistrato a Santo Stefano?

Teste — Ri... lo che in tale occasione noi ospitam... ...orale, il comm. Ca... ...arichi con lui perchè ...che nelle mani del ...rato. Il comm. Ca... ...ingannò». Mio ma... ...mia p... ...ie? Non ...Ac... ...Ca...

Presidente. — In un suo Memoriale ella ha scritto: «Mio marito a Teramo ha saputo far carta di parlia». Che intendeva dire?

Teste. — Intendevo dire: «Per evitare uno scandalo». Ma con ciò non ho escluso che egli non parlasse perchè aveva subito le imposizioni dei suoi superiori.

Avv. D. Benedetto. — Come va che la signora Angelelli impose al marito di dire tutta la ve- rità dinanzi al magistrato di Napoli e non cre- dette di fare la stessa imposizione per le de- posizioni alle Assise di Roma e di Teramo?

Teste. — Sempre dissi a mio marito di ave- dire tutto. Ma egli rispondeva: «Per i nostri figli debbo tacere! Essi rimarranno in mezzo alla strada».

Presidente al comm. Canevelli. — E' vero quello che ha detto la signora di essere venuta da lei?

Canevelli. — Ricordo che la signora venne da me. La ricevetti affabilmente, ma quan... fece delle minacce di scandali, io mi alzai in piedi e non con cattivo maniere, ma in tono severo le dissi: «Giacchè alla moglie in tal modo non ho altro da dire», e la licenziai.

Avv. Albano. — Ricorda di avere scritto al Caprino in data 18 gennaio 1903?

Signora Angelelli. — Quando il scrivono le persuasioni contro mio marito scrissi al Ca- prino per pregarlo di informare il ministro come stavano veramente le cose e che mio marito era stato ingannato, specialmente per colpa del Canevelli e del Doria.

Albano. — Si accennava in quella lettera che il Doria e il Canevelli avevano giurato il falso a Teramo?

Teste — Sì.

Postiano. — Ricorda la teste di avere scritto una lettera alla signora Matilde Serao ed un'al- tra al *Giornale d'Italia*, nelle quali riveló il servizio comandato al proprio marito ed ac- cennò alla responsabilità dei commendatori Do- ria e Canevelli? Delle lettere furono pubblicate dai giornali il *Giorno* di Napoli ed il *Giornale d'Italia* di Roma, e noi ci riserviamo di esibire le copie di questi giornali.

Teste. — Ricordo e confermo tali lettere che io ho scritto.

La signora Angelelli, dopo qualche altra do- manda di secondaria importanza, è licenziata.

Si chiama il comm. *Leonardi*, direttore gene- rale delle P. S.

Il direttore generale delle P. S.

Il comm. Leonardi entra tra un vivo mo- vimento di curiosità.

Il *presidente* lo fa giurare e gli ricorda che ha già deposto al giudice istruttore, e lo in- vita a dire ciò che sa.

Leonardi — Sono direttore generale sin dal 14 agosto 1906. Ai primi di novembre venne da me il comm. Canevelli e mi disse: «Tu sai, abbiamo leggiti Angelelli...». Io doman- dai: «Dove leggiti? Io non comprendo, non so nulla». Allora Canevelli mi informò che Beltrami-Scalia aveva mandato a Santo Ste- fano l'Angelelli: mi informò del mandato affi- datogli. Io mi mostrai incredulo circa i risul- tati. Tornò poi da me il Canevelli e mi mostrò la richiesta dell'Angelelli per la falsa lettera della Venarubia. Mi chiese che facessi scrivere la falsa lettera, ed io lo accontentai. Tornò poi il Canevelli colla domanda di grazia di Acciarito, che io trasmisi al Ministero di gra- zia e giustizia. Successivamente la Direzione generale delle carceri mi mandò varie lettere dell'Angelelli, e di Acciarito, ed io le trasmisi al Ministero di grazia e giustizia. Io sono stato interrogato dal giudice Mastrocinque, e da un anno di distanza sono stato interrogato da un altro istruttore.

P. M. — Il comm. Doria venne mai da lei?

Leonardi — Mai.

Presidente — Ricorda poi quello che ac- cadde?

Leonardi — Avvenne infine il processo. Un giorno vennero da me Angelelli e Canevelli. Mi dissero che erano venuti per avere consi- glio sul modo come avrebbero dovuto deporre. «Si tratta di testimonianza, — io risposi, — e bisogna dire la verità». Al che il Canevelli obbiettò: «Bisognerebbe vedere se ci fosse il modo di sapere che cosa si deve dire! Tu sei amico del commendatore Tofano: basta doman- dargli se ha qualche suggerimento da darci». Allora io mandai dal comm. Tofano il com- mendatore Scrocca, ora capo-divisione al Mi- nistero degli interni, e lo Scrocca, tornando, mi riferì che il Tofano aveva detto di dire la verità.

Presidente — Come va che lei questa circostanza non l'aveva mai deposta?

Leonardi — Non me ne ricordavo. Ora, di- scorrendo collo Scrocca, questi me la fece ri- sovvenire.

Presidente — Angelelli ha detto che egli venne da lei solo e non col Canevelli.

Leonardi — Sono passati tanti anni, che po- tessi anche sbagliarmi. Certo è che io all'Angel- elli parlai: può darsi che siano venuti separata- mente Canevelli e Angelelli.

Confronti fra Leonardi e Angelelli.

Presidente: — Venga avanti Angelelli. Fac- ciamo un confronto.

Angelelli: — Confermo che andai dal com- mend. Leonardi con Treise. Leonardi mi disse che avrebbe mandato a sentire il Tofano. Tor- nato più tardi, Leonardi mi disse che dovevo attenermi ai consigli dei miei superiori e non dovevo quindi nominare la Direzione delle carceri. Aggiunse che il comm. Tofano aveva detto che non dovevo trincerarmi dietro il se- greto d'ufficio. Questa è la verità. Lo giuro!!

Leonardi: — Nego assolutamente quanto ha detto l'Angelelli: non potevo dire questo sia perchè non conoscevo i pretesi ordini di cui lei parla sia perchè a me non pareva ra- gionevole occuparmi della Direzione generale delle carceri.

Presidente: — Angelelli, le disse altro il comm. Leonardi?

Angelelli: — Leonardi mi disse che ero un subalterno e dovevo obbedire ai miei supe- riori.

Leonardi: — Non posso avere detto questo perchè, ripeto,

LA FINE DI DANTE GABRIELE

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, giugno.

Hall Caine va mancando in questi giorni al buon pubblico inglese le sue memorie. Hall Caine è un romanzatore di basso ceto: perciò i suoi romanzi hanno successi enormi, circolano in tirature colossali per tutte le comunità britanniche dei due emisferi, e riportano al loro autore emolumenti principeschi. Le memorie di Hall Caine non avrebbero adunque niente di memorabile, se Hall Caine non fosse stato il più grande amico e il più vigile custode di Dante Gabriele Rossetti nei suoi ultimi anni, quando il morbo aveva inaridita al poeta-pittore le fonti della creazione e gli popolava l'esistenza di incubi e di terrori. Ora la figura curva e pallida del creatore di *Rose Triplex* riempie le ultime puntate delle memorie di Hall Caine e le redime. Particolari ignoti della vita estrema del pre-raffaelista vengono in luce — trattati, ahimè! con la pesante mano dello scrittore, e intessuti con i casi assolutamente insignificanti della sua vita particolare. Il segreto del Rossetti degli ultimi anni, il mistero della strana condotta che alienò a Dante Gabriele molte anime amiche, e lo lasciò quasi in solitudine, con la sorella Cristina e la madre, a distruggersi lentamente nella sua melanconia e nelle sue allucinazioni, è rivelato. Ne dovremmo ad Hall Caine maggior gratitudine, se egli avesse saputo risolversi ad una maggior devozione verso la memoria del grande amico; a restare più appartato nell'ombra, a narrare con minor preoccupazione di sè i vasti momenti dolorosi del crepuscolo di quell'altissimo spirito.

Hall Caine conobbe Rossetti nel 1881, quando Rossetti aveva 53 anni, ed era al colmo della fama, avendo conseguita e vinta la crociata pre-raffaelista. Anima austera, Rossetti s'era accanitamente dedicato a esercitare un'influenza potentissima sulla poesia e sull'arte contemporanea: non aveva cercato inebriarsi con gli strepiti della popolarità. Viveva ritiratissimo, nella sua casa taciturna e fiorita di Cheyne Walk, chiusa sempre come un sepolcreto. In quella casa venivano a visitarlo a quando a quando i pochi amici che la morte e gli eventi gli avevan lasciato, i residui dell'antica gloriosa *Brotherhood*, e Swinburne, e Watts. Egli non usciva mai. La sua vita era strettamente ritmata. Non si lavava che a mezzodì: prendeva una colazione enorme, e poi si chiudeva nello studio, a lavorare per tre, quattro ore, al cavalletto o allo scrittoio, interrompendosi ogni ora un poco, per passeggiare in su e in giù. Pranzava nello studio, quando cadevan le tenebre, e restava sempre nello studio a conversare con gli intimi o a leggere fino a tardi, fino alle tre del mattino. Soffriva di insonnia: i suoi nervi si erano estenuati, nella laboriosa generazione di tanti capolavori: finchè l'alba non imbiancava le nebbie d'oriente, finchè le rondini non si destavano nell'edera che cinge ancora la sua casa, egli non aveva riposo. Le discussioni notturne intorno al cavalletto di Rossetti erano brillantissime: quegli uomini di elevata intelligenza e di poderosa cultura giudicavano in sentenze perfette la letteratura e l'arte europea. Rossetti, colla voce già fioca, ma con lo spirito lucidissimo, era l'anima del piccolo cenacolo. Quando Caine vi fu ammesso, Londra era piena della cronica miseria di Whistler. Rossetti, abile raccontatore, narrava inesauribili aneddoti ed eccentricità del disordinato «Jimmy» e ne sorridava anche lui, di quel sorriso amaro, che non solleva che un angolo della bocca.

Ma ogni giorno la salute di Dante Gabriele dava giù: egli intendeva per lunghe ore il cinguettare delle rondinelle, prima che il sonno venisse alle sue pupille aride: ed era un sonno turbato, mescolato di coscienza, un sonno di vigilia, che lo abbatteva più che non lo ristorasse. La «King's Tragedy», che aveva compiuto in quei giorni, lo aveva distrutto, depredato di ogni forza e di ogni fede, gli aveva scavato nell'anima quel vuoto doloroso e sazio fino che assale l'artista quando ha finito un'opera e non sente in sè nè l'idea nè le forze per intraprendere l'opera novella. Hall Caine aveva in quei giorni deciso di abbandonare un posticino di disegnatore in Liverpool, che gli dava da vivere, per ritirarsi in campagna e dedicarsi interamente alle lettere. Fra Caine a Liverpool e Rossetti a Londra correva un carteggio quasi quotidiano. Quando Rossetti intese che Caine voleva ritirarsi a Cumberland, gli scrisse: «Sono malato: voglio provare la montagna invece che il mare: vieni a prendere a Londra, andremo a Cumberland insieme». Caine venne a Londra: ebbe la camera abitata da Swinburne e da Meredith, nei loro giorni di convivenza con Rossetti. L'intesa era che, in pochi giorni, Rossetti avrebbe fatto i suoi preparativi, e i due amici sarebbero partiti pel nord. Quando invece vide Hall Caine ben allogato nell'enorme casa sua, Rossetti rimandò l'idea della partenza ad un remoto ed imprecisato futuro. Caine, devoto, s'arrese, ed aspettò: impiegò le settimane d'attesa a negoziare la vendita della grande tela del «Dante's Dream» a Liverpool. La vendita fu fatta in ottime condizioni per Rossetti; ma ciò non bastò a ridestargli nell'animo intorpidito la passione per la vita.

Lo sfacelo della sua mirabile intelligenza procedeva, senza misericordia. Le allucinazioni lo travagliavano. Una dolorosa mania l'ossessionava: credeva ogni suo movimento spiato da nemici. «Non posso uscire — una volta disse a Caine — senza essere sorvegliato in ogni passo che muove». «Illusioni — Caine rispose. — Vieni con me, e vedrai che nessuno s'inquieterà». Con la più viva sorpresa, Caine intese che Rossetti accettava l'esperimento. Da mesi, forse da anni, Dante Gabriele non metteva piede fuori di casa. Era oltre mezzanotte; le strade sommerse nelle tenebre. I due nottambuli si diressero verso l'*Embankment* di Chelsea, sul Tamigi. Andando, non incontrarono nessuno. Caine gongolava, sicuro di convincere Rossetti della sue allucinazioni. Sciaguratamente, nel ritorno un ubbriaco solitario li apostrofò. Rossetti affrettò il passo, rientrò in casa, pallido, disfatto, in preda all'angoscia, dicendo a Caine: «Ebbene, sei soddisfatto adesso!».

Finalmente le insistenze dei famigliari e degli amici riuscirono a indurre Rossetti a lasciar Londra per la montagna. Era settembre: l'autunno alle soglie. Una sera, alle nove, Caine, Rossetti, una vettura di tele, cavalletti, colori, libri e una nurse partirono dalla stazione di Euston alla volta di Cumberland. Fu necessario viaggiare coll'[illegible] Rossetti il terrore [illegible] guitato dalla gente [illegible] nel' e terribile, [illegible]

[illegible] ria inglese, nel cuore della regione dei laghi. La loro casa si chiamava «Fisher Ghyll», ed era silente ed ospitale. Nei primi giorni Rossetti si sentì rivivere. Usciva, passeggiava, dipingeva, non soffriva più di allucinazioni e di tormenti illusorii. La sera ascoltava Caine leggere, o lo guidava nella composizione di certe conferenze che il letterato andava a tenere a Liverpool ogni settimana.

Ma la guarigione non venne, ed il miglioramento non durò. Anzi, la decadenza fisica e mentale riprese più profonda e sconsolante. Perchè? Caine dà molta colpa all'autunno, che aveva addensato sul loro orizzonte tutte le malinconie. Veramente, in nessun paese del mondo l'autunno è più triste che in Inghilterra: e tragico addirittura diventa nei luoghi dove Rossetti aveva portato la sua agonia, nel paese delle foreste e dei laghi, delle foreste che abbandonano le foglie ai venti che arrivano urlando da settentrione; dei laghi che duplicano la piangente malinconia dei cieli. Ma Caine, in quei desolati giorni, scoprì la causa, profonda, implacabile, unica dello sgretolamento spirituale di Rossetti. E' il terribile segreto di cui ho parlato più su, che dà la chiave a comprendere l'esistenza finale del pittore di *Beata Beatrix*, a mondar la sua memoria di molti torti e di molte slealtà verso vecchi amici, di cui fu gravata fin qui. Il cloralio Rossetti s'era abbandonato alle mortali consolazioni della droga, per immergere nel sonno i suoi nervi riluttanti e sconvolti; ne era diventato l'amante appassionato e furioso: non poteva più vivere senza l'acre morso dell'attossicante.

Il cloralio l'aveva prima sollevato, riposato, rasserenato; poi depresso, sfatto, ucciso. Il cloralio dunque era il solo responsabile delle illusioni sensorie di Rossetti, della sua diffidenza verso creature amanti e fedelissime, dei suoi terrori d'allucinato, della sua mania di persecuzione. Rossetti non era più colpevole, non era più responsabile: era la vittima predestinata di un troppo intenso e troppo alto lavoro cerebrale, che istintivamente aveva cercato tregua, e necessariamente aveva trovato morte nell'azione di un tossico. E' dolce apprendere che all'ombra del purissimo artefice della «Donna alla finestra» non si devono che un compianto di più.

Cumberland diventava per Rossetti e per Caine un incubo. Bisognava partirne. Fu Rossetti stesso a chiederlo. Caine l'obbedì. Una notte il dolente pellegrinaggio fu rifatto dalle tre creature. A placar i nervi di Rossetti, tesi fino ai limiti della follia, Caine stesso propinò questa volta il cloralio. Ma per tutta l'infinita notte il veleno non agì: Rossetti, seduto, cogli occhi sbarrati, il pastrano sul suo corpo magro e i guanti sulle mani delicate, quasi il viaggio avesse dovuto finire alla prima fermata, noverò tutti i sussulti del treno, tutte le stazioni di una *Via Crucis* lunga come l'Inghilterra, tutti i minuti del suo soffrire. In un'alba livida di ottobre, il treno restituì Rossetti, Caine e la *nurse* dove li aveva presi, nella tetra stazione di Euston: un'ora dopo rientravano nella vasta taciturna casa di Cheyne Walk.

Rossetti s'era avvicinato molto alla tomba. Rientrando nel suo studio, disse: «Non voglio uscirne più». E parve felice di ritrovarsi nella sua casa, nel dolce contatto dei suoi libri, delle sue tele, dei suoi ricordi: parve per un poco rifatto alla vita. Illusione. Il cloralio vuol esser pagato in monete di sofferenza o di follia di tutto l'obbìo che ha dato. Dante Gabriele fu rissalito dai pensieri turbamenti antichi; e due nuovi, crudelissimi, s'aggiunsero: il terrore della povertà e della morte. Un giorno, nello studio, egli andò, col suo passo trascinato e dubitoso, simile al passo dei ciechi, ad uno scaffale, ne aprì un tiretto, e, di sotto un mucchio di libri, trasse da un involucro una lunga ciocca di capelli d'oro. La mostrò a Caine: poi disse parole, che Caine non osa ridire. Ma comprendiamo tutti da quale amato capo quella ciocca fu recisa.

Qualche raro amico fedele, dei vecchi tempi, continuava pur sempre a venire nella dolorosa casa di Cheyne Walk. Una sera, oltre al fido Caine, erano intorno a Rossetti Westland Marston, il drammaturgo, e P. Bourke Marston, il suo figliuolo, il poeta cieco. Dapprima Rossetti parve compiacersi della visita; ma presto incominciò a dar segni di stanchezza e di disagio. In fine si gettò sopra un canapè, dicendo in una viva agitazione che aveva perduto l'uso delle braccia. Tentò di levarsi: ricadde: anche le gambe gli venivan meno. La paralisi aveva colpito i suoi arti: il cervello, l'occhio, la lingua restavano intatti.

Per prima cosa, Caine, la sorella e la vecchia madre gli lavarono il cloralio. Il paralitico ne fu prostrato; ma poi parve sollevato nelle sue condizioni mentali. I sospetti contro gli amici e le radicate allucinazioni svanirono. Anche gli arti recuperarono una certa mobilità. Appena parve ai medici in condizione di affrontare le fatiche di un viaggio, fu mandato a Birchington, a poche miglia da Margate, sul mare. Il mare era stato sempre benefico alla sua salute. Questa volta però non più. Non potè arrestare lo sfacelo troppo avanzato di quel corpo rattrappito dalla paralisi, di quel cervello insonne. Un mattino (il Venerdì Santo del 1882) morì. La primavera aveva invaso la dolce costa di Kent, aveva coperto di fiori il cammino per cui la bara leggera doveva passare dal *bungalow* al cimitero. In quel piccolo cimitero, alla cerchia che le querci hanno imparato dal mare vicino e che ripetono quando il maestrale le investe, Dante Gabriele Rossetti dorme infine un sonno lungo e calmo, il solo sonno che veramente riposa.....

Giuseppe Bevione.

La regina d'Inghilterra all'Esposizione franco-britannica.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 10:

La Regina e il re sono ieri sera in incognito all'Esposizione franco-britannica. Dopo aver pagato il suo scellino di entrata come gli altri visitatori, la Regina, che vestiva un abito di seta grigia chiaro ed un cappello dello stesso colore con un piccolo boa di piume, ha visitato il padiglione di un giornale di Londra, poi ha pranzato al *Garden-Club*. Essa ha in seguito assistito ad una rappresentazione delle Arene Indoss ed infine ai fuochi di artificio.

L'ostracismo al non [illegible] Tolstoi.

Ci telegrafano da Pi[illegible]to, 1, ore 24:

Il Governo ha ricu[illegible] autorizzare la [illegible]ietà letteraria che [illegible] di Tolstoi», e ci [illegible]

Le porte di ferro al processo Eulenburg.

Un importante teste scomparso.

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 2, ore 1.

Non soltanto prosegue inesorabile il mistero delle porte chiuse al processo Eulenburg, ma si minaccia dai giudici e dai giurati, di renderlo ancora più impenetrabile, giacchè nessuna indiscrezione oltrepassi la soglia delle Assise.

Il pubblico perciò, che molto s'appassiona allo svolgersi dei dibattimenti, comincia a stancarsi, sentendosi deluso nella sua aspettativa. Ad ogni modo, discreta folla staziona sempre nei dintorni delle Assise, commentando ed aspettando: qualche voce, qualche notizia giunge di tanto in tanto, ed è da queste voci che si può ricostruire l'udienza odierna, la quale è cominciata con un'eco del malumore dimostrato da parecchi giurati per i resoconti pubblicati dai giornali.

Infatti, al principio dell'udienza, Isenbel, procuratore dell'Impero, ed il presidente Kanser hanno fatto appello alla discrezione delle gioche persone che hanno accesso alla sala delle udienze, durante il dibattimento, ed al segreto dei giurati, degli avvocati e dei testimoni.

I due magistrati hanno protestato contro le informazioni erronee pubblicate da alcuni giornali a proposito di certe testimonianze; tuttavia, la severità stessa delle porte chiuse avrebbe potuto far prevedere la fioritura di tali notizie errate.

Il principe Eulenburg fisicamente stanchissimo, si mostra oggi più confortato moralmente, e da ciò si deduce che le cose siano volgano a suo favore.

La deposizione del barone Alberto Rothschild è stata lunghissima per il principe. Il barone Rothschild, residente a Vienna, è legato da amicizia colla famiglia Eulenburg: egli ha dichiarato che non fu mai a sua conoscenza che il principe avesse costumi perversi e non ha mai sentito a parlare di nulla di simile. Ha dato pure alcuni particolari sul legato fatto dal defunto barone Nationel Rothschild al principe Eulenburg, che era destinato ad essere rimesso ai due figli minori di quest'ultimo. L'ammontare di tale legato non è tanto importante quanto si disse, poichè non era che di 250 mila marchi.

Si commenta molto la scomparsa di un teste a carico, citato dall'accusa, un ex-cameriere, la cui deposizione era stata delle più gravi per il principe di Eulenburg.

Harden dichiara, in una nota comunicata ai giornali, che non ha accordato interviste ed ha deciso di conservare il silenzio per tutta la durata del processo.

I commenti pubblicati dalla *Gazzetta di Amburgo* e dal *Giornale della Sera* di Lipsia sono desunti da una conversazione privata, della quale si sarebbe fatto un uso abusivo, ed inoltre il significato delle sue parole non sarebbe stato esattamente esposto.

Budapest al buio per lo sciopero dei gazisti.

Budapest, 2, ore 1.

Una sorpresa attendeva questa sera i quattro quinti della popolazione di Budapest: è stato infatti, oggi, improvvisamente dichiarato lo sciopero dei gazisti.

Già da parecchi giorni questi avevano presentato alle diverse Società in cui dipendevano, dei Memoriali, nei quali si chiedevano notevoli miglioramenti alle loro condizioni, sia per il salario, di cui si domandava un aumento in rapporto al cresciuto costo della vita in città, sia per l'orario di lavoro, che si domanda venga ridotto ad otto ore soltanto, ed anche a meno, per una parte del personale.

Tutte le Società rifiutarono i Memoriali, ad eccezione di quella di Ofen, la quale accolse quasi completamente le domande presentatele.

Gli operai, sia delle officine, che accenditori, pulitori, addetti alle tubazioni, ecc., si riunirono, nel pomeriggio, e dichiararono lo sciopero.

Soltanto quelli di Ofen sono al lavoro, ma l'officina di Ofen non ha grande importanza nell'illuminazione e nell'industria della capitale: gli operai lavorano col consenso dei loro compagni, e non sono perciò trattati come «krumiri», nè sono visti di malocchio da essi.

La parte della città, che ancora è illuminata a gaz, stasera trovavasi quasi completamente al buio, poco essendo il gaz nei serbatoi dei vari Gazometri, e dovendo essere conservato per altri usi.

Si prevede che domani anche una parte delle officine in cui la forza motrice è provvista da soli impianti a gaz, si dovrà arrestare il lavoro.

Le Società sono riuscite a raggruppare un certo numero di avventizi, col quale continuare in parte il servizio di produzione: i forni non sono ancora stati spenti, e si prevede che in tre giorni il personale possa essere tutto rimpiazzato da elementi nuovi, abbondando essendo il numero dei disoccupati.

L'Autorità di P. S. ha preso le necessarie precauzioni, perchè non abbiano a verificarsi disordini e tumulti fra gli scioperanti e gli avventizi. Finora tutto è proceduto tranquillamente.

La liquidazione degli immobili dei padri assunzionisti a Parigi

Parigi, 2, ore 1.

I padri assunzionisti avevano, in lungo volgere d'anni, impiantata solidamente in Parigi, con dipendenze e succursali in tutto il Francia, un'opera grandiosa intitolata «Oeuvre de la bonne presse»: scopo principale di quest'opera era la pubblicazione di un giornale, intitolato *La Croix*, dalla gran croce che portava nella fosinta. Questo giornale aveva raggiunto la tiratura complessiva, tra Parigi e provincie, di un milione e mezzo di copie. Altre pubblicazioni erano pure curate dagli assunzionisti, i quali però tutto dovettero cessare al sopraggiungere della legge di separazione.

Essa però assai abilmente, al sentore della tempesta che stava per travolgerli, avevano ceduta la proprietà del loro giornale e pubblicazioni annesse, con stabili, macchinari, ecc. ad un privato il quale credeva di poter liberamente proseguire l'impresa già dei padri dell'Assunzione; ma di tale parere non furono i tribunali nè la Corte d'appello: la proprietà dell'incognito successore dei congregazionisti fu dichiarata soggetta alla legge di separazione ed i beni furono oggi venduti all'asta dal tribunale civile della Senna: gli immobili occupati dalle case della *Bonne Presse* formanti un primo lotto furono aggiudicati per un milione e 50 mila lire, il lotto costituito dal giornale la *Croix* fu aggiudicato per 900 mila franchi.

Tra Comune ed esattore.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 24:

La terza sezione della Corte del C[illegible] ha finito ieri, a tarda ora, la discussione [illegible] importante causa, mossa dall'esattore Bruni contro il Comune di Camerano in Liguria. Si tratta di parecchie questioni di massima che interessano un gran numero di esattori. L'esattore Bruni ha dato al Comune 30 mila rimborso di quote inesigibili, per [illegible] potuto proclamare, nello spazio di 15 [illegible] subaste, per le irregolarità dei libri. E' il Comune responsabile di tale irr[illegible] Sono in corso dell'esecuzione infr[illegible] esattore diritto al rimborso? Ecco [illegible] sono fatto buon o [illegible] Il pre[illegible]

Un'italiana assassinata e decapitata in Susa di Barberia

per opera di tre arabi che furono arrestati.

Napoli, 1, ore 24.

Apprendo solo ora, perchè solo ora se ne ha notizia, il tragico assassinio di una napoletana a Susa di Barberia. Ecco la dolorosa storia:

Una bella giovane popolana, assai nota in Sezione Mercato, certa Anna Aveta, a causa delle ristrettezze della famiglia, si occupò quale infermiera nell'Ospedale della Pace. Essa spiegò subito molto zelo nel disimpegno del suo ufficio, e si inalzò le generali simpatie, e la simpatia altresì di uno degli addetti all'ospedale, addetto, dal quale non crediamo opportuno fare il nome. Costui, coi suoi versi, era riuscito ad ottener l'amore della ragazza, e questo amore non rimase sterile.

Essa, per nascondere la sua colpa, andò via di casa, e naturalmente dove abbandonare l'ospedale, trovandosi così priva di sostentamento.

Appena fu sola, un di quei vampiri, che aspettano al varco le ragazze disgraziate, per travolgerle nella vita più disgraziata, e per vivere alle loro spalle, assediò la povera Nannina, la quale presto cadde anch'essa nella trafila delle bianche, che si esercita tra Napoli, il Cairo, Tunisi ed Algeri, le cui case da tre sono popolate da molte di queste infelici.

Essa fu condotta, nel dicembre del 1905, a Tunisi, dove ebbe un notevole successo per la sua bellezza: qualcuno le propose di sottrarsi ai suoi protettori di Tunisi e di recarsi in un'altra città, frequentata da colonie internazionali, Susa di Barberia.

Ella vi si recò in compagnia di alcuni ammiratori, affittandovi un appartamentino, ammobiliato con lusso, dove riceveva molte persone, tra cui degli indigeni. La sera del 13 maggio scorso, tre giovinastri arabi si recarono a visitarla, e si trattennero a lungo colla bella napoletana.

Ad un tratto, fra Nannina ed i suoi ammiratori nacque un diverbio: forse i giovanotti avevano delle pretese eccessive, forse erano ecciltati, il certo si è che la disputa degenerò in rissa, ed i tre giovani, offesi gravemente dalla donna, misero mano ai coltelli e fecero scempio di quel corpo, crivellandolo di colpi gravissimi; poi, non sentendosi abbastanza sazi di vendetta, decapitarono la povera creatura, che si dibatteva sotto i loro colpi, e solo allora i tre assassini presero la via della fuga.

Una donna, anche essa italiana, abitante in un palazzina rimpetto a quella dell'assassinata, vide allontanarsi tra ombre, e potè, ad onta del buio, scorgere che si trattavo di tre arabi, i quali avevano i *burnous* insanguinati.

Chiamò, angosciata: «Annal, Annal», ma la sua vicina non rispose.

Compresse allora che un orribile delitto era stato consumato, ed avvertì la Polizia, che accorse sul luogo: il misfatto suscitò raccapriccio anche nei più vecchi agenti di Polizia.

L'amica dell'assassinata potè fornire qualche connotato alla Polizia, che ebbe la ventura di rintracciare i tre assassini, e poco dopo, messi alla strette, essi confessarono l'efferato misfatto.

Questi sono i particolari del dramma che ho avuto da persone reduci da Susa di Barberia.

Mi sono recato presso la famiglia Aveta, ed ho interrogato il fratello dell'assassinata, Salvatore, il quale mi ha detto che riceveva rare volte notizie della povera congiunta, che era stata vittima più delle altrui malvagità che colpevole. Da maggio essa non aveva più scritto: solo una quindicina di giorni fa Salvatore riceveva una lettera anonima la quale narrava brevemente la tragedia: dapprima dubitò della veradicità della cosa, e corse, trepidante, in Questura; ma nulla seppero quivi dirgli, perchè nessun referto era pervenuto dall'Autorità consolare.

Il questore richiese un rapporto al console generale, il quale rispose narrando i fatti quali ve li ho esposti: i colpevoli sono tutti assicurati alla giustizia.

Come caddero le voci fantastiche su un vecchio delitto di Parma.

Parma, 2, ore 1.

Circa le voci che correvano in città riguardanti le complicazioni cui andava incontro il processo Zaccaria e cioè che in casa Zaccaria si fosse rinvenuta una catena d'oro ed un vetro di orologio di proprietà di un signore ucciso nel 1901, stasera ho avuto questi altri particolari. Nella notte del primo dicembre 1901, sopra un argine del Parma, veniva trovato, con la gola segata da un colpo di coltello, un noto signore di Parma, al quale, oltre al portafoglio, era stata asportata la catena d'oro e l'orologio. Per quante ricerche la giustizia facesse, mai riuscì ad impossessarsi dell'assassino. Non si sa come, si seppe che la questura aveva veduto un pezzo di catena ed un vetro di orologio che non andava bene nè all'orologio di Fanny nè a quello del marito: è su questi due oggetti che la questura ricostruisce il delitto del 1901. Ma ormai posso sempre più avvalorare le mie informazioni, e smentire tale fatto, che non è altro che fantasia del popolo. Fanny Zaccaria, la sera dell'arresto, aveva consegnato i suoi gioielli al proprio cognato ed il giorno dopo, questi, alla presenza del delegato Dori, li aveva depositati presso l'avvocato Passerini. La questura, all'inventario dei gioielli trattenne la catena che è senza anello e senza moschettone, ed il vetro dell'orologio. Interrogata la Fanny, questa dichiarò che il vetro apparteneva ad un medaglione ove ora rinchiuso il ritratto di suo marito, medaglione che in un momento di gelosia venne strappato dal povero marchese Corradi. In quanto alla catena, la più bella prova che non ha nulla a che vedere con l'ucciso del 1901, e che Zaccaria non può essere incolpato dell'omicidio, sta il fatto che stasera alle 23 l'avvocato Passerini è stato richiamato in questura e dal delegato gli venne restituita la catena ed il vetro.

Tragica e misteriosa fine d'un ragazzo parmense.

Parma, 1, ore 24.

Correva oggi voce che ad Eja, comune di San Pancrazio, era avvenuto un orribile delitto: e cioè che un fanciullo di anni 9 era stato ucciso in condizioni misteriose. Ecco ciò che ho potuto sapere in proposito. Il ragazzo Ugolini Enrico di Antonio, di anni 9, figlio di mezzadri, il giorno 26 scorso, verso le ore 18, rincasava, accusando forti dolori di ventre. Interrogato rispose che erano causati dall'avere fumato una sigaretta. Messo a letto dalla zia Ugolini Armina, gli fu somministrato un caffè, quindi, lasciatolo solo in camera, due ore dopo fu trovato immerso in un lago di sangue. La famiglia non riferì il fatto all'autorità.

Solo ieri furono avvisati il medico ed il delegato che ha compiuto indagini. Il medico ha riscontrato una ferita circolare di un centimetro dietro al torace, ferita che giudicò causa della morte, essendo la ferita stessa penetrante in cavità.

L'autopsia, eseguita, fu accertato che Ugolini è stato ferito da un colpo di rivoltella il cui proiettile venne estratto presso la [illegible] dorsale.

[illegible]eda che il bambino si [illegible] fuori dalla casa, al quale [illegible] sarebbe partito il

I drammi del contrabbando.

Un giovane ucciso ed uno ferito da un agente assalito da tredici banditi.

Ci telefonano da Como, 1, ore 24:

La scorsa notte, nel Comune di San Fedele, nella valle di Intelvi, e precisamente nella località detta Alteo, la guardia di finanza Jacobeo improvvisamente, come meno se ne sarebbe aspettato, si trovava di fronte a parecchi uomini armati di bastone e di roncole, i quali gli si serrarono addosso, mentre altri ne approfittavano per passare con generi di contrabbando di cui erano carichi.

L'agente ha raccontato che i contrabbandieri potevano essere una trentina, e che vedendosi minacciato e non volendo lasciarsi sfuggire, sparò parecchi colpi d'arma da fuoco, il primo in aria e gli altri contro gli aggressori. Al rumore degli spari sono accorsi numerosi agenti, che si sono disposti lungo la via per l'inseguimento dei contrabbandieri, dalla alla fuga. Più tardi gli agenti stessi trovarono verso San Fedele, in un fosso, un individuo che si lamentava. Dopo aver superate molte difficoltà, sono discesi per circa 200 metri nel burrone, ove rinvennero un giovane di 17 anni, certo Giovanni Leoni, di Oeseccio, che aveva la gamba destra fratturata e la sinistra ferita da un colpo d'arma da fuoco. Più in basso ancora trovarono un altro giovanotto di circa 20 anni, gravemente ferito, il quale, dopo tre ore di straziante agonia, spirava senza aver potuto profferire una parola. Il Leoni venne trasportato all'ospedale di Como. Sul luogo si è recato il giudice istruttore ed il capitano dei carabinieri per compiere un'inchiesta.

Guardia di P. S. imputata di omicidio assolt.. dai giurati.

Ci telefonano da Brescia, 1, ore 22:

Alle nostre Assise incominciava ieri mattina il processo in confronto della guardia di pubblica sicurezza Sergio Domenico, imputato di omicidio.

L'accusato è un giovanotto dall'aspetto simpatico, con felice espigliatura e baffetti neri: è nativo di Bari.

Egli espose il fatto con rapida parola e nell'accento proprio della sua terra natale. Ricordò come il mattino del 17 maggio, di buon'ora, essendo stato avvertito da un vigile notturno che gli autori di un furto, commesso quella notte, si fossero diretti verso il Castello, si incamminò con due carabinieri da Porta Trento sulla parte indicata dal vigile.

Ad un certo punto trovò un uomo e una donna, sui chiesa perchè si trovassero colassù: risposero che a casa non potevano dormire perchè il letto era invaso da[illegible] scrittori.

Chiamata le generalità all'uomo e avendole avute tali che gli sembravano false, gli fecero nascere il sospetto che fosse uno dei ladri, e lo ebbero in arresto; ma quello spiccò un salto e fuggì. Narra come egli lo abbia inseguito, e come, per intimorirlo, gli gridasse: «L'arresto, se no l'ammazzo». Afferma che il colpo emiccato dalla rivoltella partì accidentalmente, mentre nei pressi di San Faustino ora alle prese col fuggitivo, il quale gli aveva prima strappata la giubba, e gli aveva rivolte parole ingiuriose.

L'accusato, volgendosi ai giurati, con accento doloroso reclama: «Se credete a questo, le giuro davanti a Dio, non avevo il cuore di ammazzarlo».

Ricorda che durante l'inseguimento chiamò aiuto dalle guardie daziarie, ma nessuna si mosse. Quando vide cadere colpito colui che voleva arrestare, gridò: «Dio mio, che è mai avvenuto?».

Le cobelligeranti furono tre: la prima nella campagna inferiore della tranvia che sale al Castello, la seconda sul pianale interno di Porta Trento, e la terza nel vicoletto vicino alla chiesa di San Faustino.

Terminato l'interrogatorio dell'imputato, incominciò la sfilata dei testimoni, in numero di 34, fornendo questi quattro periti d'arma, ma ciò dal principio del dibattimento si capì come l'ambiente, ad onta di alcune gravi deposizioni, fosse favorevole all'imputato.

Sempre ieri, alle 17, il processo continuò questa mattina, e verso il mezzogiorno i giurati pronunciarono il loro verdetto, secondo il quale il presidente pronunciò il Sergio dall'accusa imputatogli.

Una guardia di finanza uccisa precipitando in un burrone.

Vicenza, 1, ore 24.

Stanotte si è scatenato un violentissimo uragano nelle Prealpi Vicentine. Una guardia di finanza, sorpresa fra i picchi di confine fra il Cornelo e il Baffelan, venne sbalzata in un profondo burrone, dove rimase semiviva, finchè stamane alle 10 due montanari la trovarono e condussero alla caserma Cisbenti. Ivi spirò poco dopo senza riprendere i sensi.

I fasti della teppa milanese.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 24:

Un furto grave è avvenuto ogni nella via più centrale di Milano. Un fattorino della Banca d'Italia, giovanni Innocenti, abitante in via Felice Casati, lasciava momentaneamente incustodita, nel portone di casa, la propria bicicletta. Un ladro che di lì passava, approfittando dell'occasione, salì in bicicletta, dandosi alla fuga. Il fattorino, accorto, lo inseguiva e ad alta voce gridava: «Il ladro». Le grida richiamarono l'attenzione di un vigile urbano, che inseguì il fuggitivo. Un signore, che passava di lì in bicicletta, porse al vigile la propria macchina per raggiungere il ladro. Raggiuntolo infatti poco dopo, tentava di arrestarlo. Ma questi, estratto un coltello, gli vibrava un colpo, ferendolo alla gamba sinistra. Il vigile non si dette per vinto, scese dalla bicicletta, acciuffò il ladro e lo dichiarò in arresto; ma allora una folla di teppisti tentò la liberazione dell'arrestato. Accorsero però alcuni cittadini ed altri vigili, i quali, tutti armati di rivoltella, posero in fuga i teppisti e riuscirono a far mantenere l'arresto.

Tre gravi disgrazie nel piacentino.

Ci telegrafano da Piacenza, 1, ore 24:

Si ha notizia da Gropparello, in paese sul confine della nostra provincia, di una grave disgrazia toccata ad un proprietario ricchissimo, di anni 50, certo Domenico Poggi. Essendosi il Poggi recato nella mattina per prendere visione di una grossa partita di legna da ardere che intendeva comperare, volle provare la stagionatura della legna ed afferrato un ramo, lo scosse. Sfortunatamente il ramo era spinoso, ed una spina si conficcò nella mano destra del Poggi. Questi, dopo alcune ore di sofferenze terribili, morì in seguito ad infezione tetanica. Si ha notizia ancora di un'altra disgrazia avvenuta nel paesello di Mezzano Scotto, comune di Travo, il proprietario Antonio Bianco, essendosi recato in alta montagna, per vedervi un bosco, che intendeva comprare, non si avvide di un precipizio e vi cadde dall'altezza di oltre 40 metri. Il cadavere del Bianchi venne trovato in un abisso.

Questa sera il ragazzetto di nove anni Casalini Ernesto si recò a bagnarsi nel Po. Il disgraziato prese il largo e per quanti sforzi si facessero da alcuni accorsi, non si riuscì a salvarlo. Il suo cadavere venne ripescato due ore dopo.

Un trabaccolo colato a picco.

Ci telegrafano da Venezia, 1, ore 24:

La scorsa notte, mentre imperversava una violenta bufera, il trabaccolo da pesca *Furibondo*, di Chioggia, sorpreso dal fortunale, tentò di riparare in porto: ma, giunto alla estremità della diga, venne sbattuto sugli scogli, producendosi una grossa falla, che lo fece in breve colare a fondo. I due uomini che vi si trovavano, Antonio Veronese ed Ettore Schiavon, entrambi di Chioggia, riuscirono a nuoto a guadagnare la scogliera, quindi a piedi, percorrendo la diga, si recarono all'Ufficio del porto al Lido, ove furono soccorsi. Il trabaccolo potè essere oggi ricuperato.

Un annegato identificato.

Ci telefonano da Alessandria, 1, ore 23:

Lo sconosciuto che ieri veniva ripescato nelle acque del canale Carlo Alberto, è stato identificato nella persona di certo Ravecchi Domenico, d'anni 53, nativo di Castellezzo Bormida.

L'Autorità giudiziaria, dopo attive ricerche, ha potuto assodare che si tratta di suicidio, anzichè di delitto, come a tutta prima sembrava.

Il Ravecchi mancava da casa sua da domenica scorsa.

Le donne rivoltellatrici.

Parigi, 1, ore 24.

Una donna, certa Ulmann, ha tirato oggi cinque colpi di rivoltella contro Maulot, controllore dei diritti dei poveri della pubblica assistenza. Maulot è stato gravemente colpito da tre palle al braccio sinistro. E' stata aperta un'inchiesta.

Il Lisbona devastato da un uragano.

Ci telegrafano da Montevideo, 1, ore 24:

Un uragano [illegible] violenza ha deva-

Giornali e riv[illegible]

Esiste in America una *American [illegible] matric Society*, fondata nel 1889, la [illegible] per statuto lo stretto scopo di co[illegible] oramio dei propri membri. Nobilm[illegible] cosa di studiare il meccanismo cerebra[illegible] preoccupato dal fatto che la scienza non [illegible] ordinariamente a sua disposizione che [illegible] di qualità scadente o mediocre, cerca [illegible] idiota, di sessanta, o di pazzi, la Società [illegible] sume i suoi soci fra gli uomini di intelli[illegible] più spiccata.

Una pubblicazione elegantemente illus[illegible] — dicono i *Débats* — espone i primi risu[illegible] degli studi sociali fatti a spese del primi[illegible] assi defunti; essi sono: Giuseppe [illegible] Paul Leidy, White, Parker, Walt Whitman, [illegible] rison Allen, Cope e Papper. Il cervello di [illegible] Whitman e l'ampolla che lo conteneva fu[illegible] gellati a terra da un assistente unidest[illegible] quella del dottor White non è in condizio[illegible] troppo buone, ma gli altri sono in eccellen[illegible] stato di conservazione, salvo alcuni guasti, cui fu rimediato. Le osservazioni fatte [illegible] questi crani illustri confermano la legge [illegible] il volume, il peso e il numero delle circo[illegible] voluzioni sono in rapporto diretto con l'[illegible] ligenza dell'individuo.

***

La Grecia presenterà quest'anno un can[illegible] dato al premio Nobel. E' il poeta satirico Cor[illegible] gio Souris che i greci dicono legittimo succ[illegible] sore di Aristofane. Souris si è creato la [illegible] de fama che gode con un'opera singolare: [illegible] venti anni pubblica un giornale in versi, *Romios*: egli lo scrive da solo, senza [illegible] sinto di redattore. Questa impresa eccezionale gli ha creato una popolarità senza uguali. [illegible] ha pr

REATI E PENE

La buona famiglia

Tribunale Penale di Torino - 1.o luglio).

...lo detto un testimonio: « Lui è un gaudente che sacrifica a Bacco ed a Venere, con una costanza indefettibile; lei è maligna, avara, bestia, ed eccetera, eccetera » (la non si cosa nasconda il teste sotto questa dicitura): ognuno dunque si può immaginare che famigliuola modella sia stata generata, educata da questa coppia....

Testimonio, per quanto abbia giurato e spergiurato, che ha detto la pura verità, fatto il suo delizioso ritratto famigliare, a parte civile è messo in sospetto. Sono... le tre oggettive e le dicotto lettere, è accusato di un po' di tenerezza verso di lei.

Ed allora non resta a credere che lei, o meglio la signora Angela Speranzini (oh, meticolosa ironia dei nomi!) sia la donna più perfida in cui un uomo — un marito soprattutto — possa imbattersi. La fama pubblica infatti la raccomanda così all'esecrazione generale. Alla voci sono come fiammelle che serpeggino all'orifizio di un serbatoio di petrolio, ed un tratto si diffondono, si vivificano, diventano vampe. Occorre perciò attenersi ai fatti. I fatti, d'altronde, sono per sè eloquenti: hanno il vantaggio di non lasciare dei dubbi nella nostra convinzione. Ora sentite voi, se quanto è accaduto nella famiglia Alasia non possa parere un romanzo e dopo tutto riverente, se però in fondo non destasse un senso di ripugnanza, quasi di ribrezzo... Innanzi tutto la località: l'*Osteria del Ciobotto*, nei paraggi della barriera di Casale. Lo stato di famiglia degli Alasia: il padre Michele; la moglie Angela Speranzini; i figli Eugenio Lodovico, Luigi Lorenzo e Maria, già sposata, e che è una graziosa figurina bionda, esile esile e, si direbbe, sentimentale.

Posto così le basi al racconto, sono i fatti secondo la narrativa dell'accusa:

Il 3 marzo u. s. si presentava alla Questura Centrale di mandato Alasia Michele, abitante in corso Casale, N. 108, il quale narrava al commissario Tarantola che certi Grosso Giovanni e Ferreri Carlo gli avevano confidato aver ricevuto dalla di lui moglie Speranzini Angela — dalla quale egli viveva separato da oltre due anni — l'incarico di ucciderlo colla promessa di 300 lire di premio da pagarsi non appena compiuto il misfatto. Il povero Alasia, che nella vita domestica raccolse poche gioie, pare a causa di interessi finanziari, e che poco amato dalla moglie e peggio dai figli, aveva ricevuto un giorno dall'Eugenio due colpi di rivoltella; narrava ancora come il Grosso ed il Ferreri gli avessero altresì confidato altri particolari terrificanti.

L'due sicari, secondo le istruzioni avute dalla Speranzini, dovevano introdursi in casa sua di notte tempo, mascherati, approfittando delle ultime sere di carnevale e penetrarvi con sacchetti di sabbia sul tornare. La Speranzini avrebbe atteso in strada che il Grosso ed il Ferreri le avessero dato il segnale del compiuto misfatto, spegnendo il lume che l'Alasia teneva in casa acceso. Ad affare finito essi avrebbero ricevuto il premio promesso. Poco rassicurato naturalmente dalla misteriosa storia, credendo di trovarsi di fronte a due emeriti scrocconi, pluttosto che ad un vero e proprio mandato d'uxoricidio, la Questura volle assumere indagini in proposito ed accertò che effettivamente esistevano fra l'Alasia Michele e la sua famiglia precedenti tali da rendere più che verosimile il racconto del diagraziato Alasia.

L'omicidio, o, meglio, il tinto omicidio doveva avvenire quella stessa sera e l'Autorità a pubblica sicurezza disponeva per una speciale appostamento nei pressi dell'abitazione dell'Alasia, mentre costui, armato per prudenza di rivoltella, attendeva nella sua camera. Vennero incaricati di tale servizio gli agenti Bussotti, Frecci e La Massa, i quali, dopo non molto attendere constatarono infatti come improvvisamente nella casa dell'Alasia fosse stato spento il lume poco prima acceso, ed immediatamente videro uscire un individuo mascherato. Arrestato ed identificato pel Ferreri Vincenzo, — quello precisamente che aveva fatto all'Alasia le terribile confidenze, — fu accompagnato in Questura, e questi fermò all'avv. Tarantola quanto l'Alasia aveva il mattino narrato.

Soggiunse inoltre che la Speranzini, la quale aveva con lui manifestato il desiderio di abbracciarsi del proprio marito per impossessarsi della sua sostanza, avrebbe voluto che il suo tristo piano fosse stato mandato ad effetto molto sollecitamente, tanto vero che già il 1.o marzo gli aveva dato appuntamento in piazza Vittorio Emanuele per indossare la maschera e portarsi a casa dell'Alasia. Egli, d'accordo col Grosso, allo scopo di carpire le 100 lire alla mala femmina, si era recato al convegno, ma non vedendo la Speranzini, era ritornato sui suoi passi. Costei lo ricevette il giorno appresso, e con lui, entrambi mascherati, si recò quella sera in cerca del marito; accertatisi che il disgraziato non era in casa, avevano rinviato l'esecuzione del progetto alla sera susseguente.

Diretasi insieme alla casa dell'Alasia a bordo di vettura la Speranzini era rimasta attendendo in istrada. Egli, salito in casa, spense il lume, poi immediatamente ridiscese e aveva trovato invece della Speranzini e delle 100 lire promesse, gli agenti, che lo arrestarono. Ed era vero tutto ciò. La Speranzini, accortasi della presenza delle guardie colà appostate nel frattempo, si era allontanata, riuscendo a sottrarsi momentaneamente all'arresto. Venne però rintracciata il giorno dopo in casa sua e, dopo sommario interrogatorio, nel quale negò ogni imputazione, protestando persino di conoscere il Ferreri ed il Grosso, rinviata alle carceri.

Contro di lei si elevò l'accusa di tentativo di omicidio, mentre il Ferreri veniva rilasciato. Anche nei suoi riguardi confluirono scritti resi in carcere la Speranzini si mantenne negativa, ma poi, messa dalle domande, finì per ammettere di aver incaricato il Ferreri ed il Grosso di dare una lezione a suo marito, intendendo — essa disse — che unicamente lo picchiassero con pugni, e ciò per vendicarsi di tutti i mali trattamenti patiti. Per meglio preparare poi la sua difesa, essa scrisse ai figli un lungo memoriale, fortunatamente sequestrato, nel quale assegnava a ciascuno la propria parte in commedia..... Ma lo scopo fallì, e le fallì anche perchè sua figlia, Maria, accorta, le scrisse nel carcere una lettera, rendendosi solidale con lei, professandosi accusa contro il padre.

L'istruttoria proseguì lenta, sì, ma altrettanto efficace, e, a furia di minuti e pazienti disegni, essa potè estendersi anche ai figli Eugenio, Luigi e Maria, che risultò che avevano, e nel 1905 e nel 1906, usato gravi sevizie al genitore, minacciandolo con rivoltelle, coltelli e bastoni ferrati, a tal segno che il disgraziato dovette allontanarsi da casa e chiedere a soccorso talvolta anche i vicini per difendersi a sicura morte.

La Camera di Consiglio, con sua ordinanza del 12 maggio scorso, ritenne non risultato, ai fini giuridici, l'estremo del reato tentativo di uxoricidio nei confronti della Speranzini, e però pronunciava il rinvio a giudizio di lei e dei suoi figli per molti trattamenti.

Incorniciato in tali fatti, il dibattimento non poteva non mancare d'interesse.

Uno sguardo al banco ove quelle gli accusati: a sinistra libero, siedono. La madre ha forse volto, con occhi grigi taglienti, e lineamenti duri e voce roca. La Questura dipinge come una donna veramente spregiudicata e capace di delitti gravi. La sua deposizione in istruttoria pel tentativo d'uxoricidio non è dovuto — spiega il Pubblico Ministero — che ad una lacuna della legge, per mandante d'un delitto va esente da rendo non avviene l'accettazione del

Pei figli è più benigna l'Autorità, uno di essi, l'Eugenio, abbia già subito anno un processo per avere due colpi di rivoltella contro il

Una ragazzata! — spiegava la madre con vena pel figliuolo, così sottomesso alla autorità paterna.

figure di tutti gli accusati sono di rilievo. Lo stesso loro modo di difendersi lo dimostrano. Anche l'altra figura, quasi di figlia, della figliuola, se ha avuto più facili di pianto, non è stata meno vivace e espressiva contro il padre. Questo poche — che sono — che sono

...gli interrogatori degli imputati un po' malconci: bevitore, prepotente, manesco, adultero, profanatore dell'innocenza dei propri figli, rivoltellatore ed accoltellatore....

La buona famigliuola si è affannata a dimostrare tutto ciò ai giudici, i quali parvero non ascoltarla con troppa convinzione, sebbene la signora Alasia sciorinasse, trionfante, dinanzi agli occhi loro una vecchia graffetta d'uno dei figli, tutta lercia e sdrucita, indicando, fieramente infiammata di collera, alcuni tagli.

— Queste sono le prove delle coltellate che quello sciagurato di mio marito dava ai miei figli, carne della sua carne....

A proposito di figli, c'è qualcuno che va dicendo che la signora Alasia avesse pensato con molta sollecitudine a dare delle bracciate alla Patria, anche senza aspettare l'autorizzazione del sindaco e del piovano.

Chiacchiere forse. Ma per intanto questa diceria fu causa una volta d'uno dei terribili litigi, dove tutta la famiglia scatenava le terribili ire sul capo, sulle spalle e dove giù presto giungevano del povero Michele Alasia.

Ora questa ora quel testimonio ha assistito a scenate sempre ripetentisi nello stesso modo e colla stessa violenza.

Una volta due giovanotti dovettero togliere il Michele, tutto tremante e sparuto, dalle mani dei figliuoli, che armati l'uno di stile l'altro di due matoni volevano non so se darsi quella certa lezione, che la signora Alasia andava sollecitando da amici e da estranei, o se farli anche peggio.

Lui, il marito, un omettaccio di mezza statura, ma ben portante, con due grossi baffi, che non gli sono serviti per imporsi alla moglie, è andato raccontando una serie di guai e di sventure domestiche da fare lacrimare perfino le pietre.

— Sarà, sarà, — gli disse ad un dato punto il *presidente*, — ma vi si accusa di essere un po' troppo facile a sconfinare dal terreno del matrimonio... Le donnelle vi piacciono.

— Non dico di no... e non c'è del male... Ma in quanto allo sconfinamento, eccellenza, bisogna considerare bene le circostanze. Poniamo che io debba andare in un paese e ci sia la via maestra che va a quel paese. Ma se un bel giorno poi capriccio d'un proprietario del terreno dove passa la via maestra mi si sbarra il passaggio, io devo prendere i sentieri o le altre strade; perchè, è inutile, al paese bisogna andarci... Se i sentieri o le altre strade vanno fuori dei confini, che ne posso io?

Michele Alasia è stato più esplicito e più chiaro soprattutto Ma le buone usanze permettono di scrivere ogni cosa, ma però non in modo chiaro... Sarà forse perchè per decifrarle ci si finisca di sturdarci sopra.

Il *presidente* esclama:

— Ah! dunque la moglie aveva posto il divieto di passaggio sulla via maestra?...

— Sì, per i pedoni come me.

Non c'era dubbio che il testimonio Ferreri dovesse venire a raccontare delle carine. I giudici si sono divertiti, perchè dopo tutto il Ferreri è un narratore spigliato e vivace. Ferreri, lo sapete, era uno dei sicari prezzolati che la signora Alasia andava cercando tratto tratto qua e là fra la gente che ad parevo più adatta per fare la cura dei sacchettamenti sul tornare con molto spazioso del marito. La ricerca la buona signora la faceva con una certa assiduità premurosa.

Una volta fu ad un mannano, cui facendo gli occhi da triglia, insinuò tra una chiacchiera e l'altra la graziosa proposta. E perchè il buon mannano strabuzzò per lo stupore e scattò su spaventato gli promise una lauta mancia se almeno si avesse fatto conoscere qualche arnese acrabbocchi capace della bisogna che le premeva.

— Ma io non ho fatto la proposta di ammazzare mio marito — interrompe la signora, invesendo il testimonio che fa il racconto.

Il *presidente* con un risolino ironico:

— Sì, sì... non volevate farlo ammazzare, ma solo farli un po' di massaggio sul tornare coi sacchetti di sabbia...

Anche ad una donna la signora Alasia aveva ripetuto l'offerta perchè le cercasse un buon esecutore della sua giustizia... matrimoniale.

Ma il Ferreri, narrando la sua partecipazione al dramma famigliare ha finito di far ridere come ad una farsa. E lo spunto c'è veramente d'una farsa di vecchio stile. Il sicario in maschera; la donna pure nel domino nero misterioso; l'appiattamento... Una cosa da far impaurire la pelle. Ma ecco il sicario d'accordo colla vittima per truffare le carabine. Il Ferreri narra infatti tra le risate del pubblico tutte le vicende del fatto bizzarro.

— Il primo giorno andò dunque tutto a monte per una serie di contingenze speciali ed alloni mi recai dall'Alasia, il quale mi domandò: « E come va che non sei venuto ad accidermi? ». Gli spiegai che per quella sera la cosa era finita perchè la signora Angela aveva mancato l'appuntamento. Quella il vuol mangiare i cenci franchi, — mi disse l'Alasia, — e poi mi domandò: « Domani sera ritorni ad ammazzarmi? » — Sì, caro mio, domani credo che potremo fare le cose per bene ». Gli spiegai come doveva fare per non lasciarci morire: gli raccomandai di spegnere la candela; quello era il segnale convenuto. « Voci un bicchiere di vino? » mi offerse l'Alasia. Io mi scusai perchè avevo fretta di non lasciarmi cogliere dalla gente... Il giorno dopo sempre come ora stato convenuto e colla maschera riferrai alla casa dell'Alasia, e fui muto di vedere certe persone che chiacchieravano in modo sospetto la casa. Dubitai che fossero guardie. L'Alasia era andato infatti in Questura a raccontare ogni cosa ed il pricone non mi l'aveva detto. Si vede, — e dopo tutto il suo timore era risultato, — si vede, dicevo, che non aveva troppa fiducia nella mia parola... Così io entrai in diffidenza nella mia dell'Alasia e questo quando mi vide entrare m'accolse con un certo rumore... Era la cosa più buffa che si possa immaginare. Avevamo paura l'uno dell'altro! Dopo pochi momenti, passato il primo sbigottimento di diffidenza, finimmo d'intenderci. E Dora che fu molto — gli dissi con solennità burlesca... « Sono pronto » mi rispose Alasia introdotto si sdraiò sul letto; spense il lume. Fuori la donna sa in quel punto che il delitto è compiuto! Alasia si sdraia sul letto, si raccoccola sotto le coltri per dormire... Buona notte gli augurai e me ne vado; esco per le scale, fuori dell'uscio, come l'uomo inseguito dal suo rimorso. La farsa continuava. Ma ecco che gentilmente le guardie mi hanno agguantato... Quel birbone di Alasia non mi aveva avvertito di quest'ultimo tiro: e chissà come doveva ridersela sotto le coperte... e sotto i baffi...

— E mi le cento lire? — domandò il *presidente*.

— Le cento lire promessemi dalla signora Angela sono andate in fumo...

— Lavorare tanto per nulla...

— Sì, veramente fu una disdetta...

Dopo le testimonianze la causa fu discussa con vivacità. Ma l'ambiente divenne sempre più cattivo per gli accusati.

Dopo il riso proruppe inesorabile lo sdegno e quasi il raccapriccio. Ed il Tribunale ha fatto giustizia. Ha condannato la signora Angela Alasia a diciotto mesi di reclusione; il figlio Eugenio ad 11 mesi e 5 giorni. Questi era stato già condannato condizionalmente per il colpo di rivoltella tirato contro il padre e gli fu revocato ora il beneficio della condizionale. Il figlio Luigi fu condannato a 10 mesi di reclusione e la figlia Maria a 12 mesi condizionalmente.

Presidente: Isnardi; P. M.: Pola; Parte civile: avvocati Nasi e Corino; Difesa: avvocati on. Rastelli e Cappa; cancelliere: Lucito.

Il figlio di una scrittrice
assolto per insussistenza di reato.

Milano, 1, ore 21.

Nell'ottobre 1905 il giovane signor Jean Brochon, figlio della nota scrittrice Lydia Brochon, ebbe un gran brutto ricevimento arrivando dalla Svizzera a Milano. L'autorità di P. S. lo attendeva fra le sue paterne braccia e lo portava senz'altro al cellulare, quale indiziato di grave appropriazione indebita aggravata e continuata.

Il querelante era uno zio materno: il signor Nazari Enrico. La ragione: degli ammanchi di cassa che il Brochon, quale suo impiegato e rappresentante, avrebbe asatte senza autorizzazione dai clienti dello zio, e poi trattenute e convertite a suo profitto.

Fu lungo e laborioso il cammino del giudizio. Ammesso quasi subito alla libertà provvisoria, regolati i suoi conti col querelante, il signor Brochon si diede a tutt'uomo alla dimostrazione della sua piena buona fede. Ma il Tribunale non fece interamente buon viso alle istanze sue e a quelle dei suoi difensori, e con sentenza del settembre 1907, lo condannava, pur dandogli tutte le attenuanti a tre mesi di reclusione e a lire 30 di multa.

Appello il Brochon: e la nostra Corte d'Appello, in una sua prima sentenza del 13 aprile 1908 assolveva, con un proscioglimento [illegible] dei

— facendo sua le conclusioni della difesa, a cui si associò pure il P. M. — chiudeva la lunga e dolorosa procedura con la più ampia assolutoria possibile: col non luogo a procedere, cioè, per insussistenza di reato.

La sentenza nel processo per uxoricidio
di Vigliano Biellese.
Il marito condannato a tre anni.

(Per telefono alla Stampa)

Vercelli, 1, ore 15.

Oggi alle nostre Assise è terminato il processo contro l'agricoltore Brovarone Giuseppe, l'ufficiale postale Brovarone Secondo e la loro madre ottantenne, Baratti Cecilia, accusati il primo di uxoricidio e gli altri due di complicità.

Nell'udienza pomeridiana di ieri l'avv. Luigi Bozino iniziò la sua arringa. Esordì ricordando un grave errore giudiziario in cui si sarebbe caduti quando, in seguito al mancato assassinio del giudice Casalegno, avvenuto in treno nei pressi della stazione di Fronzano, si ebbe ad arrestare un individuo contro il quale si erano raccolti tanti indizi che se non fosse sopravvenuto a difesa dell'arrestato l'agguato, che riconobbe il suo [illegible] in un altro individuo arrestato, ora si avrebbe a lamentare un innocente in galera.

Esaminò poi le risultanze della causa ed apprestò le attendibili conclusioni dei periti a difesa.

Nell'udienza di stamane l'avv. Bozino continuò la sua arringa: non vuole che i giurati appoggino il loro verdetto sul dubbio perchè se fu la prova matematica irrimediabile di una disgrazia. Infatti la povera morta era caduta nel 17 novembre scorso; anzi essa ebbe a dichiarare il 18 successivo che cadendo si era procurata una ferita in un certo posto che non poteva far vedere per vergogna.

Infine sono questo risultanze che, secondo l'oratore, danno la certezza della morte della disgraziata, la quale non può essere avvenuta in seguito ad un colpo che il Brovarone Giuseppe le avrebbe assestato; non discutera sulla concausa quando circostanze di fatto provano l'impossibile. Si scaglia poi contro il teste Cerutti, che definisce il principale artefice del processo, il quale, pur di giungere alla rovina di quella famiglia non indietreggia davanti a qualsiasi atto. Il difensore termina ricordando che sette bambini piangono e premono per il loro genitore, e che se quella poverata, che ora ebbe a perdonare morendo, avesse potuto intervenire al dibattimento avrebbe detto che il marito suo è innocente.

Dopo che l'avv. Bozino ebbe terminata la sua arringa, il presidente dà lettura dei quesiti: per il Brovarone Giuseppe v'è il ferimento seguito da morte, la concausa e la provocazione grave; per il Brovarone Secondo e la Baratti la complicità necessaria con l'aggravante della persona del coniuge e la discriminante della provocazione.

Dopo il riassunto i giurati alle 12.40 si ritirano nella Camera delle deliberazioni. Brevi istanti vi si fermano. Appena i giurati rientrano tutti i presenti hanno la certezza di un verdetto di assoluzione per i tre imputati. Ma poco dopo della lettura delle risposte ai quesiti si apprende, fra il silenzio generale, che il verdetto non è di assoluzione per uno degli imputati. Infatti il Brovarone Giuseppe è a maggioranza di sette voti, ritenuto responsabile di ferimento seguito da morte; si concedono però la sua favore la concausa e la provocazione grave.

Per gli altri due imputati il verdetto è completamente negativo.

Il presidente dichiara quindi assolti il Brovarone Secondo e la Baratti. Il P. M. chiede per il Brovarone Giuseppe una condanna di 6 anni ed 8 mesi. La Difesa, sorpresa del verdetto, fa voce in ottenza della Corte.

In seguito il Brovarone Giuseppe è condannato dalla Corte ad anni 3 e mesi 4 di detenzione.

Un episodio del processo dan Milesi.
L'aggressione del figlio del Loglio contro il Piccinali

Cremona, 1, ore 17.

Oggi alle due pom. presso la pretura del primo Mandamento fu discusso il processo contro Guido Loglio, giovinetto quindicenne, reo secondo pochito dell'assassinio di Barbizza che tanto rumore ed interesse ha sollevato intorno a sè pel mistero in cui è rimasta avvolta la sua misera fine. Egli era imputato di lentate lesioni di cui all'art. 372 coll'aggravante dell'arma di cui all'articolo susseguente, per aver tentato di ferire il Piccinali, reo confesso d'assassinio del suo genere padre, mentre insieme ai coimputati veniva accompagnato dall'aula delle Assise alle carceri.

Il Piccinali aveva dato anche querela, ciò che fece tristissima impressione, ma la ritirò non appena in udienza.

Il magistrato avv. Marraz ha mandato assolto il Loglio per insufficienza di reato, accogliendo pienamente le tesi della difesa e dello stesso P. M.

L'imputato era difeso dagli avv. Mazza e Buschi.

Il tribunale pei minorenni a Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 18:

Oggi, alla Sezione civile del nostro Tribunale, si è inaugurato, per la prima volta a Milano, il candidato Tribunale dei minorenni. E' questa una notevole conquista della lotta contro la delinquenza precoce. I processi a carico dei minorenni, difatti, in seguito alla circolare 14 aprile 1908 dell'on. Orlando, da oggi in poi saranno separati dagli altri ed assegnati alla Sezione civile del Tribunale. Il posto di questa Sezione, che comincierebbe a funzionare, fu già stabilito per la prima quindicina di luglio in 16 processi, con un totale di 36 imputati.

L'autorità giudiziaria si riprometle molto da questa innovazione per far scemare la delinquenza nei minorenni. Infatti, in seguito all'opera del patronato, l'autorità giudiziaria spera che i minorenni condannati condizionalmente, i piccoli trovinti, allontanati dal grande ambiente ove i vizi degli adulti sono scuola, potranno ritornare sulla via del dovere.

Lavori parla in difesa di Humbert.

Parigi, 1, ore 24.

Approssimandosi la fine dell'interessante processo intentato dal senatore Humbert contro il *Matin*, la folla è oggi assai più numerosa ed assiste ai dibattimenti con viva ansia, appassionandovisi.

Appena aperta l'udienza, mentre la folla commenta ancora gli incidenti cui diede luogo la seduta di ieri, fra i quali il duello che avrà luogo fra un redattore del *Matin* ed un avvocato di Humbert, l'avv. Labori riprende la sua difesa di Humbert.

Egli insiste nel voler dimostrare il carattere diffamatorio degli articoli del *Matin* consacrati ad Humbert.

Labori si meraviglia della rapidità con cui avvenne l'arresto di Rochette, mentre non si rimase commossi della querela contro Valluzet. Labori parla poi delle relazioni di Humbert con Rochette e dichiara che fu la concorrenza eventuale del giornale che si aveva intenzione di fondare che impaurì il *Matin*.

Labori fa la fotografia di Humbert, parla della sua nascita umile, delle prove di lui sostenute sin dalla sua entrata nel Ministero per raccomandazione di Pelletan e della sua parte nell'affare delle *fiches*.

I gravi avvenimenti in Persia.
Violenze dei rivoluzionari curdi.

Pietroburgo, 1, ore 24.

Si ha da Tabriz che, secondo informazioni da Salmas, i curdi hanno occupato il monastero di Derik, situato in una regione che domina Salmas. I cavalieri da Vachin Kan sono arrivati ieri sera a Tabriz. Avendo incontrato resistenza in alcuni punti, si sono sbandati ed hanno commesso delle atrocità, alle quali ha cooperato la plebaglia. L'eccitazione aumenta tra la popolazione; i rivoluzionari sentendosi su un terreno solido respingono le proposte di armistizio fatte dal console russo. E' stato saccheggiato una carovana.

Si segnala che nel quartiere degli affari [illegible] questo momento si sgombrano le case ed il quartiere è minacciato.

Banchetto internazionale di ti...

Ci telegrafano da Vienna:

I granellatori si [illegible] ad un banchetto.

La pace a Parma.
Distribuzione di sussidi e di mesi di reclusione

Parma, 1, ore 23.

Anche oggi i lavori di mietitura sono proseguiti indisturbati in tutta la provincia, e in qualche punto sono cominciati i lavori di trebbiatura. Ovunque la calma è perfetta.

Il Tribunale locale ha condannato alle persone arrestate per violenza privata ed attentato alla libertà del lavoro, a pene di reclusione e di detenzione in misura variante da quattro a due mesi. Certo Sironi, autore di una lettera minatoria diretta al presidente dell'*Agraria* durante il cessato sciopero, è stato condannato a 25 giorni di reclusione.

Continuando la calma, le truppe inviate per rinforzo cominciano a tornare alle loro sedi. Per domani è stato indetto alla Camera del lavoro un Congresso dei rappresentanti delle Leghe dei contadini, per decidere la linea di condotta da seguire dopo che sarà conosciuto l'esito del *referendum* che le Leghe stanno compiendo. Il *referendum* è fatto sopra un ordine del giorno formulato dal Ha Ambris, in cui è detto che i contadini dovranno resistere sino a che l'*Agraria* non tratterà direttamente con le organizzazioni del proletariato.

L'*Agraria* terrà pure domani sera una adunanza e si ritiene che toglierà la serrata agricola, iniziata sin dal maggio scorso.

La Confederazione del lavoro e la Federazione nazionale dei lavoratori della terra si adunanno venerdì prossimo per decidere se la distribuzione dei sussidi ai casi raccolti doveva o meno continuare a farsi a favore dei contadini ancora scioperanti. E' da tutti riconosciuto che non vi è alcuna ragione perchè lo sciopero della campagna debba essere continuato.

Scioperi agrari composti.

Vercelli, 1, ore 21.

A Cavarzere ha avuto luogo un Comizio di lavoratori in cui è stato discusso l'accordo recentemente combinato con l'intervento dell'on. Arcoldi. Non senza qualche difficoltà fu approvato, e quindi fu ripresa il lavoro agricolo dove era stato sospeso.

Si ha da Canda che è intervenuto l'accordo tra i conduttori di fondi ed i lavoratori organizzati fino a tutto il 1910; saranno però rispettati i contratti con i lavoratori forestieri circa la mietitura in corso.

Il prossimo arrivo dei Reali
al castello di Racconigi.

Racconigi, 1, ore 21.

La città nostra, così silenziosa e tranquilla nel sotto lungo letargo invernale, si è svegliata ai primi calori del giugno e l'animata sua commerciale ha dimostrato nello scorcio mese dell'ora scorso mese col mercato dei bozzoli, sempre più florente e che è diventato ormai uno dei più importanti del Piemonte.

Gli acquazzoni di questi giorni, se disgraziatamente hanno rallentato gli attivi lavori della mietitura, hanno contribuito invece a rinfrescare l'atmosfera mitigando i grandi calori per modo da preparare un ambiente propizio alla villeggiatura estiva dei Sovrani che, coi loro quattro figli, si preparano a ritornare in questo loro prediletto soggiorno.

Si era dapprima detto che l'epidemia della [illegible]-tosse nei bambini, per la quale in buona [illegible] imperversa tempo fa nelle vicinanze, avrebbe trattenuto i Sovrani dal venire al tempo [illegible] in questa loro residenza, ma ora pel timore del facile contagio.

Ma informazioni attendibilissime mi dicono [illegible] in grado di assicurarvi che [illegible] della [illegible] maligno è in via di grande diminuzione e che, malgrado questo, i Reali verranno [illegible] ed anche ai più presto, anche perchè [illegible] prese tutte le più serie ed opportune disposizioni affinchè il pontaggio [illegible] e stendersi entro le mura del parco e del castello.

Chiusa oramai la Camera dei deputati, è dolce imminente la venuta dei Reali che finora venne sempre alla medesima subordinata, e a tale scopo tutto è pronto nel Castello: gli appartamenti restaurati e rimessi a nuovo [illegible] alcuni mobili di lusso di recente acquisto, e perfino i fiori e le piante più rare che servono di ornamento nelle speciale veranda della Regina sul terrazzo sito al lato sinistro del Castello mandano fino a noi il loro acuto olezzo.

Ed ora siamo in attesa degli ospiti augusti.

La villeggiatura di Merry Del Val.

Roma, 1, ore 24.

E' corsa con una certa persistenza, la voce in questi giorni che il cardinale Merry del Val si recherebbe a villeggiare nel prossimo autunno nel castello di Subiaco, anzichè nella villa papale di Castel Gandolfo, come gli anni scorsi. Invece il segretario di Stato continuerà anche questa volta a recarsi a passare qualche tempo di riposo a Castel Gandolfo e non intende mutare la sua dimora consueta per il riposo di villeggiatura. Se poi vi saranno delle novità in autunno, esse consisteranno soltanto nella circostanza che il soggiorno del cardinale fuori di Roma dovrà essere probabilmente più breve che gli anni scorsi. Nel settembre, difatti, avranno luogo le feste giubilari di Pio X, ed in principio di quel mese cominceranno già a venire numerosi pellegrinaggi cattolici da ogni paese. D'altra parte le vacanze del cardinale cominceranno solo, come gli anni scorsi, dopo il nove agosto, ricorrendo in quella occasione l'anniversario della incoronazione del Pontefice. La villeggiatura del cardinale sarà adunque quest'anno molto ridotta. Ciò non vuole però dire che nell'autunno stesso non possa recarsi in gita per un paio di giorni a Subiaco, ma questo paese è troppo lontano da Roma perchè si possa pensare che verrà scelto come il soggiorno estivo del segretario di Stato.

Pareri emessi
dal Comitato della marina mercantile.

Roma, 1, ore 23.5.

Il Comitato del Consiglio della marina mercantile ha esaminato e dato parere favorevole alle seguenti proposte:

1.o Riforma del regolamento marittimo inteso ad eliminare dai libretti di matricola dei marinai le annotazioni riguardanti condanne per diserzioni in omaggio alla legge sul perdono ed alla legge nuova sul cacellario;

2.o Aumento della tariffa di salvataggio nel porto di Siracusa;

3.o Aumento di piloti nel porto di Napoli.

Il ministro della Marina ha sottoposto al parere del Consiglio di Stato la proposta di istituire i commissariati marittimi di Chioggia, Brindisi, Siracusa, Torre del Greco, Viareggio, Salerno.

Le stazioni radiotelegrafiche nelle colonie

Ci telefonano da Roma, 1, ore 24:

Il ministro della Marina dà notizia che sono stati completati gli impianti radio-telegrafici alle stazioni di Giumbo, Brava, Merca, Mogadiscio, e che il servizio di corrispondenza procede regolarmente tra questi quattro importanti punti della nostra Colonia e con brillanti risultati.

Si deve all'intelligenza ed all'operosità di tutto il personale della regia marina, incaricato della sistemazione delle rete radio-telegrafica nella suddetta Colonia, e specialmente al cav. Micchiardi, tenente di vascello, direttore dei lavori concernenti il montaggio delle stazioni radio-telegrafiche, se si potranno attivare prossimamente le stazioni di Berda e Lugh, onde così ben presto tutta la rete radio-telegrafica sarà compiuta nella nostra Colonia, con grande vantaggio nostro, vantaggio di cui è superfluo rilevare l'importanza.

La salute della Duchessa d'Aosta

Ci telegrafano da Napoli alla *Tribuna*: « Erano corse delle voci alquanto allarmanti circa lo stato di salute della duchessa Elena d'Aosta. Siamo fortunatamente in grado di smentirle. E' vero che al suo ritorno a Napoli dal suo viaggio sul Nilo, apparve un poco affranta, ma tale deperimento non [illegible] attribuirsi che alle fatiche del [illegible] ed a una leggera malattia di carattere locale e non alle condizioni generali della salute, che il prof. Pescarolo, giunto [illegible] da Torino, giudicò mite. In conseguenza di tale malattia locale, la duchessa d'A[illegible] ...ne opera...

SPORT

AEREONAUTICA.

Delagrange volerà!

Delagrange volerà! Oramai la frase è diventata proverbiale, è diventata di uso comune. Qualcuno vorrebbe farla seguire da un punto interrogativo, ma questa volta possiamo assicurare che l'annunzio è cosa certa.

Domenica, 5 luglio, alle ore 18, Delagrange si librerà maestoso sulle immense ali del suo aeroplano, ripetendo al pubblico attonito le gloriose gesta che gli procurarono i recenti trionfi di Roma e di Milano.

In seguito all'incidente di sabato scorso, l'ardito aviatore ebbe a riportare una leggera indisposizione alla regione lombare che lo costrinse al letto. Ieri però Delagrange uscì dall'*Adlon* dov'è alloggiato ed oggi procederà ad una minuta visita del suo apparecchio e delle riparazioni resesi necessarie e di già pressochè ultimate.

Possiamo quindi assicurare che — salvo cattivo tempo — domenica Delagrange volerà.

AUTOMOBILISMO.

Il Grand Prix di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 23:

Pochi giorni ci separano dal più grande avvenimento automobilistico dell'annata, da quello che fu definito il campionato del mondo. Dippoi il movimento dei forestieri si va ogni giorno più accentuando: l'animazione e l'aspettativa vanno crescendo di giorno in giorno in attesa della gran battaglia del 6 luglio.

Interessante è conoscere oggi la posizione dei concorrenti secondo le quote dei *bookmakers*. Fra le Case iscritte al Gran Prix delle vetture pesanti sono date vincenti a 3/1 la *Renault*, a 3/1 *Fiat*, la *Lorraine-Dietrich*, a 5/1 la *Mayard-Clement* e la *Brasier*, a 8/1 la *Benz* e l'*Itala*; a 9/1 la *Mercedes*, a 10/1 la *Panhard-Levassor*.

Delle vetturette la meglio quotata è 3/1 la *Lyon-Peraling*, a 3/1 la *Sizaire-Naudin*, a 5/1 la *Demester*, *Gregoire*, *Isotta-Fraschini*, a 6/1 la *Werner*, a 10/1 *Vidoque*.

Si crede che la velocità ottenuta nel 1907 sarà ancora superata, e cioè che il vincitore possa ad ottenere un tempo migliore di quello stabilito da Nazzaro su *Fiat*, il quale percorrerà il circuito di Dieppe (Km. 76,993) in 2h16", pari ad una velocità media di Km. 109,712 all'ora.

Oltre al consueto servizio telefonico lungo il circuito, si [illegible] stabilendo dei posti di telegrafia senza fili per un più sollecito servizio di informazioni.

Portanto i colori alle macchine delle diverse nazioni vennero così fissati: Francia, bleu; Italia, rosso; Germania, bianco; America, [illegible] e rossi; Inghilterra, verde; Belgio, giallo; Svizzera, giallo e rosso.

La chiusura del gran concorso
di tiro a segno di Vienna.

Vienna, 1, ore 17,30.

Iersera ebbe luogo un banchetto in onore dei delegati delle Società di tiro a segno estere partecipanti al gran concorso di Vienna. Vi intervennero anche Aehrenthal, gli ambasciatori d'Italia e Germania, i ministri di Grecia, Olanda, Baviera, altre Autorità e notabilità. Aehrenthal come presidente onorario pronunciò un discorso in francese constatando con soddisfazione che il concorso internazionale ha luogo a Vienna proprio nell'anno in cui si celebra il giubileo dell'Imperatore. Aehrenthal augurò un continuo progresso all'opera creata dall'unione internazionale delle Società di tiro a segno, opera atta a ravvivare i sentimenti patriottici dei popoli e ad animare i loro amichevoli e cordiali rapporti. Infine Aehrenthal fece un brindisi alla salute dei Sovrani e capi di Stato dei paesi rappresentati. Il presidente dell'Unione internazionale, il signor Merillon, di Parigi, fece un brindisi all'Imperatore, chiamandolo « Principe della pace ». Fu salutato da entusiastici applausi. Il signor Mogagnini fece un brindisi ai tiratori austriaci. Il principe Trautmannsdorff compilò un dispaccio dell'Imperatore, che ringrazia della manifestazione e dell'omaggio dei tiratori austriaci ed esteri.

GINNASTICA.

Gli italiani alle Olimpiadi di Londra.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 24:

Il Comitato italiano per le Olimpiadi di Londra, presieduto dall'on. Compans, si è ripetutamente riunito in Roma in questi giorni per gli ultimi accordi per la partenza delle diverse squadre italiane per Londra. La squadra si riunirà a Torino il 7 luglio e partirà da Torino stesso per Parigi, dove si fermerà un giorno, e si recherà in seguito a Londra, accompagnata dai rappresentanti delle varie Federazioni.

Così per la scherma come, Parisi, per il pallone elastico, Ballarini, per la ginnastica ecc. Tiri.

Nello stesso tempo la squadra dei tiratori che attualmente si trova a Vienna per le gare internazionali bandite in occasione delle feste giubilari dell'imperatore Francesco Giuseppe, da Vienna muoverà direttamente a Londra, ove si unirà alle altre squadre partite dall'Italia.

Complessivamente la squadra italiana raggiunge i 160 uomini.

La gara simmetrica sono state fatte col più grande scrupolo, e che dà addirittura che

CRONACA

Camera di commercio di Torino.

Seduta del 1° luglio.

Sotto la presidenza del presidente on. Teofilo Rossi, assistito dal segretario generale cav. avv. Doglietti, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio della Camera di commercio.

Aperta la seduta, il consigliere *Ottolenghi* richiama l'attenzione della presidenza sull'ineguale tariffa postale esistente fra l'Inghilterra e l'Italia. A parità di peso la nostra tariffa è superiore: il che non è giusto. Raccomanda poi ancora alla presidenza di voler interessarsi presso l'amministrazione delle ferrovie, perchè non opponga, come consuetudine fa, l'eccezione della prescrizione alle domande avanzate in linea amministrativa per ottenere il rimborso delle merci smarrite o rubate.

Il *presidente* ed il *vice-presidente* danno spiegazioni, aggiungendo che terranno conto delle due raccomandazioni.

Riduzioni di tariffe nel Porto di Genova.

Lombardi propone che il tema dei servizi ferroviari venga più ampiamente discusso in una futura seduta. Accenna, fra gli altri argomenti che interessano il commercio e l'industria, quello della avaria di merce e al sistema invalso per la liquidazione dei danni.

Il *presidente* acconsente che l'argomento venga discusso in altra seduta.

Lombardi riferisce che a partire dal prossimo marzo la tariffa per lo sbarco dei cotoni nel porto di Genova verrà ridotta da L. 25 a L. 3 50; ed annunzia pure che il Consorzio sta riformando la tariffa per le merci varie. Il Consorzio stesso, per assicurazione del presidente generale Conzio, si è poi dichiarato in disposizione di tutti i commercianti, i quali abbiano da reclamare per eventuali eccessi di tassazione per lo sbarco di merci.

Sulla crisi viticola.

Sacerdote richiama l'attenzione della presidenza sulla crisi vinicola e sulle conseguenze che la crisi avrà nella prossima vendemmia. Invita la presidenza ad insistere perchè il Governo prenda i necessari provvedimenti.

Il *presidente* ricorda le recenti dichiarazioni ministeriali sull'argomento. Promette di segnalare al Ministero le argomentazioni del collega Sacerdote.

Per un indetto.

Bosco rileva le difficoltà di applicazione della legge sul riposo festivo e gli inconvenienti inevitabili che ne derivarono, primo fra tutti quello delle numerose contravvenzioni. Egli pensa quindi che, tenuto conto delle difficoltà accennate, sarebbe opportuno invocare un indulto a favore dei contravventi.

Peverelli si associa, in considerazione specialmente della numerose contravvenzioni toccate ai parrucchieri.

Più osserva che per quanto riguarda i parrucchieri gli inconvenienti dell'applicazione della legge esistevano prima, non più ora che il Consiglio comunale ha accolto quello che era il desiderio della maggioranza dei parrucchieri per la chiusura dei negozi il lunedì.

Il *presidente* accoglie la raccomandazione Bosco, come espressione di indulgenza, ma fermo restando il principio del rispetto alla legge.

Argomenti vari.

Su relazione *Bocca*, la Camera approva le liste commerciali del 1908; la proposta del Comune di Biella intorno alla tassa sul gas e luce elettrica (relatore *Pomo*); le proposte della Commissione d'inchiesta sui provvedimenti per migliorare l'industria serica (relatore *Sacerdote*); le iscrizioni sul ruolo dei periti commerciali ed industriali (relatore *Berzia*); le proposte del consigliere Penotti sulla classificazione doganale di fornelli da cucina.

Sull'orario dei treni Torino-Milano.

Peverelli svolge una mozione sull'argomento. Rileva che i due nuovi diretti istituiti alle 4,10 da Torino a Milano e viceversa, non servono ai bisogni del commercio. Propone che si facciano vive istanze perchè venga invece istituito un diretto Torino-Milano alle ore 11,30 e da Milano a Torino alle ore 23.

Bocca, quale membro elettivo della Commissione compartimentale, risponde che i due treni mattutini furono istituiti contro il parere della Commissione suddetta. Per suo conto crede che un treno veramente utile al commercio cittadino dovrebbe partire da Torino per Milano verso le 11 o le 11,30; con ritorno da Milano alla sera verso le 22. Promette di risollevare la questione nel seno della Commissione compartimentale. Infanto comunica che per lo studio degli orari la Camera di commercio sta instituendo una Commissione composta di delegati del Municipio, della provincia e di alcuni enti importanti.

Lombardi si richiama alla sua antica proposta di instituire un treno in partenza da Torino alle 24. Per quanto riguarda il treno delle 11 e 11,30 accennato da Bocca, crede che si potrebbe protrarre la partenza dell'attuale diretto delle 8,40.

Bellia si oppone, osservando che le comunicazioni coi fiduciose verrebbero danneggiate gravemente.

Penotti rileva che il treno attuale delle 4 serve per la coincidenza con le grandi linee, e perciò è d'avviso che non si debba chiederne l'abolizione. E' invece favorevole al treno delle 11 per Milano.

Sull'argomento fanno ancora osservazioni *Sacerdote* ed altri.

Sul servizio telefonico.

Pia crede che la Camera debba esprimere un'energica protesta contro il funzionamento del servizio telefonico. Gli inconvenienti che tutti lamentano sono dovuti essenzialmente alla mala volontà di chi è deputato al servizio. Troppo spesso succede, ad esempio, di sentirsi dire che un apparecchio è occupato, mentre, a controllo fatto, ciò non risulta vero.

Il *presidente* accoglie volentieri la protesta, perchè ha avuto occasione di verificare personalmente che i fatti accennati rispondono a verità.

E la Camera all'unanimità accoglie la proposta del collega.

La seduta viene tolta alle ore 17.

Gli ritorno in Piemonte della Regina madre.

S. M. la regina Margherita è giunta la scorsa notte, verso il tocco, a Stupinigi, proveniente dalla Liguria.

Sua Maestà era accompagnata dalle dame d'onore marchesa Pes di Villamarina e dalla marchesa Guiccioli. Il viaggio fu compiuto da Roma a Stupinigi sull'automobile Sparviero.

Un'alluvione sulla linea Modane-Parigi.

Il servizio dei treni interrotto.

Ci telegrafano da Modane, 1, ore 23:

Una grave alluvione, in seguito alle recenti pioggie, è successa sulla linea Modane-Parigi, rendendola in uno stato da non poter più essere percorsa dai treni.

Il servizio dovette quindi venire interrotto e non potrà più essere ripreso che fra qualche giorno.

L'alluvione è accaduta oltre Saint-Jean de Maurienne, che è la seconda stazione dopo Modane. I binari sono completamente otturati, ed è difficilissimo l'opera di sgombero.

Si disse dapprima che si sarebbe effettuato il trasbordo; ma questo non fu possibile, ed allora fu stabilito di dichiarare interrotta l'intera linea, per evitare eventuali disgrazie alle persone.

Indumenti misteriosi.

Verso le 17,15, in regione Lucento, dietro l'Istituto Bonafous, furono trovati sulla riva della Dora alcuni indumenti di un individuo che si ritiene annegato, perchè fu senza dubbio sorpreso dal temporale, e la violenza della corrente lo trascinò lontano.

Nessun documento fu trovato nelle tasche degli abiti; ma questi pare debbano appartenere — come si seppe più tardi — a certo Angelo Pastore, d'anni 25, studente nelle Scuole apostoliche, in via Carlo Vidua, N. 18, dalle quali manca da ieri. La biancheria [illegible] porta le [illegible] R. C. C., N. 116 [illegible] P. A.

[illegible] non fu an[illegible]

Prosegue l'istruttoria per i fatti della *Fiat*.

L'autorità giudiziaria prosegue nella istruttoria iniziata in questi giorni contro il direttore e due amministratori della «Fiat».

Ieri il giudice, accompagnato da un funzionario e da agenti, ha visitato alla presenza del proprietario medesimo il contenuto della «cassetta» che il cav. Scarfiotti possiede alle Opere Pie di San Paolo.

Fu constatato che essa conteneva titoli per una somma molto elevata. Alla Banca Commerciale fu pure visitata la «cassetta» del signor Damevino, il quale era stato appositamente avvertito.

Alla Procura del Re furono interrogate già parecchie persone. Mancano dirsi, l'istruttoria prosegue segretissima.

Sottoscrizione a favore della vedova Baldoni Aurelia.

Sesta lista.

Totale lista precedente L. 2742 70.

Gli impiegati dell'Ufficio di ragioneria delle F. S., L. 25 — Alcuni impiegati della Società anonima Ambrosio, L. 5 — Tipografia Schioppo, L. 5 25 — Impiegati Controllo Comune P. V., L. 34 85 — Diversi impiegati del Controllo viaggiatori, L. 12 20 — N. N., L. 1 — Antonietta De Ferrari, L. 10 — Ufficiali d'ordine del 92.o fanteria, L. 1 60 — Ravert e Cantoni, L. 1 — N. N., L. 10 — Ferrovie dello Stato, Magazzino stampe, Torino, L. 14 65 — D. F., L. 1 — Nicola e Manlio, L. 5 — Perucchio ved. Rosso, L. 2 — Teresa Sezzano-Doelio, L. 3 — Cesarina, felice della promozione ottenuta, Aosta, L. 2 — I villeggianti del Moncalì, Val Salice, 26, L. 8 — O. O., L. 10 — Lea A., L. 2 — C. e G. D., L. 5 — Annuccia G., L. 5 — G. C., L. 1 — Medoni Aurelia, Arona, L. 3 — Pierino e Mario Castello, L. 2 — Raccolte fra compagni Casa Socialista S. Paolo e Centala a mezzo Canova, L. 3 — Mary, L. 4 — C. S. e C., L. 5 — Famiglia P. B., ricorrenza di S. Pietro, L. 5 — M. M., L. 2 — E. D. B., L. 5 — Dompè Paolo, Susa, L. 1 — T. ed E., L. 5 — Nell'anniversario nascita mia figlia, ora morta, L. 1 — Il personale dell'Ufficio IV, Divisione Controllo prodotti, L. 42 90 — Il personale degli Uffici I e VI, Divisione Controllo prodotti, L. 42 35 — Direzione, impiegati e capi-operai officine e fonderia *Fiat*, L. 43 80 — M. F., L. 3 — G. B. fu G., L. 1 — Giuseppe Frignocca, L. 5 — E. D. T., L. 3 — Famiglia Asigliano, L. 1 — Daravalle Antonio e nipote, Mancalieri, L. 5 — Rina O., L. 2 — Stroppa Achille, L. 1 — I. F. R., L. 11 50 — Da un gruppo di sarine, L. 4 10 — Cinque operai della Stampa, L. 7 — Cav. uff. A. Veron, capitano, Nizza Marittima, L. 2 — Ada F. Livorno, L. 5 — B. G., L. 2 — Un gruppo fra capi-operai e operai del Magazzino Centrale Militare, Lo reparto, L. 12 — Maurizio ed Oberto, L. 5 — N. N., San Secondo di Pinerolo, L. 5 — Famiglia Balloira, L. 3 — V. Ruff, L. 2 — Gli impiegati della Ditta Saponerie Stearinerie riunite, L. 15 — Per promozione, un bambino, L. 5 — Nedda Macchiotto, L. 2

Totale L. 3231 10.

Duplice investimento in via Mazzini

In via Mazzini, all'angolo di via San Francesco da Paola, un carro condotto da uno sconosciuto si incontrò con una bicicletta montata da certo Giuseppe Pinata, d'anni 30, abitante in via Po n. 25, commesso.

Il ciclista cadde a terra, riportando ferite lacero-contuse alla fronte e alla gamba sinistra. In quell'istante disgraziato volle che attraversasse la via la modista Ida Agirello, d'anni 17, abitante in piazza Carlina n. 6, la quale fu presa tra i due veicoli, e riportò lesioni interne. Sia quest'ultima che il ciclista vennero dalle guardie civiche accompagnati al San Giovanni. Guariranno in circa una settimana ciascuno.

Il carrettiere fu tratto in arresto pure dalle guardie municipali.

I ladri.

La scorsa notte ignoti mesceri penetrarono nella scuola municipale che è in via Buniva, 19, e, dopo aver scassinato alcuni mobili, rubarono un pendolo da muro, un fermacarte di bronzo, 50 paia di forbici e un portafogli contenente lire 84, ch'erano nell'ufficio di direzione.

— Il fattorino Giuseppe Bava lasciò per pochi istanti incustodita la bicicletta all'ingresso della casa N. 27 di via Giulio, ma quando tornò per riprenderla, un ladro l'aveva prevenuto portandogli via la macchina.

Infortuni sul lavoro.

L'applicante Annibale Anselmo, mentre lavorava in uno stabilimento alla Madonna del Pilone e montava la cinghia ad un volante, fu colpito al braccio dalla cinghia stessa, e cadde riportando una grave lesione. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in tre mesi.

— Carlo Giovanni Crosta, d'anni 48, riportò una contusione al torace mentre lavorava ad una mina. Trasportato al San Giovanni, vi fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Per motivi d'interesse.

Il barbiere Cristoforo Cappello, d'anni 33, nella sua abitazione, in Caramagna, venne a contesa con un suo conoscente, a nome Lorenzo Barberis, per motivi di interesse. Il Barberis gli somministrò una serie di calci, producendogli contusioni alla gamba sinistra, che al San Giovanni, dove si recò per le medicazioni, gli furono giudicati guaribili in dieci giorni.

I calci del portinaio.

Certa Maria Carpignano, abitante in via Guastalla, N. 13, si fece malmenare al San Giovanni di certe lesioni riportate — com'alla diceva — per opera del portinaio Giuseppe Varola, nella portineria della sua abitazione, dopo un diverbio.

Il portinaio l'aveva colpita con calci. Guarirà in otto giorni.

Stato Civile di Torino

1.o luglio 1908.

NASCITE: 20, cioè maschi 13, femmine 13.

MORTI: Capra Gioachino, d'anni 72, di Torino, celibatario, corso Regina Margherita, 110.

Naiotti, Maria n. Armando, id. 60, di Villarbasse, contadina, via Pastrengo, 12.

Maria Teresa n. Giov, id. 77, di Torino, casalinga.

Randoni Ernesto, id. 56, di Claut Monferrato post.

Taddi Fiorenzo n. Terenzione, id. 63 di Villafranca Piemonte, casalingo.

Robiglio Bartolomeo, id. 66, di Revo, pensionato.

Ricchetta Anna n. Perotti, id. 67, di Montalto Dora, contadina.

Obert Giuseppe, id. 77, di Ferno di Rivara, pittore.

Pacotto Giovanni, id. 40, di Torino, falsaro.

Formento Caterina n. Formento, id. 59, di Vistrorio, contadina.

Pagliani Ettore, id. 47, di Modena, bracciante.

Rivalla Giovanni Andrea, id. 71, di Castagnole Lanze, commissionario.

Corno Pietro, id. 26, di Torino, muratore.

Michela Giovanna n. Vinetti id. 56 di Agliè, fant.

Cerasuolo Giov. Battista, id. 55, di Settimo Torinese, contadino.

Diasano Margherita n. Nolasier, id. 53, di Torino, casalinga.

Luciana Rosalia n. Bianchin, id. 68, di Servanches, maestra.

Più 5 minori d'anni ed.

Totale complessivo 22, di cui 6 domiciliati 8, negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 7.

Ucciso per disgrazia da un colpo di rivoltella durante una discussione.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 1:

In una osteria in via Magenta stavano giocando discutendo animatamente un gruppo di giovanotti operai. La discussione degenerò presto in un alterco: tra questi giovanotti v'erano certi Bossi Attilio e Miracoli Luigi, di Vercelli. Non si sa come fu, ma il Bossi, mentre stava mostrando una rivoltella, si lasciò sfuggire un colpo che andò a ferire il Miracoli alla carotide, recidendogliela, così che dopo qualche istante era già cadavere.

I professori napolitani e il progetto Rava

Ci telefonano da Napoli, 1, ore 24:

Domani, alle ore 14, nei locali della Reale Società, avrà luogo la riunione del Corpo accademico universitario, convocato dal rettore per discutere intorno all'atteggiamento da prendere circa il voto dell'[illegible] Camera dei deputati per il progetto de[illegible] lava sulle [illegible] economico dei pr[illegible] versitari.

ULTIME NOTIZIE

I danni e le vittime del maltempo in Italia e in Francia.

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 1, ore 3,15.

Sono segnalati violenti uragani in parecchi punti della Francia. Un fulmine ha ucciso il visconte De Mrst, che ha vaste proprietà nel Dipartimento di Calvados. La grandine ha devastato tutti i raccolti nel Dipartimento di Eure-et-Loire. Il fulmine ha provocato anche diversi incendi.

Modane, 2, ore 7.

Sulla grave alluvione che ha devastato la valle di Saint-Jean de Maurienne si hanno questi altri particolari:

I danni prodotti dall'alluvione al villaggio di Pont-à-Mafrey, alla strada ferrata ed alle strade nelle vicinanze della stazione di Pont-à-Mafrey, situata a sei chilometri da Saint-Jean, sono considerevoli.

Tanto il villaggio che la strada ferrata e la strada nazionale sono sepolte dalle acque del torrente, che si è ingrossato in modo spaventoso, travolgendo sul suo passaggio alberi, bestiame, capanne, mobili. Lo spettacolo è desolante. La disperazione immensa.

Ieri, alle cinque del pomeriggio, una tromba d'acqua si è abbattuta presso la stazione di Pont-à-Mafrey, producendo danni incalcolabili. Nel villaggio di Pont-à-Mafrey l'acqua ha raggiunto l'altezza di un metro e mezzo. Le cantine sono allagate e piene di melma.

Gli abitanti hanno appena avuto il tempo di fuggire e ricoverarsi sulle alture circostanti, poichè le case, piuttosto vecchie, minacciavano di cadere.

Il ponte ferroviario nelle vicinanze di Pont-à-Mafrey è caduto. Le linee ferroviarie sono colmate da quattro metri di fango. La strada nazionale è ridotta ad una vasta palude.

Sono necessari più di otto giorni per sgombrare la linea ferroviaria e poter riprendere il servizio.

Per maggior disgrazia una frana è caduta nei pressi della stazione di Pont-à-Mafrey, dovuta alle piogge torrenziali di questi giorni. La via è ostruita. Il trasbordo delle merci è impossibile per quattro giorni almeno: quelli dei viaggiatori potrà farsi in giornata. I treni diretti 628 e 850, partiti da Modane fra le cinque e le sei, si sono dovuti fermare a Saint-Jean de Maurienne.

I raccolti sono stati distrutti quasi completamente, e la miseria della popolazione è grande. Si chiedono soccorsi urgenti al Governo. L'opera dei soldati nel salvataggio fu ammirevole. Si segnalano diversi atti di valore.

Le Autorità cercano di infondere fiducia nelle popolazioni che si vedono così crudelmente colpite.

Venezia, 2, ore 8,50.

Da parecchie città del Veneto giungono notizie di violenti uragani scatenatisi la scorsa notte.

Da Treviso telegrafano: Lo scalpellino Domenico Cisola, di anni 24, ritornando ieri in città per la barriera Carlo Alberto, volle scuotere un filo di una conduttura elettrica aperazioni durante il temporale della notte: appena toccato il filo il disgraziato Cisola cadde emettendo un grido straziante. Accorse gente e si tentò il soccorrerlo, ma l'infelice, colpito da una corrente di 250 volts, era rimasto fulminato.

Si hanno da Vicenza questi particolari sulla morte disgraziata di cui è stata vittima una guardia di finanza: Dalla Brigata delle guardie di finanza di Valle dei Signori partirono alcune guardie per una ricognizione sul Buffelon, montagna rocciosa e piena di insidie. Verso le ore 23, quando stava per scoppiare un furioso temporale, gli agenti tentarono di rifugiarsi in una capanna di montanari. Ma improvvisamente scoppiò il temuto temporale. Gli agenti pardevano la strada e si diedero a percorrere un sentiero che correva [illegible] un profondo burrone. La guardia Dovle Tommaso, di anni 22, abruzzese, mise un piede in fallo e precipitò nell'abisso, profondo circa 200 metri. Poichè non era possibile, senza correre il rischio di più gravi pericoli, muovere in suo soccorso, fu attesa l'alba. Quando questa venne, i compagni cercarono lo scomparso e lo trovarono informe cadavere in fondo all'abisso.

In provincia di Udine, a Tolmezzo, un violentissimo uragano, scatenatosi con tuoni e fulmini, è durato circa un'ora. Un fulmine cadde sullo stabilimento del signor Nassi e vi appiccò il fuoco. Nella casa abitavano parecchie persone, che a stento poterono mettersi in salvo, riportando però gravi scottature. Nella stazione Paderno un fulmine scoppiò sopra una casa, squarciando il tetto ed il soffitto del primo piano. In una camera in cui dormivano tre fanciulli il soffitto crollò. I tre fanciulli rimasero feriti più o meno gravemente.

A Cadroneo un altro fulmine si scaricò sulla cabina telefonica, fulminando il centralino e comunicando il fuoco alla cabina stessa, che rimase distrutta.

Una banda di falsi monetari arrestata a Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 8,10.

La Questura di Roma ha compiuto una brillante operazione con la scoperta di una importantissima fabbrica di monete false che funzionava nella capitale stessa. La scoperta odierna è collegata alle avventure rocambolesche di un ex-recluso, Pietro Poccioni, detto il *Gobbo*. Il Poccioni è stato arrestato insieme a cinque complici. Il fabbricatore della scoperta odierna della fabbrica di monete false è stato dato alla Questura dall'arresto del cameriere Felice Rocco, addetto al *Caffè Moderno* in Roma. Perquisizioni operate all'abitazione del Rocco portarono al sequestro di strumenti necessari alla fabbricazione delle monete. Il questore di Roma vide in ciò non soltanto uno spacciatore di monete false, ma anche un fabbricatore delle medesime. Per mezzo di indagini, pedinando gli amici più intimi dell'arrestato, si venne a rintracciare un suo primo complice, cioè un vecchio con la barba ed i capelli bianchi, dall'apparenza onesta, il quale aveva col Rocco frequenti e misteriosi colloqui in piazza Navona. La Questura seppe inoltre che il vecchio misterioso abitava in via della Pace. I vicini del vecchio, che di nulla dubitavano, dicevano che [illegible] si chiamava Pietro Napoleoni, un [illegible] onesto, che aveva tenuto varie botteghe in Roma. Ma la Questura credette che il nome del vecchio malato non fosse il vero, e, continuando ad indagare, stabilì che egli era Pietro Poccioni, di anni 60, da Candiano.

Un commissario di pubblica sicurezza si appostò nei pressi della Posta centrale e mentre il Poccioni ritirava una lettera spedita a Pietro Napoleoni, lo affrontò e gli disse a bruciapelo:

— Perchè ritirate lettere che non vi appartengono?

Il vecchio sorpreso rispose: — Io sono Pietro Napoleoni e tengo una osteria in Roma.

— No, voi siete Pietro Poccioni; dovete seguirmi al Commissariato.

Il vecchio obbedì comprendendo inutile ogni resistenza. Al Commissariato di Castro Pretorio si trovò in presenza del commissario cav. Ribaldi, lo stesso che 17 anni fa lo aveva arrestato per fabbricazione e vendita di monete false. Il Poccioni non potè più oltre negare: cadde in ginocchio ai piedi del commissario dicendo: « Oramai è inutile, voi mi conoscete troppo bene! ».

Si lasciò perquisire: indosso gli furono trovate 35 monete false da due lire e 300 lire e vari napoleoni di moneta buona. La Polizia si recò subito all'abitazione del Poccioni; ova trovò una vecchia di 60 anni, Carolina Tosti, la quale conviveva col Poccioni, Cosiel, vedendo salire la Polizia, affannosamente cercò di fare scomparire gli oggetti che potevano compromettere il suo compagno. Intanto dai funzionari ed agenti perquisita l'abitazione, dopo avere ridotto all'impotenza la donna, fu aperto un baule nel quale si trovarono numerosi utensili necessari per la fabbricazione di monete, nonchè lingotti di lega metallica: nel comodino, belle e pronte, vi erano 450 monete false da due lire con il conio di Umberto I e Vittorio Emanuele III; in un angolo una macchina per lucidare le monete; insomma tutto l'occorrente per una vasta fabbricazione di monete false. La Questura ha successivamente arrestato cinque complici del Poccioni, fra i quali Teresa Parmegiani, di anni 26, il calzolaio Giuseppe Campomori, altro spacciatore di monete false. Nell'abitazione di quest'ultimo vennero trovati 200 nichelini falsi da 25 centesimi. Sulla persona del Campomori si rinvennero 12 monete da due lire false tutte identiche a quelle fabbricate dal Poccioni e due biglietti da 50 lire della Banca d'Italia pure falsi.

Il Poccioni era stato condannato 17 anni sono a 20 anni di lavori forzati perchè partecipò ad una famosa associazione di falsari, la quale falsificava biglietti acquistando a carissimo prezzo la carta filigranata alla cartiera Forsari di Fabriano che la forniva allo Stato.

Nasi nuovamente candidato a Trapani.

Ci telegrafano da Trapani, 2, ore 6,5:

Appena si è saputo qui l'annullamento dell'elezione dell'on. Nasi, nei soliti locali della Borsa si è riunita una grande folla, che ha proclamato un'altra volta la candidatura di Nunzio Nasi tra fragorosi, entusiastici applausi.

La preparazione dei giuochi olimpici a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 3,5:

Il Daily Mail, su iniziativa di lord Desborough, apre una s[illegible] scrizione per raccogliere 10,000 sterline [illegible] ne che gli orga[illegible] possano, come [illegible] nerosa op[illegible] esteri sono [illegible]

Ciò che trapela del processo Eulenburg

Berlino, 2, ore 8,10.

E' difficile sapere ciò che si dice nel dibattimento del processo Eulenburg: si può però tentare di sapere ciò che vi si dirà. Una lavanaia che fu impiegata presso la casa del principe si mostra indignata delle accuse mosse al suo ex-padrone.

Avendo potuto avere un colloquio con il signor Mayer che presiederà a Monaco l'ultimo processo Harden, gli ha rivolto la seguente interrogazione: « Credete voi, presidente, che la deposizione di Ernst e di Riedel sembreranno bastantemente degne di fede per poter intaccare di spergiuro le deposizioni fatte sotto giuramento in contraddittorio con le loro? ».

Mayer così rispose: « Su quanto avviene nel corso di questo processo soltanto i giurati attuali hanno facoltà di decidere in modo definitivo ».

Ieri il principe di Eulenburg adriato sulla sua barella sembrava più malato di ieri l'altro: lui, la moglie e i due figli che lo accompagnano, tutta questa disgraziata famiglia che fu una delle più illustri e più potenti della Germania, che passa sotto gli sguardi curiosi ed ironici della folla avida di sensazioni, presenta uno spettacolo doloroissimo.

Si afferma che ieri sono state scambiate vivaci parole tra l'avvocato Wronker e il procuratore Isenbiel: questi si era lagnato che la Difesa avesse convocato una quarantina di testi, i quali vennero a dire unicamente che non conobbero mai i costumi di Eulenburg. Il procuratore aveva aggiunto che era naturale che il principe li nascondesse e che non invitasse alcuno ad assistere alle sue intimità.

Un'agenzia di *reportage* giudiziario che fornisce il materiale alla maggior parte dei giornali annunzia che sospende il servizio per il processo Eulenburg.

Il *Lokal Anzeiger* dice che ieri l'udienza fu tolta alle 15,15, perchè non vi erano più testi di accusa da sentire.

L'Austria e il riavvicinamento franco-tedesco

Vienna, 2, ore 8,15.

Come seguito agli articoli dei signori Gervais e Herzberger apparsi nel *Matin* vi dò la seguente opinione di una alta personalità politica intima del ministro Aerenthal intorno al riavvicinamento franco-germanico. « L'Austria-Ungheria, disse il mio interlocutore, seguirà sempre con molto interesse ed accompagnerà sempre con simpatia tutti gli sforzi tentati allo scopo di un riavvicinamento tra la Germania e la Francia ».

Tra Re Edoardo e lo Scià.

Londra, 2, ore 7,10.

Il *Times* riceve dal suo corrispondente berlinese il seguente telegramma spedito da Teheran: « Lo Scià si lamentò direttamente con re Edoardo a proposito del diritto di asilo accordato a Teheran dalla Legazione dell'Inghilterra. Nella sua risposta re Edoardo ha approvato la condotta della Legazione inglese facendo risaltare le numerose esecuzioni che hanno avuto luogo recentemente in Persia senza alcun giudizio ».

Al Ministero degli affari esteri si dichiara che parecchi telegrammi sono stati effettivamente scambiati tra re Edoardo e lo Scià. Il testo di questi telegrammi però è rimasto finora sconosciuto.

Lo stoicismo delle suffragiste inglesi.

Londra, 2, ore 7,10.

Ventinove suffragiste arrestate l'altra sera durante i disordini da esse provocati nei dintorni di Westminster sono comparse ieri dinanzi al Tribunale. Una di esse è stata assolta: tutte le altre vennero invitate ad impegnarsi a non più turbare l'ordine pubblico. Le suffragiste si sono rifiutate di prendere questo impegno: e sono state condannate a pene variantisi da 1 a 2 mesi di prigione. Una suffragista sola, una signora cinquantenne, ha acconsentito a prendere l'impegno richiesto: le altre hanno scelto la prigione: poco dopo sono partite verso il carcere in vettura cellulare.

L'opera di l'altruismo agli Stati Uniti.

Un'associazione contro la "Mano nera".

Ci telegrafano da New York, 2, ore 6,5:

Ieri sera [illegible] Polizzolo ha organizzato tra i notabili della colonia italiana negli Stati Uniti una Associazione, allo scopo di [illegible] nei loro connazionali poveri una [illegible] stretta coalizione del [illegible] doveri verso [illegible] Stati Uniti, e di [illegible] mediante un servizio [illegible] i criminali italiani [illegible] Co[illegible]

La requisitoria nel processo Humbert-"Matin".

Parigi, 2, ore 7.

Non appena l'avv. Labori ha terminato la sua brillante arringa, la cui efficace perorazione è accolta da un mormorio di approvazione da parte del pubblico che si pigia nella ristretta sala delle udienze, il presidente dà la parola al P. M., avvocato generale Sewin.

L'oratore sostiene, facendo un diligente esame delle varie deposizioni rese durante il dibattimento, che il *Matin* non ha portato in udienza la prova dei fatti diffamatori allegati contro Humbert, e conclude chiedendo la condanna del giornale.

Oggi parlerà l'avv. Poisont, della Difesa del *Matin*, e a sera avremo il verdetto.

Sul probabile incontro di Guglielmo e Nicola.

Pietroburgo, 2, ore 7.10.

Il Ministero degli esteri dichiara ufficialmente di non aver conoscenza dei negoziati relativi ad un'intervista fra Guglielmo e lo Tsar. Tuttavia si nota che si fanno preparativi a bordo dei *yachts* imperiali *Standard* e *Stella Polare*. Si crede generalmente che l'incontro sia già stato deciso e che debba aver luogo nel porto di Napoli.

Un grave incendio in Russia.

Una città parzialmente distrutta — Cinque morti.

Varsavia, 2, ore 7.

La città di Ozorkoff, nel governo di Kalix, nota per le sue grandi manifatture, è stata in parte distrutta da un incendio. Duecento case e due chiese furono distrutte. Si hanno a deplorare cinque morti, di persone che avevano tentato di venire in soccorso degli abitanti delle case incendiate.

Sulla candidatura Loisy al collegio di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 8,5:

Il *Petit Temps* pubblica un'intervista con un amico dell'abate Loisy, il quale è candidato alla cattedra di storia delle religioni al Collegio di Francia. L'attitudine della Santa Sede verso Loisy dà un interesse particolare a questa candidatura. L'amico dell'abate ha detto che non si tratta di una candidatura di combattimento; poichè Loisy è soprattutto uno scienziato. Il suo insegnamento sarà libero da ogni preoccupazione confessionale e senza partito preso contro la Chiesa.

La fuga ai tiratori convenuti a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 8,15:

I tiratori convenuti alle gare internazionali furono ieri sera ospiti del borgomastro Luger. Intervennero al ricevimento anche il presidente del Consiglio, Beck, ed il ministro della difesa nazionale, Jauendorf. Questi brindò all'unione dei tiratori di tutte le nazioni. Elogiò i tiratori esteri dei risultati conseguiti e ringraziò a nome dell'esercito gli intervenuti.

Nel match alla pistola per il campionato è risultato 1.o Fischer, tedesco, con 500 punti; 2.o Buttalava, di Milano, con 502 punti; 3.o Dieder, ungherese, con 500 punti.

I torbidi messicani stanno per finire?

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8,5:

Il *Times* ha da Washington che ieri le truppe regolari dispersero diverse bande insorte messicane.

Si prevede che i disordini termineranno presto.

Borsa di Torino.

2 Luglio.

Prezzi delle ore 11.45

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 102 575.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 99 80, lettera 99 90.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 775, lettera 99 875.
Germania 4: denaro 122 975, lettera 123 075.
Londra 3 1/2: denaro 25 07, lettera 25 09.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1252, 1250, 1249, 1251 1/2, 1250.
» Banca Commerciale 798, 796, 794, 791, 790, 789, 792, 791, 792, 790.
» Ferrovie Meridionali 665.
» Ferrovie Mediterranee 398.
» Cementi Vicenza 500, 501, 500, 499, 496, 497, 500, 498, 497.

Obblig. Cr. F. S. Paolo 3 0/0 p. cont. 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 504.

Bancari debolissimi. Le Comit specialmente offerte e con difficile assorbimento. Cementi relativamente resistenti.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

2 Luglio 1908.

Acqui. — Gialli indigeni puri Mg. 500, da L. 30 a 42.

Alba. — Gialli indigeni puri Mg. 3150, da L. 37 50 a 40.

Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 900, da lire 33 a 39.

Brusasco. — Gialli indigeni puri Mg. 125, da L. 33 a 34.

Casale Monferrato. — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 30 a 35.

Castelnuovo d'Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 210, da L. 33 a 33 50.

Cavaglià. — Gialli indigeni puri Mg. 85, da L. 34 50 a 39 — Incrociati cinesi Mg. 200, da L. 35 a 38 — Incrociati giapponesi Mg. 44, da L. 29 a 33 — Totale Mg. 360.

Ceva. — Gialli indigeni puri Mg. 600, da L. 36 a 37 50 — Incrociati cinesi Mg. 700 — Incrociati giapponesi Mg. 200, L. 37 50. — Totale Mg. 1500.

Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 700, da L. 31 a 37 — Incrociati cinesi Mg. 5350, da lire 33 a 39 — Incrociati giapponesi Mg. 6200, da L. 28 a 33 50 — Totale Mg. 12,250.

Dogliani. — Gialli indigeni puri Mg. 650, da L. 30 a 37 50.

Fossano. — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 20 a 34 — Incrociati cinesi Mg. 570, da L. 33 a 38 — Incrociati giapponesi Mg. 30, da L. 30 a 32. — Totale Mg. 700.

Ivrea. — Gialli indigeni puri Mg. 250, da L. 20 a 36.

Mondovì. — Gialli indigeni puri Mg. 1400, da L. 27 a 36 25 — Incrociati cinesi Mg. 2800, da L. 26 a 36. — Totale Mg. 7250.

Nizza Monferrato. — Gialli indigeni puri Mg. 210, da L. 33 a 39.

Novara. — Incrociati cinesi Mg. 1100, da L. 28 a 36 50.

Pinerolo. — Gialli indigeni puri Mg. 298, da L. 34 50 a 36 25 — Incrociati cinesi Mg. 298, da L. 33 a 36 50 — Incrociati giapponesi Mg. 20, da L. 30 a 32. — Totale Mg. 604.

Racconigi. — Gialli indigeni puri Mg. 225, da L. 34 a 37 50 — Incrociati cinesi Mg. 50, da L. 34 a 37 50. — Totale Mg. 275.

Saluzzo. — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 32 a 35 — Incrociati cinesi Mg. 480, da L. 35 a 38. — Totale Mg. 580.

Sanfrediano. — Gialli indigeni puri Mg. 80, da L. 36 a 38 — Incrociati cinesi Mg. 80, da L. 36 a 39 — Incrociati giapponesi Mg. 40, da L. 27 a 30. — Totale Mg. 200.

Mercato di Torino del 2 luglio 1908.

TORINO — Gialli indigeni puri Superiori Mg. 1400, da L. 33 50 a 36 50 — Comuni Mg. 800, da L. 29 a 33. — Totale Mg. 2200.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZIO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia grandi spettacoli Popolari Rossi-Gabrielli), ore 20,45: *Il fantasma del castello*, dramma — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Savini e Zerboni, ore 20,45: *La Gioia*, operetta in tre atti, di Jones Sidney — L. 1.

TEATRO RO

orse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

1° Luglio.

Godimento del 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio ex 106 57 1/2.
— C. d. m. in l. 106 80, 106 82 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 106 62 1/2 ex.
Rendita 3 75 0/0 (piccola rendita da L. 37,50) prezzi nominali 106 57 1/2 ex.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 106 57 1/2 ex.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 101 85 ex.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccola rendita da L. 140). prezzi nominali 101 85 ex.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendita da L. 70 e 8,60). prezzi nominali 101 85 ex.

Godimento del 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1257, 1257 50, 1257, 1256, 1255, 1255 50 f. c.
Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 802 50, 803, 803 50, 803, 803 50, 802, 802 50 f. c.
Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in l. 666 50, 666 f. c.
Ass. Edc. Gn. Ital. Cons. e Fabbr. cons. ohim. — C. d. m. in l. 511, 510 50, 510, 511, 510, 509, 508 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3; denaro 99 75, lettera 99 85.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 775, lettera 99 875.
Germania 4: denaro 122 925, lettera 123 025.
Londra 2 1/2: denaro 25 06, lettera 25 08.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1255, 1256, 1257, 1256, 1259 1/2.
» Banca Commerciale 802, 803, 803 1/2, 802, 801 1/2.
» Ferrovie Meridionali ex 667, 668 1/2.
» Mediterranee 402.
» Conc. Vicenza 511, 510 1/2, 511, 511 1/2, 509, 508, 507.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 504.

Debolezza generale. Mercato ristrettissimo, assorbe poco facilmente le offerte.

Prezzi nominali 1° luglio.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0
100 Ricci (Pontificio 1868) 5 0/0

Obbligazioni.

500 Asse Ecclesiastico 5 0/0
500 Ferroviarie 5 0/0 emesse per lo Stato dall'esc. cessz. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª

Certificati.

— Nomin. debolissimi trattenuti per spese di costruzioni ferroviarie

Obbligazioni.

500 Strade Ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0
500 Ferrovia Mediterranea 5 0/0
500 Strade Ferrate Vittorio Emanuele 5 0/0
500 Strade Ferrate Novara 5 0/0
500 Strade Ferrate Cuneo 3 0/0
5.0 Id. id. id. 5 0/0
250 Strade Ferrate Genova-Voltri 5 0/0
500 Strade Ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0
500 Strade Ferrate Udine-Pontebba 5 0/0
400 Str. Ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1884)
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1885)
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1886)
500 Str. Ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0
500 Id. id. id. serie B 3 0/0
500 Id. id. id. serie C 3 0/0
500 Id. id. id. le serie D 3 0/0
500 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0
500 S. Ferr. Cent. tosc. e Asciano-Grosseto 3. A 3 0/0
500 Id. id. id. id. » B »
500 Id. id. id. id. » C »
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0
250 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0
100 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0

Azioni.

Fruttigiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse: ai tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0
Id. occidenti della Soc. ferr. del Monferrato per 3 trentesimi Bra, Cantalupo, Castagnole, Moncalvo

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1870) (R. decreto 5 agosto 1875) 3 0/0
500 Id. id., serie C (3.a emissione 1888)
500 Id. id., serie C (3.a emissione 1888)

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0
500 Credito Comunale e Provinciale
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese
500 Ferrovie Meridionali
500 Id. Secondarie Sarde
500 Id. Sarde, serie 1
500 Id. id. 2
500 Strade Ferr. della Sicilia 4 0/0 oro
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche
500 Officine di Savigliano
500 Società Siderurgica di Savona
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche
500 Società Carburo di calcio (Roma)
500 Id. Miniere di Montepromina
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia
500 Id. Miniere e Zolfi
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2
500 Unione Esercizi Elettrici
500 Prestito Provincia Alessandria
500 Id. Provincia di Lecce

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 5 0/0
500 Istituto Italiano Credito Fondiario
Id. id. 4 1/2 0/0
Id. id. 3 1/2 0/0
Id. id. 3 0/0
3 3. d'Italia 3 75 0/0

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

100 Banca d'Italia
100 Banca Commerciale Italiana
100 Credito Italiano
125 Società Bancaria Italiana
500 Banco di Roma
100 Banca di Torino (stampigliati)
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali
Id. id. Secondarie Sardegna
Id. id. Sicule
Id. id. Mantova-Modena
Id. id. Biella
Id. id. Piemonte (1.a emissione)
Id. id. id. 2.a id.
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie secondarie
500 Società Anonima Tramways Vercellesi
500 Id. Ferrovie del Veneto
175 Id. Romana Tramways-Omnibus
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)
100 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)

Elettricità, Ing ed Ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas
100 Id. Continentale Dan-Lops
500 Id. Officine di Savigliano
50 Id. Elettricità Alta Italia
Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)
Id. id. Ferriere Italiane (Roma)
500 Id. Elettricità già Cruto
250 Id. id. di applicazioni elettriche
250 Unione Elettr. tecnici Italiana (Milano)
500 Società Anonima Officine già Diatto
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)
50 Id. Ferriere Piemontesi già Vendel e C.
50 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)
Id. Ristorgica di Savona
Id. Fabbrica Italiana di Lime
Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)
Id. Acciaieria di Terni
Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.
Id. R. Zust. emiliz. automob. (Intra) (n.)
Id. Automobili Rapid
Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio
Id. Automobili e Brevetti Fiat
Id. Officine Brote S. Giovanni (Cuneo)
Id. Juglar (Fabbrica Automobili)
Id. Officine Turbeimer per autom. e vel.
Id. Fiat-San Giorgio
Id. Marchand Fabbrica Autom. (Genova)
» Fides » Fabbrica automobili (Roma)
Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)
Id. Fabbrica automobili « Itala », Torino
Id. Officine elettriche genovesi
Id. Italiana dei Ferri (Genova)
Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)
Id. Alti Forni Grugarini
Id. Milanese industrie meccan. (Milano)
Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio
Unione Esercizi Elettrici
» dustrie Metallurgiche » Torino »
Fonderia Pecorari
Fonderie e Smalterie ed affini
Cerame Ailie » ali » Real »
Carrozzeria Automobili Taurus
Ing. V. Tedeschi e Comp.
Piemontese Automobili S. P. A.
Officine Napoletane per mat. ferr. e tram

Varie alimentari ed affini.

Acqua potabile di Torino
Soc. Immobiliare Agricola (Roma)
Agric. Agricola Ind. « La Codigoro »
Molini e Pastificio Pantanei e (Roma)
Italiana del Ghiaccio artificiale
» Pridiola » di Genova
Bonifiche Ferraresi
Romana Fabbrica Zucchero

125	Id.	Stabilimento Fratelli Marsaglia			
100	Id.	Fabbrica cicoria e conf. Venchi e C.			
125	Id.	Torinese panificazione e pasticceria			
100	Id.	Distillerie Italiane (Milano)			
10	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)				

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana			
250	Id.	Cartiere Meridionali		
100	Id.	Manifatture Lane borgosesia		
500	Id.	Cavi Cosale		
250	Id.	Anonima Feltami e Calzaturs		
250	Id.	Italiana Imprese Fondiarie (Roma)		
500	Id.	Id. Tessuti stampati (M. Imo)		
100	Id.	Istituto Romano di beni stabili		
250	Id.	Miniera Sol. Teresa Alb. (Bologna)		
500	Unione ital. cons. e fabbr. prodotti chimici			
100	Società Miniere di Monteponi			
500	Id.	Lombarda Imprese Fond. (Milano)		
250	Id.	Fabbriche vernici Paramatti		
100	Id.	Amidarie Italiane (Milano)		
500	Id.	Giovanni Gilardini		
500	Id.	Cotonificio Piemontese		
500	Id.	Concerie Italiane Riunite		

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 13:
Rendita 3 3/4 contanti 102 65.
Rendita 3 3/4 fine 102 75.
Banca d'Italia 1256 — Credito Fondiario 511 — Banca Commerciale 802 — Credito Italiano 502 — Banco Roma 101 75 — Ferrovie Meridionali 666 50 — Tramways 253 — Acqua Marcia 1478 — Gas 1100 — Condotte d'Acqua 320 50 — Ansaldo 145 — Ferriere Italiane 248 — Metallurgica Italiana 131 — Piombino 222 — Antimonio 116 — Miniere Lignitifere 90 — Montecatini 117 — Immobiliare 260 — Bast stabili 275 — Imprese Fondiarie 90 50 — Fondi Rustici 141 — Carburo 978 — Kerka 428 — Valnerina 158 — Prodotti azotati 206 — Elettrochimica 84 — Prodotti chimici 157 50 — Forni elettrici 79 — Romana solfati 57 — Estrattive 82 — Zuccheri Romani 77 — Molini Pantanella 82 — Bancaria 111.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 15:
Mercato del mattino ore 12. — Mercato sempre pesante e poco attivo. Terni 1420, 1432, 1428; Banca d'Italia 1256, 1254, 1255; Commerciale 803 50, 803; Edison 643, 644 50, 643 50; Conimi 512, 510. Quasi abbandonata la Rendita. Sostenute le Meridionali 669 ex-17 50. Oltre il coupon della Rendita sono eseguiti quelli delle Rubattino (10 lire); Lane (45 lire).
Borsa Ufficiale, ore 15. — Mercato debole senza vero motivo apparente. Difatti mentre Parigi manda fermi; corsi dell'odierna apertura, da noi tutto perde terreno. Terni 1432, 1413; Conimi 512, 497, 495; Edison 645, 639, 640; Banca d'Italia 1256, 1253; Commerciale 803 50, 797; Carburo 970; Bancaria 112, 110; Mediterranee 402 50, 397 50, 398; Elba 448, 449; Savona 348 50, 345; Zuccheri 344; Ferriere 243 50; Armate 145; Rendita 102 90 fine mese. Cambi 99 80.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 16:
Rendita Italiana 102 95 ex-c.
Banco 1252 — Credit 756 50 — Credito 560 — Bancaria 111 — Mediterranei 397 ex-c. — Mittal 401 — Rubattino 417 ex-c. — Raffinerie 346 — Industrie 259 — Eridania 815 — Terni 1414 — Armatoriale 100 — Elba 445 — Savona 346 — Molini 140 — Semolerie 177 — Carburo 966 — Kerka 430 — Imprese 92 — Officine 470 — Voltri 357 — Banco 126 — Antimonio 113.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 1 Luglio 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 (0/0 p. c.	ex 102 65	102 65	ex 102 80	—
» » fine	ex 102 95	ex 102 875	» 102 87	102 gdex
» 3 1/2 (0/0 p. c.	ex 102 —	ex 101 85	» 101 85	101 gl »
» 3 (0/0		70 —	—	—
Banca d'Italia	1259	1256	—	1257 —
Meridionali	668 ex	668 ex	668 —	668 ex
Mediterranee	401	402	402 —	402 —
Banca Generale	—	26 —	26 50	—
Lanificio Rossi	—	—	1060 ex	—
Cotonif. Cantoni	—	—	573 —	—
Nav. Gen. Italiana	417	418 ex	417 ex	—
Raffin. Zucchori	346	—	346 —	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	69 —	—
Società Veneta	—	—	858 —	—
Obbl. Meridionali	—	—	350 75	—
» Ferr. it al.	—	—	347 ex	—
Cr. Fond. S. It. 4 0/0	—	—	500 50	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	—	—
Cassa Risparm. 5 0/0	—	—	512 —	—
» » 4 0/0	—	—	505 50	—
Acqua Marcia	—	1480 ex	—	—
Immobiliare	—	—	—	—
Società Trasvia	—	253 —	—	—
» Gas	—	1100 —	—	—
Condotte Acque	—	320 50	—	—
Banco Roma	101	102 —	101 —	—
Credito Italiano	502	504 —	502 —	—
Int. It. Credi. Fond.	—	511 —	—	—
Soc. Ital. Carburo	—	978 —	—	—
Banca Commerc.	801	803 —	803 50	—
Azioni Terni	1429	—	1430 —	—
» Idem	—	—	944 —	—
Risanamento	—	20 —	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	112 50	—
Eridania 5 0/0	811	—	—	—
Ansaldo-Armale.	100	—	—	—
Cr. F. Cat. 3 1/2 0/0	—	425 —	—	—
CAMBI:				
Francia	99 70	99 875	99 80	99 80
Londra	25 10	25 10	25 075	25 07
Germania	123 05	123 075	122 95	122 85

Tendenza migliore.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 1 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	—	Rend. Spagn. estera	97 18
Id. franc. 3 0/0 perp.	95 82	Banca Ottomana	722 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	—	Argento fino	91 85
Rend. ital. 3 75 0/0	104 45	Credito Fondiario	—
Cambio su Londra	25 12	Suez	—
a vista	25 12	Lotti Turchi	178 75
Consol. ingl. 2 75 0/0	87 7/8	Ferr. Merid. a term.	666 —
Obbligaz. Lombarde	303 —	Rend. Russe nuove	76 20
Cambio sull'Italia	1/4	Rend. portogh. 3 0/0	66 40
Turco unico	96 —	Banca di Francia	—
Banca di Parigi	1475 —	Cambio su Madrid	97 85
Tabacchi	486 —	Banca Commer. ital.	—
Eiglitzco 4 0/0 rend.	102 —	Società Serba	454 73
Rend. Ungher. 4 0/0	90 —	Rio Tinto	1189 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Vienna. 1.

Credito Austriaco	819 50	Lire italiane (varie)	95 60
Lombardo	110 —	Rend. austriaca (arg.)	97 10
R. Anglo-Austriaca	895 —	Id. in carta	97 10
Austriache	654 —	Union Bank	577 —
R. Austro-Ungar.	1501 —	Rend. Austr. in oro	116 —
Napoleoni d'oro	19 17	Ungheresi 4 0/0	85 —
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	69 15
Cambio su Parigi	95 40	Banca Pest Ident.	677 —
Cambio su Londra	2.0 65		

Tendenza calma.

Borsa di Berlino. 1.

Cambio su Londra	—	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 50
Cambio su Parigi	—	Obbl. Meridionali	—
Cambio su Italia	—	Obbl. di Roma	—
Credito Austriaco	208 40	Ferr. Meridionali	198 50
Rendita Italiana	—	Ferr. Mediterranee	—
Id. fine mese	—	Banca Commerciale	—
Cons. Pruss. 4 0/0	91 10	Russo (contanti)	214 10
Rend. Turca 4 0/0	91 20		

Tendenza calma.

Borsa di Londra. 1 (Chiusura).

Consol. inglese	85 —	Russo	71 [illegible]
Rendita Italiana	100 3/8	Turkey	79 1/8
Argento fino	26 1/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. il 31	—
Spagnuolo	84 3/4	Rimesse dalla Banca d'Inghilterra il 31	—
Turco unico	95 —		
Egiziano 1903	100 3/4		
Cloppose	92 3/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 luglio. — Per gli abbonamenti interiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliero).

Roma, 30 giugno-1 luglio — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire, da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,—** (settimanale).

Roma, 1 luglio — Il prezzo del cambio qual risulta dalla media dei Bollettini delle borse italiane di oggi è L. **99,81.**

Genova, 1 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 79 3/4; Londra 25 08 3/8; Germania 122 9[illegible]; Svizzera 99 85; Belgio 99 62 1/2; Austria 104 42 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Livorno, 1 — Aggio dell'oro [illegible]
Firenze (Ufficio [illegible] — [illegible] carta 327 27 per 100 pezzi da

PREZZO DELL'ORO.

Parigi, 29 — Prezzo dell'oro [illegible] al chilogramma fr. 12 —.
Londra, 29 — Argenti [illegible] 4 1/2 all'oncia — Standard di grammi, titol[illegible]
Nuova York, 30 — [illegible] quota a pezzo al titolo di 100 millesimi di dollaro 54 — [illegible]

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

dal 22 al 28 giugno.

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte al quintale da L. 16 50 a 17 50; id. estero da 17 25 a 18 — — Avena da 21 50 a 23 — — Riso da 36 — a 45 — — Meliga da 15 75 a 16 25 — Farina di frumento marca N. 1 da 36 50 a 37 —; id. marca B come da 35 25 a 35 75; id. marca B superiore da 36 — a 36 75 — Grunco da 15 75 a 16 25.

Vino rosso per stradiere superiore da L. 46 — a 50 — id. da pasto da 28 — a 40 —; id. meridionale superiore da — — a — —; id. comune da — — a — — — Id. di altre provenienze da 36 — a 46 —.

Fieno (maggengo) I.a al mirlo L. 4 87 a 5 — — id. (ricotta) I.a 4 50; a. a — — id. (terzuolo) I.a 5 — — Paglia 2 75.

Fiore maggengo nuove al Mg. L. 3 075.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 — — Galline da 2 50 a 3 — — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 4 50 a 5 — — Anitre da 1 50 a 2 — — Oche da 6 — a 8 — — agnoe per abbiegnamma (e qualità da 0 60 a 0 70 id. in qualità da 0 40 a 0 50.

Uova alla dozzina da L. 0 87 a 0 90.

Pacchetto frutta di mare di 1 a qualità stabilimgramma da L. 5 — a 6 —; id. 2.a qualità da 3 — a 4 50; pesci misti da — a 0 — — Pacchetto franca d'acqua dolce 1.a qualità da 5 — a 6 —; id. 2.a qualità da 3 50 a 5 — pesci misti da 2 50 a 3 75.

Ortaggi e frutta: Patate al mirlo da L. 0 80 a 1 10 — Cipolle da 1 — a 1 25 — Carote da 2 50 a 3 — — Rape da 0 90 a 1 25 — Spinaci da 0 — a 0 — Asparagi da 5 — a 6 — — Funghi da 2 50 a 3 — Piselli da 3 — a — — Mele da 6 — a 0 — Pere da 8 25 a 9 50 — Fragole da — — a — — Ciliege da 1 75 a 2 — — Lenta forte al mirlo da L. 4 50 a 5 — — Lenta da 0 30 a 0 42.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per stabilgramma:

Grissini da L. 0 60 a 0 75; Pane fino forme piccola da 0 45 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 35 a 0 40; Pane casalingo da 0 32 a 0 35.

Paste I.a qualità da 0 55 a 0 70; Id. 2.a qualità da 0 45 a 55.

Prezzo della carne per stabilgramma:

Scozzi da L. 1 60 a 2 50; Vitelli da 1 50 a 2 30; Buoi da 1 35 a 2 05; Manzi da 1 25 a 2 05; Mongani e tori da 1 25 a 1 85; Vacche grasse da 1 35 a 1 80; Vacche meno magre da 0 95 a 1 20; Agnelli da 1 50 a 1 80; Montoni e pecore da 1 25 a 1 45; Maiali da 1 60 a 2.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, col ribasso della cauta già fissatasi a C.

Operazioni del 1 luglio 1908.

Organzini	C.	lt	Kg.	1166,43
Trame	»	»	»	47,11
Greggie	»	»	»	899,00
Lana	»	»	»	—,—
Articoli diversi	»	»	»	—,—
Totale	C.	lt	Kg.	2007,58
Seta pesata	»	»	»	—,—
Lana pesata	»	»	»	—,—
Totale	C.	lt	Kg.	2007,58

Colli entrati nel mese e nell'anno:

Disgiunti	K.	lt	Kg. 2023,14
Pesati	»	»	» —,—

Mercati di Genova.

GENOVA, 1.o luglio.

Cereali — Nessuna notevole variazione dobbiamo segnare nel mercato cerealicolo. Leggermente sostenute le migliori qualità da gue, che stentatamente accaparrano. Quotiamo:

Newcastle da gas, qualità primarie come: New Pelton Main, Hamilde, da L. 25 a 25 — Newcastle da gas, buone qualità come: West Laverson, Westhington, Waldrudge, Pearsth, Hebburn e qualità corrispondenti, da 24 a 25 — Newcastle da vapore, come: Dunstan, Bothal, Cowpen, Bavrsworth, da 23 a 29 — Scozia, Best Hamilton Ell, da 25 50 a 26 — Scozia, Best Splint, da 26 50 a 27 — Scozia, Wishaw Main, Lothian, Dyaer, Ayrshire, da 25 50 a 26 — Liverpool Rusby Park, da 30 a 31 — Cardiff primarie qualità come: Ferndale Cambrian, Nixon's Navigation, da 32 a 35 — Cardiff buone qualità come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da 31 a 32 — Newport primarie qualità come: Abercarn, Risca, Tredegar, Western Waller, da 29 a 29 50 — Newport qualità secondarie come: Ebbw Vale, Nantyglo, Tilbury, da 28 50 a 29 — Maionale di Cardiff, marchi Arrowe e Corona, da 32 a 33 — Mattonelle di Swansea marche Graigola, Atlantic, Pacific, da 32 a 33 — Coke metallurg. Original Victoria Garesfield, da 43 a 44 — Coke metallurg. Nasion, sopra rag. Barcona, da 42 50 a 43 — Coke metallurgico da gas per cucina e riscaldamento, da 41 50 a 42 — Antracite minuta da 21 50 a 22 50 — Id. piccolo, da 37 a 38 — Id. Cobbles, da 44 a 47 — Id. Rubbly Culm, da 27 a 28 — Id. grossa, da 44 a 45 — Id. noce, da 47 a 48 — Terra refrattaria inglese, da 42 50 a 43 — Marroni inglesi E. M., ogni mille, da 165 a 168.

Sul vagone per contanti senza sconto.

Zolfo — Mercato attivo, prezzi fermi.

Zolfo doppio raffinato in pani, 100 Kg., da L. 12 a 12 15 — Id. doppio raffinato impalpabile 14 50 — Id. doppio raffinato molito, da 13 a 13 50 — Id. mezzo raffinato molito, da 12 50 a 12 75 — Zolfo floristeria, da 12 25 a 12 50 — Id. secondo vantaggio, da 11 00 a 12 10 — Id. ciarnoli, da 14 50 a 15 — Id. fiori sublimato, da 14 25 a 14 75 — Id. fiori uso sublimato, 14 — Id. ventilato, da 16 a 17 50.

Al quintale sil. Genova.

Materie prime per concimi — Mercato attivo.

Fosfato Florida Hard Rock, per unità e 1085 K. 3 3/4 (presso in posse, cif. Genova, pronto 2 1/2 0/0) — Fosfato Florida Land Pebble, 3 1/4 (id.) — Fosfato Tennessee, 3 (id.) — Fosfato Africano, per unità e 1000 K., 0 63 (franchi, cif. Genova, sconto 2 0/0 — Cenere d'ossa d'America, 100 K., da 7 50 a 7 50 (vagone Genova) — Polvere d'ossa sgrassatrice, da 10 a 10 25 (id.) — Acido solforico, da 3 a 3 50 (vagone partenza).

Concimi e prodotti per l'agricoltura (vagone Genova) — Con domande assai [illegible]; prezzi sostenuti. In declinio il solfato di rame.

Superfosfato minerale 13/15, 100 K., L. 5 75 (autunno) — Id. 18/20, da 6 50 a 9 (id.) — Id. d'ossa, d 11 50 a 12 (id.) — Scorie Thomas 16/0/0 a 18 0/0, 6 75 (id.) — Nitrato di soda, 24 50 (giugno 1908) — Solfato di ammoniaca, 31 75 — Cloruro di potassio (di Stassfurt 78/80, 21 75 — Cloruro di potassio (provenienza germania 95/99), 24 50 — Solfato di potassio (id.), 25 — Sangue secco, da 22 a 23 — Polvere di corna borrefatte, 25 25 — Solfato di rame inglese (barili duri ferrati), 56 (consegna giugno 1908) — Solfato di rame americano, 55 (id.) — Solfato di rame nazionale (sacchi), 50 (vagone partenza).

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 1 luglio (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 28 60 — Idem per agosto fr. 28 45 — Idem per agosto-settembre 28 75 — Idem a 4 mesi ultimi fr. 29 75.

Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 1 luglio (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 26 75 — Idem raffinato disponibile fr. 36 75.

Mercato calmo.

Zucchero Bianco N. 3 disponibile fr. 29 37 — Idem a agosto-settembre fr. 31 12.

Mercato sostenuto.

HAVRE, 1 luglio (sera).

Caffè venduti sacchi 4,000.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 1 luglio (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Prezzi per luglio Mark. 22 45 — Idem per agosto Mark. 22 45.

Cotone.

HAVRE, 1 luglio (sera).

Cotoni vendite balle 1700.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 1 luglio.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani, facili; Brasiliani, facile; Egiziani, calma; Surate, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale abb. buona Vendite della giornata balle 8,000, di cui per la speculazione balle 400 — Importazione balle —.—.

Cotoni americani futuri tendenza facile; domanda abb. buona.

Luglio 5.75 — Luglio Agosto 5.80 — Agosto-Settembre 5.72 — Settembre Ottobre 5.15 — Ottobre-Novembre 5.07 — Nov.-ottre-Dicembre 5.01 — Dicembre-Gennaio 4.98 — Gennaio-Febbraio 4.99 — Febbraio Marzo 4.98 — Marzo-aprile 4.97.

Americani e brasiliani ribasso 6[illegible].

Metalli.

LONDRA, 1.o luglio.

Chiusura.

Rame Best selected, Lr. 61 — Id. in fogli, 72 — Id. Elettrolitico, 59 26 — Id. G. M. R. cont., 56 76 — Id. 3 mesi, 57 26 — Stagno cont., 134 5 — Id. 3 mesi, 125 76 — Piombo inglese cont. 13 10 — Id. spagnuolo, 12 15 — Zinco in pani, 19 5 — Antimonio, 34 — Solfato d rame, 20 — Ghisa, 51 2.

Seta.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite del 1 luglio.

Organzini	[illegible]
Trame	[illegible]
Greggie	[illegible]

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Steglio Anselmo, già esercente tipografia in Venaria Reale, ora in corso Napoli, 4, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Cena ing. Ferdinando, Cartiere Sartorio, Pasigli Gustavo; curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. rev. Andrea Franchino. Il fallito, già impiegato nella tipografia Renzo Streglio, aperse circa un anno fa per proprio conto una tipografia pure a Venaria Reale, senza capitale, acquistando macchinario a credito. Questa è la principale causa del fallimento a cui va aggiunta la spesa di trasloco a Torino. Attivo L. 18.475; passivo L. 29.229 73.

— In stanza propria venne dichiarato il piccolo fallimento di Casella Vittorio, esercente in forniture militari in Torino, via Bogino, 13. Commissario giudiziario geom. Angelo Dovo. Il piccolo fallimento venne preceduto causa la IV Pretura di Torino. Passivo L. 1000 35.

Società.

Asti — Con deliberazione presa in assemblea generale il 23 giugno 1908, il cui verbale venne rogato dal notaio Sardi Luigi di Canelli, e con voti 78 contro 2 contrari, venne dichiarata sciolta la Società sotto il titolo: « Banca Canellese », corrente in Canelli, con riserva di ogni deliberazione sulla responsabilità degli amministratori e dei sindaci. Lo scioglimento venne deliberato in seguito alla constatazione della perdita di due terzi del capitale sociale, che era di L. 300.000. Vennero nominati liquidatori con ampia facoltà di azione i signori Giovine Carlo fu Giovanni, Bonsimo geometra Carlo, Giovine geometra Emilio.

Ivrea — Il Tribunale ordinò la trascrizione ed affissione dell'atto seguente: « Atto (24-5-08 a rogito del notaio Garbarino) costitutivo della Società Anonima per azioni denominata « Società Idroelettrica Bistagnese per l'industria dell'illuminazione elettrica per uso al pubblico che privato in Bistagno ». Capitale sociale L. 15.400, diviso in 154 azioni da L. 100, elevabile il capitale a L. 25.000.

Concorsi.

Col 31 luglio scade il termine per la presentazione alla Prefettura delle domande di ammissione agli esami di concorso pei posti di ufficiali verificatori nell'Amministrazione metrica e del saggio, con lo stipendio iniziale di L. 1000, giusta la recente legge sullo stato economico degli impiegati civili.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1.o luglio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,4; ore 15: 740,9; ore 21: 741,1.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: quasi coperto; ore 21: quasi coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali

Massima + 28,0 Minima + 10,0

Parco Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1 + 26,2
Temperatura minima della notte dal 30 all'1 + 16,0

1 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 49, tramonta alle ore 20, minuti 13.

Giorno della luna 5°

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca): Temperatura massima del giorno 30 + 26,2
Temperatura minima della notte dal 30 all'1 + 17,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore: max.	min.	Cielo	Stazioni estere	T.
Genova	26,0	14,2	coperto	Pietroburgo	8,1
Milano	28,7	20,8	3/4 coper.	Odessa	12,6
Brescia	30,7	19,5	»	Amburgo	18,2
Venezia	28,6	19,0	»	Vienna	15,2
Bologna	23,6	20,0	1/4 cop.	Trieste	19,4
Ancona	31,0	19,4	sereno	Madrid	19,8
Livorno	30,9	19,0	»	Alessandria	22,8
Firenze	27,0	19,2	»	Parigi	18,8
Roma	28,7	20,6	»	Nizza	20,0
Bari	28,6	16,6	»	Ginevra	21,9
Napoli	26,7	20,6	»	Costantinopoli	21,3
Palermo	29,6	22,4	»	Malta	24,5
Messina	29,0	20,2	»	Tunisi	—
Cagliari	33,0	17,3	»		

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20:

Europa — Pressione minima 772 sul Mare del Nord; minima 752 sulla Russia centrale.

Italia, 26 ore — Barometro salito fino a 2 mm. nel Veneto e nell'Emilia. Temperatura diminuita in Val Padana e nell'Emilia; salita altrove. Piogge sparse; temporali in Val Padana e lungo l'Appennino centrale e meridionale.

Stamane cielo sereno al nord e Sicilia; vario al centro, Sardegna e Piemonte; nuvoloso o coperto altrove. Alcuni venti moderati o forti del primo quadrante sull'alto Adri

Appendice della *Stampa* (72

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— Ahimè no, monsignore!... — rispose Maurevert.

— E il bastardo di Angoulême?

— Monsignore, se noi riusciremo a ritrovare l'indemoniato Pardaillan, rimetteremo contemporaneamente la mano sul suo unico amico Carlo di Angoulême.

— Essi avranno lasciato Parigi.

Maurevert scosse il capo.

— Ah! — esclamò amaramente il duca. — Se tu avessi odiato quell'uomo, quel inesorabile Pardaillan, come l'odio io!...

L'occhio di Maurevert scintillò.

— Tu non lo avresti perduto di vista... — seguitò a dire il duca di Guisa, — nè fatto uscire da Parigi!

— Monsignore, ho la convinzione che Pardaillan non abbia lasciato Parigi.

— Che cosa te lo fa credere?

Maurevert rabbrividì, volse uno sguardo di angoscia tutto intorno, come se avesse temuto di vedere improvvisamente apparire colui che tanto gli incuteva spavento, e mormorò:

— Fintanto che io sarò in Parigi, anche egli purtroppo vi sarà!....

— Non ti comprendo! — disse Guisa. — Ma non voglio ricordarmi se non di una cosa sola: ed è che sul nostro bottino del poggio di San Rocco a Montmartre, tu avresti dovuto avere duecentomila lire, ma tu dichiarasti di abbandonarle per avere la gioia di veder morto una buona volta l'odiato Pardaillan. Ciò mi prova che l'odio tuo deve essere qualche cosa di formidabile.

Queste parole intanto ricondussero il duca al ricordo cocente dello scacco inflittogli dal Pardaillan, e allora abbozzò un gesto di rabbia furiosa.

— Poichè quell'uomo si trova in Parigi, poichè tu l'odii come non si può odiare nessun uomo al mondo — egli disse — perchè non ti metti a ricercarlo? Avresti paura, tu?

Maurevert, impallidendo, si ingegnava di trovare una risposta, allorquando il valletto familiare del duca aprì l'uscio e annunziò che il cavaliere Bussi-Leclerc, governatore della Bastiglia, era giunto in quel momento.

— Bene, falelo entrare! — ordinò il duca.

Indi si volse a Maurevert e gli disse:

— Anche Bussi-Leclerc deve ormai nudrire un odio feroce contro Pardaillan e ci aiuterà nelle nostre ricerche...

— Monsignore, — fece, entrando, Bussi-Leclerc, che avea udito le ultime parole. — Vi garantisco che sarò ferocemente armato contro quel bel tipo, e che, allorquando mi capiterà nelle mani, non gli risparmierò... il trattamento di favore che ho ben meritato!....

— Ora il vedo, mio povero... crocifisso alle ali del mulino! — ghignò il duca, che era sempre commiserativo per la sventure degli altri. — Come ti senti, ora? Per la barba del papa, sai che facevi una piacevolissima figura, legato come un salame mostruoso, sulla spranga girante? E Maineville! Quello sì che era buffo addirittura! E ne emettava di grida disperate!... Ne rido ancora quando vi ripenso!...

— Lo spettacolo doveva essere, senza alcun dubbio, molto strano... — rispose in tono glaciale Bussi-Leclerc.

— Non ti dispiacerà! — disse il duca, ridendo più forte. — Ti vedo ancora coi piedi in aria, la testa all'ingiù roteando certi occhi terribili... Via! Non roderti i denti angricciandoli a questo modo!... Dopo tutto, devi a me se fosti liberato un po' più presto... Fui io che accorsi a slegarti... Era tempo, eh? Subito dopo svenisti come una damigella tra le mie braccia...

— Eh, monsignore! Avrei voluto vedervi al mio posto! Legato dalle mani alla punta dei piedi sull'ala dell'infernale mulino, ora vento slanciato verso le nuvole, e mi sembrava di montare sempre, sempre, sino... alla luna... ora ero precipitato, inabissato verso la terra, e credevo allora che stavo per avere il cranio sfracellato... Tutte le cose turbinavano, il cielo e la terra si confondevano in un ciclone mostruoso... Ah, vi giuro che era un supplizio atroce, inimaginabile!

— Cosicchè ce l'hai a morte anche tu contro quel Pardaillan?

— Sì, ma... non si tratterà mica di provocarlo per le armi... Ben altra vendetta io devo trarre su lui!...

E difatti Bussi-Leclerc pensava a quel duello notturno, nel quale per la prima volta in sua vita il formidabile spadaccino era stato disarmato, vinto, e mormorò:

— Io studiato la sua guardia, la guardia bassa: niente avanti a me; non punta, non ferro! Porto il colpo diritto, e allora il mio ferro è avviluppato, avvinghiato in una serie di contri e infine mi salta dalla mano!... Ah, conosco il suo colpo adesso! Lo studio dieci ore al giorno... Che io tenga una volta ancora quel malandrino di fronte a me, e ce la vedremo!...

— Sei sicuro adesso di batterlo?

— Come non sicuro di vedervi in questo momento, monsignore! Ma poichè vi vengo, ciò mi fa ricordare che debbo riferirvi strane cose, vi è una violenta emozione in Parigi, monsignore!

— Bene! E che vogliono ancora i nostri buoni parigini?

— Vogliono un re, monsignore! — rispose Bussi-Leclerc, guardando fiso il duca.

— Un re! — mugolò Guisa. — Ne avevano uno e l'hanno scacciato... Sì, so quel che sarebbe di dirmi: essi vogliono me. Ma, perdio, assolvo, sappiano aspettare! Io aspetterò!...

— Cosicchè i parigini aspettano che vi rechiate al Louvre. Ma, per prender pazienza, durante l'attesa, essi si divertono; ovvero, meglio, ci ingegniamo di divertirli.

— Spiegati: in che modo?

— Ho loro permesso di... far ballare in aria le Forcaldi! — rispose, ghignando, Bussi-Leclerc.

Le Forcalde erano le due figlie del procuratore Forcalde, le quali erano state arrestate due mesi prima della fuga di Enrico III e rinchiuse nella Bastiglia, per sospetto di eresia. In altri termini, il padre di quelle disgraziate ragazze aveva aderito alla riforma. Il giorno in cui egli era stato arrestato, le due figlie avevano gridato che anche esse erano della novella religione, in conseguenza di che erano state entrambe tradotte nella Bastiglia, dove il loro genitore in breve era soccombuto pel dolore e lo schianto provato.

Fruttato loro di abiurare, alla quale condizione sarebbero state rilasciate in libertà, le figlie di Forcalde, quelle che il popolo chiamava le Forcalde, avevano risposto che preferivano morire.

Una di quelle avventurate giovani chiamavasi Giovanna, delicatette anni; ed era di una sovrana bellezza; l'altra chiamavasi Maddalena e contava vent'anni.

— Io ho promesso ai parigini le teste delle Forcalde... — seguitò a dire Bussi-Leclerc. — Poc'anzi, erano almeno diecimila che mi incoraggiavano coi loro gridi e ci agitavano minacciosi il fazzolo della Bastiglia. Mi trovavo in quel momento a pranzo, e mi sono convinto che ne avrei avuto cotti i timpani, se non vi mettevo rimedio. Ho fatto, quindi, introdurre una dozzina dei più arrabbiati; ho dato loro da bere alla vostra salute; poi ho loro domandato ciò che volevano. Ed essi mi hanno proclamato ad una voce: «Vogliamo applaudire e bruciare le streghe Forcalde!».

— E così le impiccherai pure! — borbottò Enrico di Guisa, interrompendo il suo feroce cognato.

— Ed è proprio quello che ho loro risposto, monsignore!... — affermò costui. — Ho risposto che il Valois, quantunque fosse re, non ha osato far giustiziare le Forcalde, perchè ha concluso un patto segreto con gli eretici, voi, monsignore, voi non avete i medesimi pretesti per proteggere quelle scellerate e che vevate appunto inviato poco prima l'ordine conseguente alla giustizia del popolo, cosa sarà fatta non più tardi di domani.

— E allora? — chiese Guisa, sbadigliando.

— Allora avresto dovuto udire, monsignore, i gridi di gioia, gli evviva, i clamori di benedizione per il figlio di David... Ah, vi giuro che siete molto amato, monsignore!

— E allora? — richiese Guisa, sbadigliando di nuovo.

— Allora, monsignore, si accenderà domani un bellissimo fuoco di gioia, sul quale le carni delle Forcalde saranno graziosamente arrostite, non prima di essere un poco impeciate.

— E allora?... — chiese ancora Guisa, scrollando nel suo sbadiglio.

— Allora... ho potuto tranquillamente terminare il mio desinare... — rispose Bussi-Leclerc.

— Il sere di Maineville domanda di essere ricevuto da monsignore! — annunciò in quella il valletto.

Guisa fece un segno, e l'uscio si dischiuse di nuovo, facendo vedere la contigua sala, piena di gentiluomini armati, che aspettavano ansiosamente le decisioni che stava per prendere il padrone, il «re di Parigi», più re nel suo palazzo che mai non lo fosse stato Enrico III nel suo Louvre.

Maineville entrò e, come se il fosse trovato difatti in presenza del re, aspettò in silenzio.

— Parla! — gli ordinò Guisa, reprimendo un quarto sbadiglio. — Che cosa hai da raccontarci?

(*Continua*)

IL RICAMO

In bianco, in colore, in lana, in seta con cordoncino, trine, bordure, tappezzerie, tricot, passamanerie e oggetti diversi di fantasia.

Giornale settimanale per le signore, riccamente illustrato

Esce in Milano alla Domenica in gran formato di otto pagine su carta di lusso. — Ad ogni numero è annessa una **GRANDE TAVOLA DI RICAMI** in bianco per biancheria.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco nel Regno . . . . . *Anno* L. 5 — *Semestre* L. 3 —
Estero . . . . . » Fr. 8 — » Fr. 4 50
Un numero separato Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia Cartolina alla **Società Editrice Sonzogno** in **Milano**, via Pasquirolo, 14, che spedisce *gratis* il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO delle sue pubblicazioni. 7053

Valle dell'Evançon (Aosta)
BRUSSON m. 1338
Grand Hôtel BRUSSON e Eden Hôtel
Entrambi in splendida posizione.
GIUGNO - SETTEMBRE.
Pensioni da L. 7 a L. 8. — *Table d'Hôte* e tavole separate. — *Restaurant*. Sala per famiglie, pranzi e convenzioni. — Bagni, Docce, Illuminazione elettrica. — Doktore - Farmacia - Telegrafo. — Servizio carrelli, vetture. Servizio cumulativo colla ferrovia. — Albergo munito Verrès.
c 15473 Vedova DURZIO & Figli.

CHINOSOLO
Franz Fritzsche & C.o — AMBURGO

antisettico potentissimo; in soluzione all'uno per cinquemila pari a qualunque altro disinfettante a dosi molto più concentrate, non irritante, non corrosivo, innocuo, inodoro, incolore, indispensabile per l'igiene della bocca, delle mucose, della pelle, ecc., coadiuvato della piccola chirurgia domestica; adottato dalle maggiori cliniche europee. In tubo da 12 pastiglie a 1 gr. e da 20 a 1/2 gr. L. 1,50. Opuscoli e saggio *gratis* a richiesta. Esigere il CHINOSOLO in tutte le farmacie, droghierie e profumerie con istruzione in italiano recante la Ditta. 15745
Dott. GIAMPIETRO & C.
MILANO - Viale Monforte, n. 9 - MILANO

MALOJA (Engadina Svizzera) (Alt. 1800 metri)
Palace Hôtel et Château Belvédère
Rimesso a nuovo nel 1906. Installazioni sanitarie. Camere con Sale da bagni private. Golf. Tennis. Motor automobile. Situazione unica in Engadina.
16424 *Direttore:* E. SMART.
In inverno a *Cannes:* Hôtel Gallia.

St.-Vincent - Châtillon
(Valle d'Aosta)
Stabilimento Idroterapico Dott. GAYA
già Dalla
Ampliato e rimodernato — Nuova Direzione. — Cure fisiche complete — **Cure con l'acqua minerale di S-Vincent.** — Comfort moderno.
Direzione Sanitaria: **Dott. Prof. Renardi** dell'Ospedale di Milano — **Dott. G. Gaya.**
Direzione Amministrativa sig. L. M. BARDELLA
— (Discendere alla Stazione di Châtillon) —

PRE St. DIDIER Val d'Aosta 1010 m. s/m.
Stazione Climatica Idroterapica
Ginepro-Settembre - soggiorno delizioso - acque radioattive-arsenico-ferruginose a 33° - ricostituenti - salvanti - antireumatiche - bagni - docce uso interno.
HOTEL UNIVERS Comfort moderno. Pensioni per famiglie.
Villini, Chalets, appartamenti da affittare — Servizio pubblico d'automobile.
Proprietari: Cav. E. ORSET et PLASSIER.
27576

Bagni di Mare BORGO VERE Zi
Pensione per signore, signorine e bambini. 16d
Istituto Monti, via Asiella, 81 - **Torino.**
L'Istituto durante le vacanze rimane aperto per ricezioni in giardino, studio e preparazione agli esami.

SAVONA Albergo della Marina e Viaggiatori
Illuminazione elettrica, locali ingranditi.
Pensione L. 5 al giorno, camera compresa - Colazione: Minestra, un piatto, frutta e formaggio e dolci e mezzo litro vino. Pranzo: Minestra, due piatti, frutta o formaggio o dolce e mezzo litro vino; tutto a scelta della mensa. — SUCCURSALE DELL'ALBERGO TORRETTI DI VARAZZE.
14415

MORGEX Valle d'Aosta metri 940 s/m
Stazione climatica alpina
a un'ora e mezza d'automobile da Aosta sulla splendida strada del *Piccolo San Bernardo* e punto d'imbarco i più rinomati luoghi di cura (Pré Saint Didier e Courmayeur) sul luogo. Medico Chirurgo e farmacia. Telegrafo e posta. Illuminazione elettrica. Rivolgersi per informazioni, camere e appartamenti mobiliati per famiglie alla locale Farmacia Mossino e Perrod. — Per servizio di ristorante, alloggio scrivere al due alberghi HOTEL CHENE VERT e HOTEL de L'ANGE in MORGEX (Aosta). Retta giornaliera Lire 5 e più. Per famiglie prezzi a convenirsi. Servizio d'Omnibus automobile alla stazione Ferroviaria d'Aosta. c15630

" Villa Cristina "
(TORINO - LUCENTO) Aperta nel 1891
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
completamente arredata e rimodernata. - Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. - Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. - Diaria ordinaria Lire 4,50 e 5, 6,50. Straordinarie a convenirsi.
Medico Direttore: Dott. Cav. E. Tonelli, Dott. Gabriele Grosso.
Medico assistente. Rettore ecclesiastico. Oratorio officiato. Amministratore concessionario: *Cav. Pietro Grosso*, con ufficio in TORINO, Piazza Emanuele Filiberto, n. 24.

Stazione Idroterapica e Climatica
ANDORNO (Biella)
Stabilimento Idroterapico - **Apertura 20 maggio**
GRAND HOTEL - **Apertura 1° giugno**
Direttore Sanitario Generale: **Prof. G. B. Vinaj.**
Stabilimento: Direttore Prof. **G. B. Vinaj.**
Grand Hôtel: Direttore Dott. **F. Canova.**
Terapia fisica completa - Comfort moderno
Scrivere alla Direzione in **Andorno** (Biella)
13932

Officine già F.lli DIATTO
Società Anonima in TORINO
Capitale versato L. 6.000.000
Si avvertono i Signori Azionisti che a cominciare dal 1° Luglio 1908 verrà pagata la cedola n. 18 in L. 12 per Azione, che coll'acconto pagato in Gennaio fanno il saldo dividendo del 1907.
Il pagamento ha luogo in:
TORINO presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, Banco Maraglia e Banca Dom.
GENOVA e MILANO presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano.
Torino, 30 Giugno 1908. 18419
L'AMMINISTRAZIONE.

È solo nello 17148
STABILIMENTO DE MARIA
Via Rossini, 10-12 - Torino
che si acquistano solide e pratiche **Carrozzelle** e **Poltrone** articolate per sani e malati e per bambini.
A richiesta disegni e preventivi.

GIOVANNI AYMAR
ha abbassato di ore 80 minuti 5' il *record* del *Giro d'Italia - km. 2500* - detenuto dal professionista Gaioni Mario in 255 ore 5' montando bicicletta

LUX

punzonata alla partenza, presenti il sig. Florio Ettore Delegato dell'Unione Velocipedistica Italiana, ed altre personalità sportive; punzonatura che venne riconosciuta intatta all'arrivo dei predetti signori, e la macchina ancora punzonata è visibile nella vetrina di via Po angolo via Carlo Alberto.

OFFICINE LUX
Società Anonima - Capitale L. 600.000
Vendita in Torino: **VIA LAGRANGE, N. 8** (Telefono 34-67)
e presso la Ditta **ROSSO PIETRO,** corso Valentino, 19.
Vendita in Milano: presso la **FILIALE DELLE OFFICINE LUX**
corso Magenta, n. 27 - Telefono 63-86.

CARBONE MORONE
Sangue-sanitale — Granulare
Nelle difficili digestioni, acidità, dilatazioni e pesantezza di stomaco; diarree; fermentazioni; gas; catarri e nevralgie gastro intestinali.
Dose: 2 o 3 cucchiaini al giorno, dopo i pasti.
Astuccio L. 1,50.
Depositi principali in Torino: Premiata Farmacia Morone, corso Duca di Genova ang. via Giberti; Stabilimenti Riuniti G. B. Schiapparelli; Istituto Medico Farmacologico (Farmacia Torta); G. B. Gandolfi, e in tutte le Farmacie. 15695

OLIO D'OLIVA
garantito puro all'analisi
dei Proprietari e Produttori **GIUSEPPE CORRADI E FIGLI**
PORTO MAURIZIO (Liguria).
Si spedisce in Damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 50, circa.

Vergine extra Lire 2,00	il chilo netto
Finissimo » 1,70	Damigiana
Fino » 1,50	*gratis.*

Franco di porto e rischio alla stazione ferroviaria (alta e media Italia) del compratore. 2901
Per damigiane di Kg. 10 supplemento di L. 1.
Pagamento contro assegno.
L'Olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per venire preferito.

MOBILI
articoli di Vienna, sempre dalla ditta di LUIGI GATTI
via Carlo Alberto, 23-25 - Telef. 15-62.

LEVATRICE Cerotti Incocciola
approvata con segnalazione pontificia. Premiati. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 859

LEVATRICE
GARETTO MARGHERITA,
via Cibrario, 29, Portaspada
Da molti anni penalmente per partoriente. Cure segrete e Premi convenienti. 18473

Via Firenze, 9, 2° piano
dare buone ore, giusto e
Polizza Mista di Pietà

MALATTIE DELLE
e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. M. NAPOLI, via Lagrange, 41 1° p. nobile. — Ore 2-4, 13-15, 18 1/2, 19 1/2.

TELEFONO 13-57
Ing. CINZIO BAROSI
TORINO - Corso Siccardi, n. 31 - TORINO
MOTORI A GAS
MOTORI AD OLI PESANTI "TIPO TOSI"
Rappresentanze esclusiva delle Officine 9170
FRANCO TOSI - Legnano.

Società Italiana Langen & Wolf - Milano
MOTORI Funzionanti **DIESEL**
ad Olii Pesanti N. 2808
con perfezionamenti brevettati in Italia
da 20 a 800 cavalli

Impianti a gas povero ad aspirazione
Forza motrice la più economica
Filiale in TORINO: Corso Oporto, 2.

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI TRIVERO
È aperto il concorso al posto di insegnante di prima classe di quarta e quinta elementare.
Stipendio annuo netto da imporsi di Ricchezza Mobile lire milleduecento coll'obbligo dell'assistenza nei giorni nell'intervallo fra due lezioni.
Presentare domanda coi prescritti documenti entro il 31 Luglio p. v.
Trivero, 29 Giugno 1908.
Il Presidente: FOGLIA ANTONIO.

SANREMO Bagni di Mare Grande Stabilimento
Spiaggia piana, sabbiosa, sicura. - Bagni in tutte le stagioni.
1508

Cura radicale in una sola seduta, senza dolori, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 15.
1556

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Fabbrica elastici e in ferro, lana e crine per materassi.* Prezzi senza concorrenza. Cat. e richieste A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 633

D'affittare
in Valgrande di Lanzo a *Nasino Alpe-Grusc* camera ammobigliata con cucina, magnifica posizione, bella vista. — Rivolgersi via Massini, 37, Fratelli Girardi, Salumieri. c17969

GIOIE D'OCCASIONE
Compera Bene e Vende
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°.
Ore - Appuntamento.
Palazzo Monte di Pietà
6018

Grande Stabilimento di
MOBILI
di **Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 93-95.**
Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini cuirette, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 50 a 850, ecc. 69

FERNET - BRANCA
DEPOSITO PRINCIPALE
Torino - Via Lagrange, 17 - Torino
c16436

Fondato nel 1878
Institut W. Schimmelpfeng
Ufficio di informazioni esclusivamente commerciale, consociato con la « THE BRADSTREET COMPANY, Nuova York » Corrispondenti su tutte le piazze del mondo, *Sede Madre a Berlino.*
(Oltre 200) impiegati in 60 Filiali Europee).
Uffici italiani: **Milano,** Piazza del Duomo - Telefono 75-88 — **Torino,** corso Siccardi 16. — **Genova,** via XX Settembre, 1 — **Napoli,** via Agostino Depretis, 76. 44

Stok Mobili per Uffici
Sedie viennesi nuove da L. 5 a 20. *Banchi con stagno* presi militari. — GANDOLFO, Via Pietro in Vincoli, 11. c18405

Per sole L. 5
spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 50), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficienti per tappezzare qualsiasi locale. Disegni splendidi. *Gratis.* Campioni e programmi a richiesta.
F. COLOMBO 11
MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po), Torino 310
Per l'imminente stagione estiva sono giunte al completo le stoffe inglesi per abiti neri, fantasia, *sport* per corse, mare, montagna, e novità assolute, la stoffa speciale « FRESCO ». — Non indugi la mia spettabile clientela a fare la scelta.

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor VENCIA, con risultati splendidi, rinfrancando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI E VENTATI, ed un regime di vita speciale, ogni sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo Santo Stefano, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 8

Appendice della *Stampa* (66

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel

(Prima traduzione italiana).

I lineamenti avevano una finezza estrema; la pelle era leggermente rosata dall'impeto d'un sangue generoso; il busto, che si sporgeva sul davanzale della finestra, appariva modellato deliziosamente. Le labbra schiuse al sorriso rivelavano i denti bellissimi.

La castellana accettò una mano alla bocca e mandò un bacio a quella luminosa apparizione. Poi proseguì il suo cammino, mentre alcuni accordi d'arpa si levarono lenti per la limpidezza del cielo. La fanciulla era rientrata nella sua camera. Quasi subito gli accordi cessarono.

Nella stessa ora, al borgo di Sublaines, in una modesta casa un poco simile ad un presbiterio di campagna e composto di due piani soltanto, un vecchio di quarant'anni, a zero di capello e di viso raso come quello un p[illegible] sedeva dinanzi [illegible] do [illegible]

Era tuttavia lo studio d'un notaio. Quale differenza però da quello del signor Delacour, notaio di Margherita Reslaud e del marchese d'Orville! Tanta differenza quanta ne poteva passare fra le Tuileries ai bei tempi e la cucina d'una casa bretone. Tutto là dentro indicava il più profondo disprezzo delle comodità superflue e delle delicatezze della vita.

Il pavimento era di mattonelle e le sedie di legno e paglia.

A parte due divani di canna, antichi, evidentemente acquistati a vil prezzo in qualche vendita forzata, tutto il resto era d'una banalità straordinaria. La severità dei costumi è una grande causa di credito nelle piccole provincie.

Così la riputazione del notaio era solidamente stabilita a dieci miglia attorno e ispirava ad una numerosa clientela una di quelle confidenze che nessuna cassa può scuotere. La sua fisionomia d'altronde s'accordava con quella del suo studio e con le sue abitudini di lavoro assiduo.

In qualunque ora lo si poteva trovare nel suo gabinetto, sempre pronto a dare un consiglio o a rendere un servizio.

Che uomo eccellente!

Era la parola di prammatica quando si parlava di lui!

Il signor Brissonnet. Il [illegible] robità e dello [illegible]

Ma qualunque fosse la sua buona rinomanza il notaio non poteva arricchirsi in un posto così inferiore come il borgo di Sublaines.

La migliore corda ch'egli avesse al suo arco era rappresentata dalla castellana, la cui possessione comprendeva quasi tutto il territorio del comune ed anche qualche podere vicino.

Per la contessa, Brissonnet era insieme contabile ed un consigliere. Egli stava scribacchiando alcune carte quando una voce ben nota gli fece alzare il capo:

— Il notaio c'è?

— Sì, signora contessa.

Brissonnet si tirò gli occhiali fin sulla fronte e si tolse il berrettino facendo un mezzo inchino:

— Entrate dunque signora contessa.

Di già la contessa era nell'umile santuario della perfetta lealtà.

Brissonnet le offrì una sedia che la donna accettò, dicendo:

— Vengo per un affare grave e urgente.

— Oh!

— Gravissimo. E voi, signor Brissonnet, vi siete un poco calmato?

— Soffro sempre, signora contessa, soffro sempre! Oh! la disgrazia che m'ha colpito non è facile a dimenticare.

Madama Brissonnet era donna mite e [illegible] nata, figlia d'un bravo medico di famiglia [illegible] a tubercolosica in giovine età.

Per compenso aveva lasciato una sommetta assai rotonda con la quale Brissonnet, un povero rammesso d'ufficio che non possedeva un quattrino, aveva acquistato e pagato il piccolo studio dove tirò innanzi alla meglio invidiando i suoi colleghi di Laval e di Rennes.

Valevano forse più di lui?

Avevano la sua scienza, la sua pieghevolezza, il suo ardore al lavoro?

Egli si diceva che no.

E allora?

Perchè vegetava in quello borgata, in quel buco, mentre gli altri ironeggiavano nei capoluoghi dei dipartimenti ricchi ed eleganti.

Perchè quelli incassavano onorarii enormi, mentre egli era ridotto ad un « congruo emolumento ».

Brissonnet era ambizioso come Cesare, cupido come un usuraio, vorace come un pescecane. Ma dissimulava tutto ciò ed era la sua forza.

Rodeva il freno in attesa dell'ora buona.

Ah! se l'occasione si fosse presentata!

Come l'avrebbe presa pei capelli! Nessuno avrebbe supposto in quell'uomo tanta passione per il denaro.

Neppure la contessa che lo avrebbe affidata la sua borsa senza ombra d'inquietudine.

Ella tirò [illegible] il mantello di [illegible] e [illegible] faccio [illegible] riconoscenza [illegible] stoffa leggera un rotolo di carta e lo rimise al notaio.

— Ho voluto — disse — mettere le mie cose in ordine. Sento che il mio male si aggrava. Gli attacchi d'asma sono più frequenti. In certi momenti mi sembra di soffocare.....

— Possibile, signora contessa.

— E' così. Prendete e leggete.

— E' il vostro testamento?

— Sì.

— E uguale alla minuta che vi ho detta.

— Non ho cambiato una parola. Ma guardate, ve ne prego.

Era il suo testamento infatti.

Brissonnet obbedì e lesse:

« Io sottoscritta, Atenaide Luisa di Courville, vedova del conte Alessandro Maurizio di Frazé-Grandcour, dichiaro col presente atto di istituire mia erede universale la giovane che ho raccolto sette anni fa e che non ha cessato d'allora di vivere con me al castello di Sublaines e a Parigi, via Madama.

« Ella si chiama Speranza, in italiano. Non so che abbia famiglia e ignoro dov'è nata e da quali parenti, poichè alla stessa non li conosce.

« Le lascio tutti i miei beni mobili ed immobili senza eccezione alcuna, riservando che le appartengano [illegible] solutamente, in [illegible] da potermi [illegible] e [illegible] cure che mi ha prodigate e per il grande affetto che le porto. Io le lego quindi la mia fortuna integralmente perchè ne faccia [illegible] che vorrà dopo la mia morte.

« Scritto in piena [illegible] e volontà a Sublaines, nella mia dimora, il 25 maggio 1895; datato e firmato di mia mano ».

Il notaio concluse:

— C'è la firma in tutta regola su bollo.

— Non c'è motivo a contestazioni?

— Nessuno. Intendo che non vi possa essere appiglio ad alcuna seria discussione, poichè vi è sempre libertà di intentare il qualsiasi processo.

— Ho assoluta fiducia in voi. Conservate presso di voi questo documento?

— Come il più sacro dei depositi.

— Posso esser dunque tranquilla?

— Assolutamente.

La vecchia dama diede un sospiro di sollievo:

— Ecco dunque finalmente assicurato l'avvenire di quella povera fanciulla.

— Oh! è un magnifico regalo che fate e senza dubbio la vostra più [illegible] l'attendeva. Più [illegible] dita, senza contare Sublaines [illegible] valore. Conosco [illegible] alcuno per [illegible] rà molto soddisfatto?

— Mio nipote?

— Senza dubbi [illegible] bassine Ube

l'Olio Medicinale

Agnesi & Giaccone di Oneglia

è ***rimedio sovrano*** *contro la stitichezza, le malattie dell'intestino e del fegato.*
Ottimo ricostituente *per bambini e adulti,* ***sommamente utile*** *per gestanti e puerpere.*

L'olio d'oliva ha ormai un posto importante in Medicina quale mezzo di cura. — Non tutti però gli oli d'oliva possono esser ugualmente bene applicati a scopo curativo, ma quelli solo che pel modo con cui sono preparati, lavorati e depurati sono in grado di spiegare i loro effetti utili senza arrecare alcuna molestia.

Ho studiato l'olio d'oliva preparato per uso medicinale dalla Casa Agnesi e Giaccone di Oneglia dal punto di vista della sua digeribilità e dei suoi effetti medicamentosi e non esito a dichiarare che lo ho trovato per ogni verso raccomandabile e superiore a tutti quelli altri prima d'ora venuti a mio mezzi.

In quanto al modo di usarlo, oltre quello già ab antiquo seguito di prenderlo al mattino a digiuno, in molti casi ho trovato preferibile somministrare l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone intercalato al cibo. Prendendone da due a quattro cucchiai a metà delle mangiate è di una grande utilità, specialmente nelle malattie nervose dello stomaco, malattie molto frequenti che spesso passano inosservate e sconosciute anche il comune rimedio di catarro dello stomaco. — Tale metodo di somministrazione è utilissimo anche nelle malattie di fegato e correlative nella calcolosi biliare con coliche e sono stati morbosi questi nei quali l'olio medicinale Agnesi e Giaccone è rimedio sovrano.

Tale olio è pure utilissimo nelle alterazioni funzionali del sistema nervoso con fenomeni di eccitamento, che ritraggono spesso dall'uso dell'olio calmo e tranquillità. — È pure utilissimo come alimento ingrassante di facile digestione essendo un ottimo ricostituente.

Colore che non stanno perfettamente bene di stomaco e di intestino dovrebbero negli usi molteplici quotidiani alimentari usare di questo olio medicinale Agnesi e Giaccone, che è detto medicinale in quanto che è specialmente depurato, per cui il suo uso rappresenta una garanzia per chi vuole, a buon dritto del proprio tubo digerente, usare un olio sicuro.

È mio convincimento che si debba essere grati alla Ditta Agnesi e Giaccone per aver fornito col suo olio medicinale un rimedio semplice, naturale ed utilissimo per sani ed ammalati.

Comm. Prof. E. MARAGLIANO
Direttore della Clinica Medica nella Regia Università di Genova, Senatore del Regno

L'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone fu esaminato all'ufficio di igiene del Municipio di Torino e riconosciuto eccellente. Lo adopero nella clinica medica universitaria da me diretta e posso dire che per le sue buone qualità esso può venire utilmente adoperato in tutti quei casi nei quali, sia per uso ipodermico come internamente, sono indicate le cure di olio.

Comm. Prof. CAMILLO BOZZOLO
Direttore
della Clinica Medica Universitaria di Torino

Ho sperimentato in molti casi la sua efficacia dell'Olio Medicinale Agnesi & Giaccone e sono ben lieto d'attestare la mia piena soddisfazione.

È un prodotto eccellente, che al grato sapore unisce proprietà che si possono ben a ragione, dire medicinali per la funzione dello stomaco e degli intestini e per la nutrizione dell'organismo.

Comm. Prof. QUEIROLO
Direttore
della Clinica Medica Universitaria di Pisa.

Il sottoscritto dichiara di aver sperimentato l'Olio purificato Agnesi e Giaccone e di averlo trovato ottimo per gli infermi sofferenti di stitichezza abituale, catarro gastrico, ecc.

Prof. MARIANI Cav. Uff. FILIBERTO
Direttore della Clinica Medica di Perugia.

Da parecchi mesi sto provando l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone che mi diede risultati straordinari, superati. In due casi di postumi di appendicite ed in uno di enterocolite muco-membranosa ho assistito alla scomparsa rapida di ogni disturbo. Ma il caso più sorprendente fu quello di una signora la quale, affetta da colecistite calcolosa da due anni e da febbre meccanica da un anno ed ittericia, era dimagrata straordinariamente ed in condizioni miserrime. Dopo un mese e mezzo di cura continuata con l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone scomparve la ittericia, la febbre non venne più, le funzioni digestive si fecero regolari, ritornò l'appetito ed il generale benessere. Essa continua l'uso del detto olio che le riesce graditissimo.

Comm. Prof. LUDOVICO ISNARDI
Docente di Clinica Chirurgica alla Regia Università di Torino, Primario Chirurgo dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni.

Da vario tempo uso in sostituzione dell'olio di fegato di merluzzo semplice o composto non tollerato, l'Olio Medicinale di Oliva, specialmente quello fornito dalla Casa Agnesi & Giaccone, perchè, oltre al l'essere sempre tollerato da parte dello stomaco, riesce di gusto molto gradevole specialmente ai bambini.

L'effetto utile ottengo massimamente nell'ordinario del rirambio materiale (scrofola ecctiatica) e in generale in tutte quelle condizioni morbose che per loro natura o durata lasciano l'organismo in istato di depressione trofica e funzionale.

Dott. ANGELO TRAZZI
Comprimario nell'Ospedale Maggiore di Milano
Via Solferino, 20.

Di buon animo attesto che l'Olio d'Oliva Medicinale purissimo Agnesi e Giaccone è utile ed indicato per le puerpere e per le gestanti che soffrono di stitichezza.

Ebbi occasione di somministrarlo in molti casi e sempre diede ottimi risultati, anche perchè presi con piacere dalle ammalate pel gradevole sapore. Posso quindi affermare in coscienza e scienza la bontà e la efficacia dell'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone nei casi di stipsi di gravida e puerpera.

Dott. Prof. GUGLIELMO DE PAOLI
Docente in Clinica Ostetrica e Ginecologia alla R. Università Genova, corso Buenos Ayres, N. 10.

L'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone per modo di preparazione, di purezza, di sapore e di gusto, altro certamente quanto di più perfetto può presentarsi al pubblico in fatto di olio d'oliva e ben volentieri dichiaro che lo apprezzo grandemente siccome sua proprietà medicamentose. Tollerato e ben digerito, come in generale lo è un olio così fino e puro quale è questo giustamente chiamato Olio Medicinale, esso è, a mio avviso, il migliore dei mezzi, che si possono usare per combattere e guarire certi disturbi intestinali dovuti, ed accompagnati a stipsi, ed è a preferirsi indubbiamente a qualsiasi altro rimedio, specialmente quando si tratti di persone alquanto deperite, perchè all'azione lenitiva ed eccoprotica dei farmaci propriamente detti unisce il grande vantaggio di essere anche un preziosissimo alimento, e, quindi, un ricostituente. Di ciò convinto, per esperienza, non tralascio mai occasione di prescriverlo in tutti quei casi che mi sembra ne soffrano la indicazione.

LUSSANA Dott. FELICE
Medico Primario dell'Ospedale Maggiore di Bergamo.

Dichiaro il sottoscritto di avere impiegato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone nei casi di ittisi bilIare nella donna, e per vincere la coprostasi, e di essermene trovato bene, essendo detto olio facilmente digeribile e soddisfacente pure al palato.

Comm. Dottor Professore L. BERGESIO
Docente nella R. Università di Torino
Chirurgo Primario nell'Ospedale Maria Vittoria.

Ho somministrato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone a bambini di diversa età. Posso assicurare che esso è preso volentieri, e riesce molto utile nei casi di debolezza generale e stitichezza.

Dott. Prof. A. MUGGIA
Docente alla R. Università di Torino.

Bottiglia L. 3.90 - Mezza bottiglia L. 2.20

Per spedizioni aggiungere 60 Centesimi per affrancazione - Imballaggio compreso - Pagamento anticipato - Sconto speciale ai Signori Farmacisti.

A richiesta la Casa spedisce " GRATIS „ CATALOGHI ed ASSAGGI dei suoi OTTIMI OLI DI OLIVA per tavola, cucina e lampade

e ne garentisce sotto analisi chimica la purezza assoluta.

Indirizzo: Premiato Oleificio **AGNESI & GIACCONE - ONEGLIA** (Liguria)

Filiali della Casa per la vendita dei suoi prodotti all'Ingrosso ed al Minuto

TORINO, Via Roma angolo Via Cavour — MILANO Via S. Paolo, 8 e Via Torino, 56 — GENOVA, Via Portoria, 8, 10 angolo Via XX Settembre — BERGAMO, Via XX Settembre, 19 — NOVARA, Corso Umberto angolo Via Bianchini — PAVIA, Corso Vittorio Emanuele, 80 — VERCELLI, Via Rialto, 3 - e fuori dazio Posta Torino — CASALE MONFERRATO, Piazza Ratazzi, 14 — ASTI, Corso Vittorio Alfieri, 48 — ALESSANDRIA, Via Ferrere, 1 — ALBA, Via Vittorio Emanuele, 9 — CUNEO, Via Roma, 27 — BIELLA, Concessionario esclusivo signor R. Rota Zumaglini, Via Umberto, N. 1.

OBBLIGAZIONI IPOTECARIE 4 1/2 %

della Società Anonima per Azioni

MANIFATTURA ROTONDI

Capitale Sociale L. 6,000,000 — Sede in NOVARA

In forza della deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 25 Maggio 1908 debitamente registrata e depositata alla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Penale di Novara, il Consiglio d'Amministrazione è stato autorizzato a contrarre un **prestito ipotecario del valore nominale di L. 3,000,000, rappresentato da N. 6000 Obbligazioni al portatore da L. 500 cadauna.**

Obbligazioni frutteranno l'annuo interesse del **4 1/2 0/0 netto da ogni imposta e presente e futura, verranno rimborsate per il pieno valore nominale con egualmente al netto da ogni imposta e tasse presente e futura** mediante estrazioni annuali, in conformità al piano di ammortamento riprodotto sulle obbligazioni. La Società avrà il diritto di sorteggiare e rimborsare anche un importo maggiore di quello dal piano di ammortamento, però non prima del 1° gennaio 1914.

Le estrazioni a sorte avranno luogo nel mese di Novembre di ciascun anno alla Sede Sociale in Novara con intervento di pubblico Notaio; la prima estrazione dovendo farsi nel Novembre 1909, le Obbligazioni estratte saranno rimborsate il 1° Gennaio susseguente all'estrazione.

Le cedole semestrali in L. 11.25 per Obbligazione alle scadenze 1° Gennaio e 1° Luglio e le Obbligazioni estratte saranno pagate, senza alcuna ritenuta, presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano.

Per il puntuale pagamento degli interessi e dei rimborsi di questo Prestito garantiscono il patrimonio e le proprietà della Società Manifattura Rotondi. A speciale sicurezza poi, il capitale e gli interessi del Prestito sono garantiti **da ipoteca di primo grado su tutti gli stabilimenti della Società** compresi quelli in corso di costruzione nonchè i relativi terreni e le macchine reputate immobili.

L'annualità occorrente per il servizio e l'ammortamento delle N. 6000 Obbligazioni è di L. 300.000 all'incirca.

La Società anonima denominata Manifatture Rotondi di Novara con stabilimenti di Filatura, Ricevitura, Tintoria e Candeggio a Novara, Varallo e Castelleone, ebbe a fondarsi il 10 Marzo 1902 con un capitale di L. 3.000.000, che con deliberazione dell'Assemblea 9 Febbraio 1905 fu elevato a L. 4.500.000, e successivamente con deliberazione dell'Assemblea Generale del 9 Aprile 1906 fu portato a L. 6.000.000 diviso in 24.000 azioni da L. 250 cadauna. Del capitale di L. 6.000.000, sono versate L. 5.400.000. I versamenti di L. 600.000 sono derivati sul recente aumento di capitale di L. 1.500.000, saranno completati entro il 15 Luglio 1908.

Lo sviluppo dell'azienda ha necessitato il detto aumento di capitale e la creazione delle 6000 Obbligazioni ipotecarie 4 1/2 0/0 che furono assunte dalla Banca Commerciale Italiana e dal Credito Italiano.

Negli esercizi 1902-1907 la Società ha corrisposto al capitale Sociale una media del 7,96 0/0; l'esercizio al 31 Dicembre 1907 chiuse con reparto del 10 0/0.

Sarà domandata la quotazione delle obbligazioni alla Borsa di Milano e vi negozieranno più interessi.

NOVARA, Giugno 1908.

MANIFATTURA ROTONDI
L'Amministratore Delegato
G. ROTONDI.

La Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano avendo assunto le suddette 6000 Obbligazioni 4 1/2 0/0 della MANIFATTURA ROTONDI, *godimento dal 1° Luglio 1908, le mettono in vendita per conto e a piacere del compratore dal 1° Luglio al 31 Agosto al prezzo di L. 497 1/2 per ogni Obbligazione da L. 500 nominali, più interessi a 1,2 0/0 dal 1° Luglio p. p.*

Le prenotazioni si ricevono sin d'ora presso tutte le Filiali della BANCA COMMERCIALE ITALIANA, del CREDITO ITALIANO e della BANCA POPOLARE DI NOVARA.

Milano, Giugno 1908.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — CREDITO ITALIANO

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale L. 40.000.000 - Versato L. 20.000.000
Sede Sociale: MILANO
Torino, Genova, Alessandria, Chieri, Como, Cuneo
Nizza Monferrato, Novi Ligure, Pinerolo, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ai interessi:
2 1/4 0/0 disponibile L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.
3 0/0 disponibile L. 3000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni tremila lire in più.
3 1/4 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista. — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 lire.
3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 2000 a vista, con preavviso di 3 giorni L. 6000, 4 giorni L. 12.000.
3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.
3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.
Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.
Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dell'estero, assunzione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi ecc.
Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costruito.

Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	*Prezzi* all'anno Lire
Piccole	10
Medie	20
Grandi	40
Grandi speciali	80

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.
Trasmissioni di fondi per posta o telegrafo.
Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e *viceversa*.
Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.
Qualsiasi altra operazione di Banca. 574

QUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GENDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 4097

PASTA per disinfettare ratti, boja notturne; ottima per pulire i metalli. — Drogheria Gerzebino, via Po, 24, angolo al teatro Rossini. 11

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

Chiudete bottega!
Signori dentisti
Voi siete specialisti,
Chiudete bottega
E fatevi frati.
Ch'ognun chi non puote
Più ben mangiare
Non va da voi, certo,
A farsi curare;
Ma va da Caudano,
Colui che ci dà
Il masticatore
Sistema CARRIER!...

L. 6,50 cadauno. - Non confondere con l'articolo di Germania. - Ligure la marca Carrier. Depositari
S. CAUDANO e C.
Piazza Carlo Felice, n. 22
MAGAZZINO MODERNO
Via Cavour, 6, TORINO.

DENARO
100 0/0
Dilettanti al lotto riescano in busta chiusa metodo perpetuo unito una giocosta iniziale vaglia L. 3,25 Pacifico, San Secondo, 15, Torino. 18515

PRESERVATIVI
Per signore e signori, contro francobollo in lettera chiusa, spedisco catalogo L. B., via 20 Settembre, 6, Sanremo. 17547

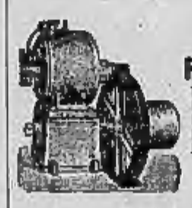
Gli annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

METARSILE MENARINI
PER ADULTI E BAMBINI
Fosfo-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica.
CURA:
Malaria-Anemia
Neurastenia
Scrofola-Debolezza
Rachitismo
Esaurimenti nervosi
L. 3 la bott. e postale - L. 12, 4 bott. e ossalo, franco di porto
Farmacia Internazionale A. MENARINI
Via Calabritto, 4 - NAPOLI
Concessionari esclusivi per l'Italia e Oriente Bigg. Zini, Berri, Bianzardi e C., MILANO—ROMA—NAPOLI—BARI—CATANIA. — Si vende in tutte le Farmacie.
RICOSTITUENTE SICURO

HERCOL
RICOSTITUENTE SOVRANO
DEBELLATORE DI QUALUNQUE
ANEMIA - NEVRASTENIA - CLOROSI
Esp. Copenaghen 1908 Gr. Prix Med. d'Oro
IL FLACCONE L. 2,50
OFFICINE FARMACEUTICHE DOTT. VIGANI
MILANO — Via Daniele Crespi, 7
EFFETTI SORPRENDENTI — MIGLIAIA DI GUARIGIONI

IMPOTENZA
varicocele, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia genitale e impressionabilità e qualunque debolezza virile prodotta dall'età, abusi, onanismo e qualsiasi altra causa; frigidità nervosa femminile e sterilità.
GUARIGIONE radicale coi potentissimo rimedio nuovissimo garantitissimo, d'effetto immediato e duraturo
"ATA"
I casi più disperati e ribelli a tutte le altre cure, sono facilmente vinti dalla straordinaria efficacia dell' "ATA".
DOMANDATECI LE PROVE DEI MIRACOLOSI RISULTATI OTTENUTI. — Un flacon L. 7,50. — Gratis schiarimenti e memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

VIRISANOL
UNGER - BERLINO
per curare seriamente la
DEBOLEZZA VIRILE
Prodotto regolarmente presentato in esame, per l'introduzione in Italia, all'On. Direz. Generale di Sanità a Roma. Non composto coi soliti eccitanti di azione immediata, ma deleteri per i loro effetti secondari sull'organismo, bensì con sostanze ricostituenti (indicate senza misteri su ogni scatola) alle quali venne associato l'estratto di reibri di Muira Puama chiamato dai brasiliani *Albero della virilità*. Sull'efficacia del VIRISANOL riferiscono ampiamente illustrazioni mediche tedesche, come il Dott. Weiss, il Dott. Schweitzer, il Dott. Gollner ed altri. Il VIRISANOL non è un eccitante, ma cura e guarisce con metodo razionale, sicuro, innocuo le debolezze consecutive ai abusi, malattie, dispiaceri, ecc. Saggio L. 3,50; flaconi da L. 6,50; L. 12,75. — Opuscolo in busta chiusa contro francobollo. — Massima discrezione negli invii. — Dott. GIAMPIETRO & C. - *Viale Monforte, 9* - MILANO 14471
Esigete il VIRISANOL nelle principali Farmacie del Regno



Società Italiana Ingranaggi di Precisione
MILANO - Viale Magenta, 20 - Telefono 74-22 - MILANO
Riduttori di velocità brevettati a vite elicoidali doppie da 1 : 2.0 HP Semplici e con carter. Silenziosissimi.
Riduzioni da 1 : 20 con una sola coppia di ruote.
Installazioni di gruppi completi con motori e riduttori.
Rendimento del 98 per cento.
Ringhiaccio le cinghie a Renix. Rendimento sup. ed economia d'impianto.
Ecconomia di spazio. — **Durata tripla.**
RUOTE DENTATE di qualsiasi tipo fino a metri 2.
PIGNONI cuoio e fibra.
Nuovi catalogni, referenze, preventivi gratis. 17660

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
FERNET-BRANCA
FRATELLI BRANCA di Milano
Premiati Stabilimenti di Fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
SUPÉRIEUR VINO
VIEUX COGNAC * VERMOUTH * GRAN LIQUORE GIALLO MILANO
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie e Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE per la Francia | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Rappresentanti Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA: nell'America del Sud: C. F. HOYER & C. — Svizzera e Germania — CH. BO & S. LUDWIG — nell'America del Nord: NEW YORK